



CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno IX/4 - aprile 2000



Sommario

pag. 2	visto da...
pag. 3	i nostri dialetti
pag. 4-14	i nostri paesi
pag. 15	dove viviamo?
pag. 16	archeologia
pag. 16	parliamo di animali
pag. 17	cinema
pag. 18-19	curiosità storiche
pag. 20	l'angolo della poesia
pag. 21	satira e costume
pag. 21	notarelle di note
pag. 22-23	lo specchio dell'anima

Notizie in... Controluce!
 Con 11.000 copie diffuse, decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.
 tel 069485336-069486821
 fax 069485091
 email redazione@controluce.it

ELETRICA MASTROFRANCESCO
 Viale Mazzini, 8 - Monte Compatri
 Tel. e Fax 06 9485694
 elettricamastrofrancesco@hotmail.com

STREPITOSA OFFERTA
 riservata ai nuovi abbonati
D+ o Stream

Il costo della parabola da 80+LNB 0,7
 sarà di L. 45.000 anziché
 L. 99.000 (fino ad esaurimento scorte)

INTERNET PROVIDER
MICRO ELETTA

I SERVIZI

- Connettività su linee commutate: PSTN e ISDN, su linee dedicate: CDA, CDN, HDSL e la nuovissima ADSL.
- Servizio Hosting, con la progettazione e realizzazione di pagine WEB, database, database relazionali, e-commerce.
- Servizio Hosting - Servizio SaaS - Partner Reseller CISCO.
- Commercializzazione, assistenza, ricerca e sviluppo relativi a servizi telematici (internet, intranet, extranet) finalizzati alla realizzazione di sistemi telematici e trasporto dati.
- Commercializzazione, assistenza tecnica e sviluppo relativi ad ambienti nel settore delle reti LAN (locali) WAN (metropolitane) WAN (geografiche).
- Attività di consulenza e formazione sulle tecnologie su sistemi informatici, telecomunicazioni, telematici.
- Attività di installazione, configurazione, consulenza tecnica, assistenza software ed hardware di servizi e sistemi hardware, software, telematici, elaborazioni di dati, sistemi operativi.

Microelettra s.a.s.
 Via Gregoriana n°15 00044 Frascati - Tel. 06/94299041 Fax: 06/9428934
 E-mail: info@microelettra.it
 www.microelettra.it - http://www.microelettra.it
 CED. Frascati (RM) - Ad. Min. Poste e Tel. n°00001



CONCESSIONARIA

Autoska

ROMA

Via Prenestina 970 - Tel. (06) 2252852
 Via della Magliana 878 - Tel. (06) 65680170

VOLVO
 Qualità e Sicurezza

Il falso progresso e la vergogna dei politici

Il crescente distacco della gente dai politici

Al mattino, la radiosveglia mi fa scattare, mi blocco nel traffico ascoltando l'autoradio, squillano in continuazione i telefonini, lavoro con il computer, navigo su Internet, guardo la televisione prima di dormire. Non ho mai tempo per leggere un libro, per pensare, non ho più tempo per me. Voglio fermarmi, voglio volare un momento sul mondo per vedere dove è arrivato e dove va. Chiudo gli occhi e volo via, spiego le ali che non ho, supero le montagne, le nuvole, galleggio nell'aria libero, ed osservo. Vedo la nostra vita trascinata da un progresso tecnologico e spaziale, la nostra esistenza comandata dagli imperatori dell'economia globale, del commercio planetario, la nostra quotidianità guidata da politici sempre più sostenuti da queste potenze economiche, dagli indirizzi delle grandi industrie. I sindacati si trasformano in partiti di fatto, ed i partiti divengono gestori di immagine e comunicazione, allontanandosi sempre più dalla gente, e proponendo leader sempre più «personaggi» (V.I.P., star televisive) e sempre meno a contatto della realtà del cittadino. Tutta questa frenesia, la cancellazione dei valori umani ed umanistici, ci impedisce di cogliere la contraddizione di questa nuova rivoluzione tecnologica sulla quale si basano l'economia e la politica mondiale: la delinquenza sembra usufruire della tecnologia in maniera più proficua della giustizia, le macchine continuano a sostituire l'uomo nel lavoro, e la disoccupazione aumenta; parallelamente le grandi industrie cercano di tagliare i costi reclutando manodopera e trasferendo stabilimenti nei paesi più poveri. Contemporaneamente i politici si agitano e si mobilitano per il taglio del debito pubblico di questi paesi, permettendo poi che gli stessi paesi vengano saccheggiati di risorse umane, materie prime, impedendogli di usufruire della rivoluzione tecnologica, ed anzi mantenendo accessi i focolai di guerra, per mantenere vivo presso queste aree sottosviluppate, il commercio di armi, sottoprodotti, e lo smaltimento dei rifiuti tossici e radioattivi dei paesi «evoluti». Così, contrariamente a quanto si predica nei propositi, il divario tra i paesi ricchi e quelli più poveri aumenta vertiginosamente. Questo progresso falso e deforme conti-

nua ad inquinare terra, acqua, aria, con le sue scorie, ci fa sognare con Internet riempiendoci le case di computer ed accessori elettronici, convincendoci che abbiamo bisogno del superfluo, ma che lo possiamo pagare molto meno, anche a rate. Milioni di telefonini ormai nelle nostre tasche come fossero soldi spicci ci rendono sempre reperibili, ci obbligano a risposte immediate, non abbiamo più tempo di riflettere, e dobbiamo sempre giustificarci se non siamo raggiungibili; non c'è più il gusto dell'incertezza di un incontro né la poesia di una conversazione che non sia interrotta da un trillo villano ed invadente. Questo cambiare le cose continuamente senza sapere bene perché, senza rimuovere le strutture esistenti, ma solo guidati da logiche di potere, di costi e ricavi, questo divenire continuo che ci viene propinato e propagato dai nostri governanti è falso; lo dimostrano il distacco crescente dei politici dalla gente, il loro innalzarsi dietro schermi televisivi, il loro «comunicare» da pulpitini troppo alti per riuscire poi a vedere le esigenze della gente, per riuscire a curare gli interessi degli ultimi, sempre più ultimi e calpestati. Sarà una banalità ma sembra proprio che ogni cosa ed ogni idea che non riesce ad entrare nei loro portafogli o che non possa essere piegata ai loro giochi, sia destinata ad essere sotterrata e nascosta, come fa un cane che non riesce a mangiare tutti gli ossi che trova. I politici, con i loro improvvisi ribaltoni, le loro guerre private, le loro paci, sembrano padroni di dire e fare tutto impunemente. Solo la vergogna non rientra nel loro bagaglio di scienza e sentimenti che sfoderano a seconda delle situazioni; ma, forse, se alla vergogna si potesse dare un valore economico, diventerebbe come quel mobile che da marcio e vecchio diventa «antico», quindi prezioso. Ed allora, pagando una modica cifra, potremo osservare tenui rossori sulle gote pallide, timidi sguardi, teste chine, e con un piccolo sovrapprezzo, anche una lacrima sincera. Quando riapri gli occhi e smetto di volare, mi ritrovo sulla terra meno libero e leggero, a srotolare la matassa della mia vita, giorno per giorno, con la voglia di fermare questo mondo, per andare avanti.

Riccardo Simonetti

Da: Faville dell'ultimo cielo

«... come figli del XX secolo non possiamo non essere influenzati dagli elementi peculiari che caratterizzano il nostro tempo. Sono fattori che operano all'interno della nostra mentalità; acquisiti sin dalla nascita; considerati come riferimenti giusti e naturali; ai quali permettiamo di plasmare il nostro modo di essere senza mai metterli minimamente in discussione. Come potremmo, infatti, criticare o mettere in dubbio: il concetto di maggioranza; la democrazia; l'imperio della scienza; il diritto all'opinione e quello dell'informazione; il riconoscimento delle altre singolarità e delle diversità; e, soprattutto, la miriade di interpretazioni del valore libertà? Non possiamo dire che sia impossibile, ma certo non è facile muoversi in un percorso indipendente, autonomo da queste categorie di pensiero acquisite, e ormai radicate in profondità, poste tra i valori umani positivi più elevati, il cui disconoscimento ci priverebbe della nostra identità sociale e ci caccerebbe da ogni comunità del villaggio globale. Ma queste acquisizioni non sono utili e buone per tutti. Nascondono l'inganno! Non sono valori in verità... sono menzogne camuffate... idealizzate per l'uso e il consumo delle masse ignoranti e distratte.

Nel nome della libertà dell'uomo si sono commesse e si commettono le azioni contro l'uomo più vergognose; sotto l'insegna della democrazia e con l'avallo della maggioranza si dà spazio all'agire di uomini senza morale, retrogradi e inetti; sotto l'egida del progresso e per consolidare la sua, ormai indiscussa egemonia, la scienza al servizio del capitale viola ogni etica e tollera il depauperamento del pianeta pur di conservare dalla sua parte l'onnipotenza della tecnica.

E l'uomo cosa fa? Nulla!... Si ciba quotidianamente con l'informazione on line - propinata in tutte le salse, per ogni gusto, dagli abili imbonitori del potere sopranazionale, anonimo, non localizzabile - o si trastulla nei confronti di opinione, trionfo e orgoglio della sua individualità latente e convinto, soprattutto, di saper comprendere le diversità.

Povero essere!... Quanto dovrai ancora soffrire per scoprire la tua via... per conoscere il tuo vero destino!...».

Ardengo

NOTIZIE IN... CONTROLUCE
Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE
Associazione Culturale
PHOTO CLUB CONTROLUCE

Via Carlo Felici 18-20 Monte Compatri (RM)
tel. 069486821 - 069485935 - 069485336
fax 069485091 - e-mail redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Domenico Rotella

REDAZIONE:
Mirco Buffi, Stefano Carli, Alberto Crielesi,
C. M. Di Modica, Nicola D'Ugo, Armando
Guidoni, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti,
Salvatore Necci, Francesca Vannucchi

REGISTRAZIONE TRIBUNALE ROMA n.117 del 27-2-1992
Gli articoli ed i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli
autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione.
Tiratura 11.000 copie.
Finito di stampare il 10 aprile 2000 presso la tipolitografia SPED. IM
Via Serranti 137-00040-Monte Compatri (RM) Tel. 069486171

HANNO COLLABORATO:

Giovanna Ardesi, Francesco Barbone, Florido
Bocci, Bruna, Elisa Chiarotto, Carlo Dainelli,
Silvia Del Prete, Anna Faccenda, Sergio Maria
Faini, Gerardo Gatti, Alessandro Gentilini, Mario
Giannitrapani, Fausto Giuliani, Monica Iani, Maria
Lancioti, Virginia Lanzidei, Marco Maiorano,
Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Gelsino
Martini, Marina Medici, Massimo Medici, Silvia
Michetti, Manuela Olivieri, Mariateresa Ottavio,
Nicola Pacini, Emanuela Pancotti, Luciano
Pennacchiotti, Gianluca Polverari, Marco
Primavera, Roberto Proietti, Marcello Ruggeri,
Roberto Sciara, Riccardo Simonetti, Cesare
Verderosa, Lorenzo Villa, Mario Vinci

Fotografie di: M. Luppino, T. Minotti

Illustrazioni di: Roberto Proietti

In copertina: Acquerello del 1857 — Donna di
Genzano con la conca dell'acqua

Il giornale viene distribuito gratuitamente nei
seguenti centri:

Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino,
Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata,
Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone,
Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San
Cesareo, Velletri, Zagarolo

Errata corrige

Nell'articolo «L'uso del telefonino diverrà di fatto obbligatorio» pubblicato a pagina 20 del numero di febbraio 2000, nella 2° colonna, 9° riga, manca «non» fra le parole «che» e «si»; ciò stravolge il significato della frase. La frase va quindi letta: «È tuttavia acquisito che non si possono escludere effetti nocivi, anche a lungo termine e ciò impone l'adozione di misure di cautela preventiva». (Ce ne scusiamo con l'autore).

tel. 06 94288590

0348 7355707

0360 814324

Calendario 2000

20	Febbraio
19	Marzo
16	Aprile
21	Maggio
18	Giugno
16	Luglio
6-27	Agosto
17	Settembre
15	Ottobre
19	Novembre
17	Dicembre



La nostra sede in Monte Compatri, via Carlo Felici 20, è aperta tutti i lunedì e mercoledì dopo le ore 20 ed i mercoledì dalle 17 alle 19 per consultare gli arretrati del giornale e i testi della biblioteca a tema sui Castelli Romani e Lazio. Per sostenere il nostro giornale e con esso l'offerta al pubblico di divulgazione della cultura, delle tradizioni e dell'attualità del comprensorio dei Castelli, sottoscrivere una tessera di Socio Sostenitore con un versamento di € 25.000 sul c/c postale n. 97049001. Scrivendo il tuo nome ed indirizzo sulla causale riceverai a domicilio per un anno tutti i numeri di Notizie in... Controluce (anche quelli dei mesi dispari, che escono solo sul nostro SITO INTERNET!).

GROTTAFERRATA

Tutti sordi risparambiati

Quando tenissimo 15-16 anni, io, u Lupu, u Marins e Puffi, comme tanti munelli de ss'età, sognessimo 'na cosa: 'a chitarra elettrica. 'A chitarra elettrica era 'n sognu comme poteva esse 'na bella femmina, comme poteva esse 'a più bella de 'a classe; si toccheva sceglie tra 'a più bella de 'a classe e 'na chitarra elettrica mica 'o saccio come iava a fini'. 'Na chitarra normale se rimmedieva pure, ma 'a chitarra elettrica ndo? 'a trovevi? Chi t'a faceva sona? N' c'era versu: si 'a volevi, t'a tenevi da compra', perché gnisunu t'a 'mpresteva.

'Na vota u Marins, n' se sa comme, tenne 150.000 lire da parte. Co' ssi sordi decise de comprasse 'a chitarra elettrica. N' ce se poteva crede: pure noiatri saressimo tenutu 'a chitarra elettrica. E così 'a semo ita a compra': fu a Roma, tramite Porta Portese (u giornale), co u motorinu. A i, io e u Marins (senza cascu) e ariveni io, u Marins e 'a chitarra elettrica (sempre senza cascu). U Lupu era rimastu a casa a spetta'; 'ntantu Bamba, cugginimu, era rimmediatu l'amplificatore. Quando rivenemmo su a Grottaferata, che te dico! Semo fattu 'n macellu: se semo chiusi dentro 'a cantina e semo cominciati a fa 'na caciara che n' se sa, sonènno a turnu a tuttu volume. Co' du' bastoni facessimo 'a batteria sopra u tavolinu, mentre unu soneva e n'altu cantava; da Squarciarelli ce sentevino fino a Bivio; 'e galline scappevino, u cane 'bbaieva, e noiatri chi a sona' comme matti. U sognu, finalmente, s'era 'vveratu... Doppo 3 ore, se semo fermati 'n attimu. Io so apertu 'a porta de 'a cantina e, guardenno au cancellu, viddi unu tuttu vestitu bbè che stava a sona' u campanellu. Quannu me vidde a mi, me disse tuttu seriù e coll'accentu milanese (e pure mezzu 'ncazzatu): «Mi chiami tuo padre ché gli devo parlare, altrimenti chiamo i carabinieri». Io, pensai essossà! Mo so 'mpicci. Ce dissi a quallitri: «A rega', me sa che semo fattu troppu casinu». E issi: «Emmò pàritu che farà?», e io: «E che ne saccio? E si quissu va davvero dai carabinieri?». Tutti se comincessimo a preoccupa'. U sognu s'era rottu; 'n momentu così bellu era diventatu così bruttu. Tuttu 'ngustiati, ietti de sopra a chiama' parimu. Ce dissi mezzu mezzu: «A papà, te vo unu. Me sa che è pe u fattu che stessimo a sona' a chitarra elettrica...». Parimu stette 'n po', me guardò dentro all'occhi, e po' me disse: «Ma dicce che se ne va a moriamazzatu. Anzi fa 'na cosa: 'tizzate u cane addosso». Che te dico! So scesu 'e scale a 4 a 4, so itu da quill'atri, e ce so ditto: «Rega', sbrighemise, scioiemo u cane!». Semo sciottu Billy e semo scoppiati a ride, mentre quillu se ne iava via de cursa. 'A chitarra, comunque, 'a semo pusata.

Io, mò comme mò, saccio che noiatri tenissimo tortu. Io, mò comme mò, saccio che parimu, nei confronti de u vicinu, teneva tortu (n' se ponno roppe li coioni a' gente). Ma ve posso di' che mai comme 'llu giurnu so sentitu che cadunu stava veramente da 'a parte mia. Mai comme 'llu giurnu so sentitu che vordi' tene' 'na famia che protegge i sogni che tenghi. Quantu m'ha fattu bbè a' salute 'llu giurnu! Chisà i sordi de piscicologu che so risparambiati! E i vicini? Ahò, i vicini... pazienza!

Alessandro Gentilini

COLONNA

Palocchetta

E penza' che eri nata proprio 'nfregnata! Co' nmusu seriù, seriù, comme si te volissi lamenta' che prima stivi proprio bene. Po' crescivi poco e nui tutti a preoccupasse... Ma quando si scoperto che magna' è 'a mejo cosa nun te si più fermata. Te si cominciata a riempì' de pieghe de ciccìa e a sprizza' salute da tutti i pori. Mo' si che ridi, bella palocchetta de papà!

Fausto Giuliani

MONTE COMPATRI

L' "Ereticu"

Ereticu pe' modo de di, perché quanno lu so' conosciutu io, era 'n fraticellu, bravu e sviju, venne a sostitui pe' 'n gèrdu tembu, 'n assistente, ch'era trovatu n'aru lavore e se n'era itu da Farfa. Me lu ricordo be' perché durante lu periudu che stette loco, organizza 'n gameggio a Scauri. Emo 'na trendina de monelli. Issu ortre a di messa feceva puru l'animatore, lu giorno ar mare cerchea de 'mbaracce a nota', a lu cambu durande la giornata penza issu a tuttu, 'n più cerchea de organizzacce 'n modo che füssimu autosufficienti, 'gni gruppu se teneva da organizza' pe' cundu seu. La sera doppu cena ce reunisceva, recondea du barzellette pe scioie lo ghiacciu, po'... 'la conoscete sta canzo'?' Ce feceva sendi lu motivu, po' ce dicea le parole e tutti 'nzeme provemo a canda'. Co stu sistema ce 'mbarà 'n zacch' e cose, cosicché de stu periodu m'è remastu 'n bellu recordo.

L'anno doppu ce venne a salutà perché teneva da i a Roma. Ce diceru ch'era dovutu i perché l'eru fattu Abbate (Vescovo) de San Paolo fori le mura. No' n'è sendi parla' pe' 'n zaccu d'anni, fin' a ch'è 'n 'ngomincia a legge lu nome seu sopra a li giornali. (Me so' scordatu de di' lu nome de su frate, se chamea Giovanni Franzoni). Devenda famusu perché a San Paolo s'era costituita 'na comunità de base, issu era lu capu, che predicava tra l'are cose la Non Violenza, e se schiererò contro le parate militari e se scondreru su certi pundi puru co' Paolo VI (lu papa), che prima lu fece demette da Abbate, po' lu sospese a "Divinis" e po' lu costrigneru puru a spojasse, doppu diversi anni se puru spusà. Mo' da quello pocu che me ricordo m'è ro' fatta la convinzio' che n'era mica issu l'ereticu, teneva l'impresso' che quello che dicea era giustu. Purtroppo le cose so' ite così e forse solu la storia potrà di s'e teneva raggio' issu o se era 'n ereticu.

Cèrtu de Savonarola pe' lu munnu ce ne so' stati sembre tandi e au fattu sembre na brutta fine, ma po' doppu seculi è statu reconosciutu che 'n tenenu mica tantu tortu?

L'unicu peccatu ranne ranne, che se li potea renfaccia' e che 'n se li potea perdonà' era quillu d'esse itu condro l'arde gerarchie, d'esse stati 'nzeme e 'n mezzu a la jende, ndremende esse ci stenu sopra.

Tarquinio Minotti

Le Antiche Stampe

di Claudio Tosti



Selezione di Stampe Antiche
e da Collezione
Riproduzioni Artistiche
e da Arredamento
Cernici Artigianali e Commerciali

Vicolo Bambocci, 18
00044 Frascati
cell. 0347.7541178

FRASCATI

San Gaetano a Frascati

Lassuddacàpi a via Mentana, davanti a funtanelle, ce sta l'edicola de San Gaetano. Me ricordo che, ogni anno au sette d'agosto ce stéva a festa che era organizzata da Gina a Tripparola. Gina era 'na brava popolana, sempre disponibile e generosa, ce teneva a fa e cose fatte bene. (Faceva u giru d'u quartiere pe rimmedia 'n po' de sordi pe compracce i festuni de mortélla, e lampadine colorate, e fiaccole, e girandole e i bengalli. A quadiunu che teneva u portafoglio 'n po' troppu cucitu ce diceva puru: «bellu me nun fa u micragmus»). Papà ce teneva tantu perché pe secundu nome se chiamava Gaetano e dieci lire e caccéva sempre. Pure Marinéllu, poveracciu, magari 'na lira ce la metteva. I più generosi però erenu quilli che aprivenu l'osteria: Albertino, proprio sotto l'edicola, teneva 'n locale lungu lungu, co i sampietrini pettera, tantu grande che se riempiva de romani beverini, allegrini e amici d'u padrone. Facivenu certe tavolate! Tenete da sapé che Albertino, 'n omone, 'n gigante, aveva fattu a parte d'u pirata 'nsieme co' Macario au film *Il Pirata sono io*. Dentro all'osteria era sempre musica e baldoria. Mettivenu l'osteria puru Paoletti, Reali, Balestra e Strolabio. Avete capitu chi era Strolabio? Era u capu d'u servizio meteorologico; bastéva che dicesse au vicinatu: «Aò, co' 'ssu sciroccacciu è méio che domani 'n se movemo», e tutti rimanivenu a casa. Oppure: «È tramontana torbida, che ce lo fa fa a i 'n campagna? Stèmsene a o callu». E rimanivenu tutti sotto a le pézze. O vinu, allora era asciuttu, su a véna, e cannellinu, e i romani rimmedivenu certe sbomie che se riportivenu a Roma co' u tréno troupa de mezzanotte. Ma era 'mportante 'a festa: Gina, coll'atrio de tre commarelle diceva tutte 'e sere u santu rosario e cantava e litanie. 'A via se riempiva de gente e venéva puru Pallottinu a venne i palloncini co è girandole de carta. Tutte 'e femmine mettivenu l'apparati a e finestre. Appena se faceva notte 'n ragazzotto spadiu da Ndingilicchiu accennéva e girandole e i bengalli colorati: e po' 'na battuta de mani, 'na pagnottella, 'na foetta, 'na cantata. 'A gente era contenta de 'ncontrasse: chi dommannéva a Balestra notizie d'i giardini, a Paoletti e a Reali se u scassatu aveva cacciatu bene e se i 'nnesti avivenu piattu, e a Strolabio chiedivenu come se presentéva u tempu p'a settimana entrante, puru perché ce stava l'approvazione d'a mula Rosina dietr' a porta d'a stalla. 'N atra foetta, 'natru brindisi e po' tutti a casa. Rimanéva San Gaetano, solu solu, 'n po' pallidu, ma sempre soridente, illuminatu pe du giorni ancora a benedi tutta l'allegria brigata che alle cinque, ogni mattina, caccéva fòri da e stalle i muli, i somari, e vignarole e se ne iéva 'n campagna a lavorà, pe riveni a sera fatta, stracca morta, ma felice d'avesse guadagnatu o pane quotidianu, de 'na pace patriarcale, de 'n rispéttu sacrosantu pe i vecchi ch'erenu rimasti a casa a custodi e creature, e a portalle a scòla, a preparà 'n piattu de minestra e magari se ce rimanéva 'n po' de tempu, puru a fa o bucatu, a mette du punti e a fa qua maiéta de lana a ferri.

Florido Bocci

ROCCA PRIORA

S. Antonio e dintorni

De s. Antonio ve vojo parlane che tuttu lu munnu faceva tremare ma quando se presenté l'occorrenza sarva tutti l'animali da la pestilenza. Che se po' se presenta l'occasione vene portatu puru 'mpredissione se le sose se mittu a posto vota tuttu lu bocale de mosto.

Oggi ricorre quillu gloriosu santu co lu bastone e la campanella gnette a l'inferno pe' virtù de Dio prima da 'mcapu a lucifero rio e po' de li seguaci sui fè 'mmacellu. S. Antogno co' la barba porta le pecore alla montagna portale su, portale giù, s. Antogno meu pensace tu. S. Antogno nel deserto se faceva li tajolini Satanasso pe' dispetto li rompea le forcine s. Antogno non se lagna, co' le mani se li magna. S. Antogno nel deserto se cucea li carzuni Satanasso pe' dispetto li stacchea li bottuni s. Antogno se ne frega, co lo spagu se li llegala.

Nicola Pacini

SAN CESAREO**Premio ai pittori di Casa Romana**

Gli allievi della Scuola d'Arte di Casa Romana sono stati premiati per ben due volte nell'ambito della VI edizione della Fiera Campionaria di San Cesario. Una originale targa offerta dal sindaco Filippo Mariani e una coppa donata dalla Sit-Auto. Sette allievi, sette visioni tecniche e stilistiche diverse, tenendo poi conto delle notevoli differenze anagrafiche.

Viviana Battista, la foga impersonificata e l'estemporaneità con una logica sorprendente; la cromia trattata da questa giovanissima pittrice è robusta e intensa. Aldo Bisciari merita un discorso a parte poiché è il pittore più singolare della Scuola: è dotato di un disegno molto fluido e significativo che mette al servizio del suo straordinario spirito vignettistico e della sua profonda indagine umana. Giacomo D'Alesio parte quale disegnatore di notevole esaltazione dell'elemento che ritrae, per poi giungere, con uno spirito innovativo, alla pittura, rive-

lando una viva ricerca fatta di sensibili e profondi contrasti. Luca Dappi, giovanissimo, denota una certa facilità di impianto compositivo dovuto alla innata predisposizione ad esprimersi col disegno. Mario Magliocchetti è un pittore che ha alle spalle una lunga serie di presenze in mostre provinciali, regionali e nazionali; un pittore che esalta con un senso strutturale ed energetico qualsiasi elemento che si appresta a trattare. La sua pittura è consolidata dalla preziosità cromatica a toni bassi con vivificante astrazione delle forme. Lorenzo Marzili, altro giovanissimo, ricco di temperamento e di personalità artistica, interpreta i soggetti a lui congeniali con libertà d'ispirazione; la sua intelligente pittura si rivela molto umorale. Alessandro Micheletti, il più giovane della «squadra» dei pittori di Casa Romana, si è scoperto un sensibile disegnatore in rapporto, ovviamente, alla sua giovane età.

Carlo Marcantonio

ROCCA PRIORA**Pantano della Doganella****Oasi per «difetto naturale»**

Sin dai primi anni 60 si è avviato un atto di forzatura edilizia in località Pantano della Doganella; il primo impatto lo ha subito Colle dei Morti. Ben presto ci si è resi conto che, trascorsa la breve stagione estiva, tutta la piana sprofonda in un freddo umido dove la nebbia regola il giorno e la notte.

L'edilizia non si arresta, cambia località. In poco più che un decennio nei Piani di Caiano, le Cese, valle Moretta, il Buero, fioriscono i petali della speculazione edilizia.

Nonostante le caratteristiche avverse del clima, anche la Doganella viene lentamente ed abusivamente assalita dal cemento. Eppure un vincolo naturale esiste: nel sottosuolo vi è l'invaso d'acqua che rifornisce parte dei Castelli Romani e del litorale.

Nella zona più depressa (Pantano della Doganella) scorrono dei canali, costruiti per far defluire l'acqua della piana e delle tre sorgenti della Velica. L'uomo è intervenuto per modificare un ambiente e sfruttarne le riserve d'acqua (che ha inquinato nel tempo) utilizzando la superficie per i propri interessi. Ebbene, nonostante questo la natura reagisce e, seppur in una zona limitata, si difende per «difetto naturale» come oasi a carattere paludoso. Sono sufficienti due giorni di pioggia per allagare parzialmente la zona, e nonostante la presenza dell'uomo incompatibile con l'ambiente, spesso la località è scelta da uccelli migratori per una sosta. Nel periodo di

dicembre 1999, il dipendente del Parco Enrico Pizzicannella, ha fotografato una coppia di GRU che ha fatto sosta nella località, senza discriminazione per la presenza di altri animali, ed addirittura delle strade costruite dall'uomo. Già negli anni precedenti è stata documentata la presenza dell'Aironi Cinerino, e l'associazione Vulcano sta promuovendo da anni uno studio per il ripristino di un ambiente naturale da destinare ad oasi.

Non è comprensibile quali siano, ad oggi, gli ostacoli per avviare una sperimentazione per la realizzazione dell'oasi. La zona nei piani di sviluppo del comune di Rocca Priora e del Parco è destinata a «parco pubblico e zona di rilievo e ripristino ambientale». Anche l'associazione dei Liberi Professionisti di Rocca Priora, nella conferenza tenutasi il 5 marzo, individua nella località una reale possibilità di sviluppo economico per il territorio. Che cosa frena la realizzazione dell'Oasi Doganella? Si direbbe le scelte politiche degli amministratori pubblici. La località, con il trascorrere degli anni, è sempre più corrosa dal cemento. Il degrado ambientale in aumento, vari progetti pubblici per l'utilizzo della zona, si sono rivelati solo un costo per la società. Nonostante tutto gli animali ci insegnano che basterebbe poco, per un territorio accessibile a tutti, rispettare quello che noi consideriamo un «difetto naturale».

Martini Gelsino

... È un viaggio virtuale vissuto concretamente. È un percorso spirituale interiore alla ricerca dell'ultima verità, o come egli stesso lo definisce: «il seguire e l'inseguire la favilla dell'ultimo cielo fino agli estremi confini del divenire, fino alla porta tra la vita e la morte».

Sergio Maria Faini (1939) tecnologo, scultore, umanista. Attento osservatore delle problematiche filosofico-religiose e sociali contemporanee, dopo trentennale esperienza professionale nel mondo della scienza e della tecnica, concentra la sua attenzione e la sua ricerca sugli eterei quesiti dell'Uomo: il senso della vita, la morte, il rapporto con l'Altro. A partire dalla sua tesi di laurea in Lettere, "Il quaternario a Roma. Gli scritti di Pier Paolo Petrucci (1936-1791)", presenta instancabilmente, con articoli e scritti, la sua favola in itinere.

LIBRERIA CAVOUR
Piazza S. Pietro 80/11
FRASCATI (RM)
Tel. e Fax. 06 9426478

LIBRERIA LA PENNA
Via dell'Industria 39
GENZANO (RM)
Tel. 06 9300110

Sergio Maria Faini - LA FAVOLA DEL GUERRIERO

La favola del guerriero

Antonio Libardi

ESPOSITORE
UFFICIALE
casaidea



GIOVEDÌ POMERIGGIO
CHIUSO
SABATO POMERIGGIO
APERTO

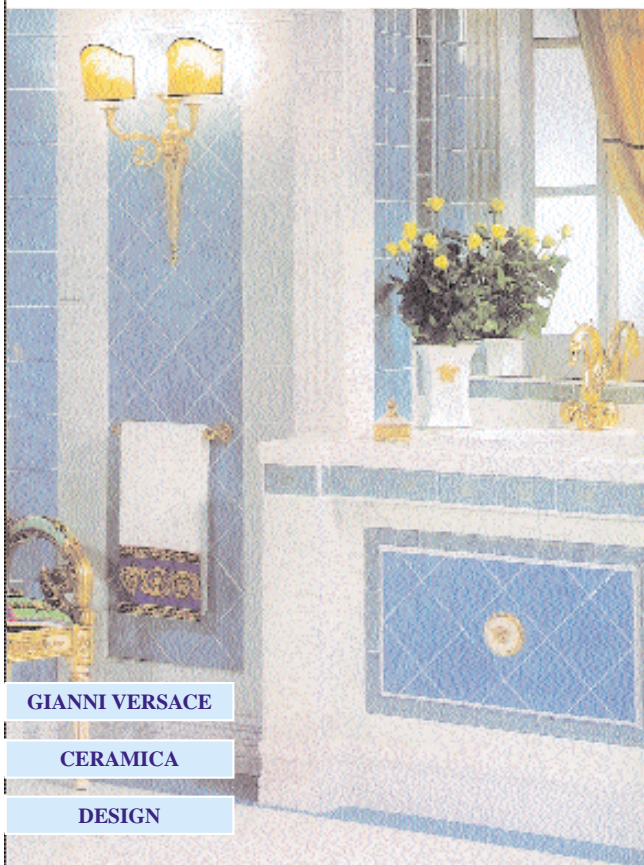
SUPERMERCATO DELLA CERAMICA

Roma Via Casilina, km 21 (Pantano Borghese)
Tel. 06 947.60.39 - 06 947.67.13 - Fax 06 947.63.73

1.500 mq di esposizione



*La qualità è di casa,
"la percentuale di sconto una piacevole sorpresa"*



GIANNI VERSACE

CERAMICA

DESIGN

DA NOI TROVERETE PRONTA CONSEGNA PAVIMENTI
RIVESTIMENTI, COTTO, KLINKER, PORCELLANA DI OGNI MARCA.
ARREDI BAGNO, DAL RUSTICO AL COUNTRY, AL MODERNO,
ANCHE SU MISURA, VASCHE IDROMASSAGGIO, SANITARI,
RUBINETTERIE, BOX DOCCIA DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE.

*ASSOCIAZIONE LAZIALE ORCHIDEE
COMUNE DI MONTE PORZIO CATONE
ASSOCIAZIONE PRO-LOCO*

Viaggio in Monte Porzio Catone
5^a edizione

Orchidee in centro

28 Aprile ÷ 1 Maggio 2000

MOSTRA INTERNAZIONALE
ingresso libero

Le navi di Nemi*La dea, il tempio, il sacerdote e l'emissario**(settima parte)*

Era stato deciso che si dovesse svuotare parzialmente il lago di Nemi per far riemergere le due antiche navi romane. Ma non scavando un cunicolo che riversasse le acque del lago di Nemi nel lago Albano, che era ad un livello più basso, ma utilizzando l'antico emissario affinché le portasse al mare. A questo punto, però, è necessario sospendere il racconto del recupero delle navi romane per parlare dell'antico emissario che avrà



l'importantissima funzione di abbassare il livello di quello specchio d'acqua.

Torneremo indietro nel tempo. Torneremo all'antica Roma e, secondo qualche storico, anche ad un tempo anteriore della fondazione dell'Urbe. Sembra quasi che questa gloriosa città ci voglia richiamare a parlare di lei, come se si fosse avveduta che, nello slancio di trattare di cose, di storie e di imprese moderne, ne avessimo perso il ricordo e, spintici troppo avanti nei secoli, fossimo dimentichi che ad essa tutto si debba riferire.

Ebbene, sulla riva settentrionale del lago di Nemi esisteva, ed esiste ancora, il santuario di Diana che vanta origini antichissime: sicuramente anteriori al V secolo a.C. e che fu frequentato fino al IV secolo d. C..

Era sede del culto di quella dea e del rito cruento della successione del «rex nemorensis», suo sacerdote. Parleremo dell'antica divinità, del suo tempio, del suo sacerdote nonché della relazione esistente fra tutto questo ed il famoso emissario del quale abbiamo trattato più indietro.

Era Diana, uno dei principali numi della Lega Latina, cui le città confederate prestavano un culto comune. Il suo centro culturale, sin da epoche immemorabili, sorgeva, appunto, sulla sponda settentrionale del lago di Nemi, nel mezzo di un bosco sacro. Poi, quando Roma prevalse sulle città di quella Lega, volle annessi tale culto seguendo la sua politica che acquisiva le credenze religiose dei popoli vinti ed eresse alla dea, durante il regno di Servio Tullio, un tem-

pio sul Colle Aventino. Diana era la divinità della caccia e dei boschi ed era anche invocata dalle donne quale protettrice dei parti, quando, in occasione di una festa alle idi di Agosto con solenni rituali, si recavano in pellegrinaggio notturno al Santuario di Nemi. Alle sue pareti ed anche sulle colonne e sugli alberi del bosco sacro dove sorgeva, erano appesi doni, tavolette votive, «ex voto» per grazia ricevuta e festoni dedicati alla dea. Gli schiavi erano a lei devoti. Era messa in relazione con la luna e le sue fasi, tanto che fu detta «triforme». Proteggeva le strade e i crocicchi e per questo era detta, anche, «triviva». Presiedeva sia alle pratiche magiche che agli inferi ed era identificata con la dea greca Artemide.

Quanto ai suoi templi, il multiforme, antichissimo e venerato nume, ne aveva numerosi in tutto il mondo d'un tempo, ma il più antico e venerato era proprio quello di Nemi. Il santuario, come s'è detto di origini antichissime, era situato nel bosco (il «nemus», da cui prese il nome l'odierna Nemi) e fu più volte rimaneggiato ed ampliato nel corso dei secoli. È costruito nella parte pianeggiante a Nord del lago e lo si raggiunge, attualmente, dopo aver percorso una stradina campestre e, successivamente, un viottolo.

Di quel tempio parlano molti autori antichi come Catone, Virgilio, Orazio, Ovidio, Plinio per citare solo i più grandi e ciò sta a dimostrare quanto fosse importante, conosciuto e frequentato. Sono rimasti recinti e colonnati, nicchie e terrazze, muraglioni, scalinate ed ambienti chiusi nei quali si trovarono interessantissimi reperti ed «ex voto» in terracotta. Vasi di marmo ed ancora numerose statue di varie dimensioni, tra cui una testa colossale della dea.

Diciamo, ora, del «rex nemorensis», cioè del sacerdote di quel tempio. Era, per tradizione, uno schiavo fuggitivo che succedeva al suo predecessore dopo averlo ucciso in duello; non prima però di aver strappato un ramo di vischio da un albero di quercia ed averglielo consegnato. Questa cruenta successione ha una giustificazione nella regalità del sacerdote nemorense, personificazione della natura boschiva e della fertilità, che era uno degli aspetti di Diana. Questi, essendo appunto tale personificazione, doveva essere sempre nel pieno delle forze, né si doveva ammalare e non doveva nemmeno morire di vecchiaia. Solo uno schiavo in fuga poteva quindi accettare e desiderare un simile sacerdozio. Solo un uomo già fuori della società, non essendo titolare di alcun diritto, e dunque in reale pericolo di vita, poteva cercare di risolvere la sua esistenza ed ottenere asilo divenendo sacerdote di una dea in un tempio che comportava implicitamente una morte

certa e cruenta. Egli portava al suo predecessore un rametto di vischio. Un ramo che non nasceva direttamente dalla terra, ma si doveva strappare da una pianta che si protendeva verso il cielo. Una cosa, quindi, che stava tra cielo e terra e che essendo sospesa tra loro era anch'essa diversa da tutte le altre non appartenendo né alla sfera terrena né a quella divina.

Il «rex nemorensis» presiedeva al continuo cambiamento della natura che si trasforma e rinnova continuamente col mutare delle stagioni. Durante quel periodo lo schiavo fuggito poteva vivere e pregare nel tempio con il cuore quasi tranquillo. Ma questo fantato, un altro uomo, disperato ed in fuga com'egli era stato, si presentasse a lui con un ramo di vischio... e la morte di uno dei due doveva essere un vero e proprio sacrificio, poiché il sangue del vinto doveva fecondare la terra. Questo rituale così feroce e stranissimo aveva origini che si perdono nell'antichità più remota, tanto che molti autori latini tentarono di ritrovarne le radici, che furono, poi, ravvisate in una provenienza greca.

Questo sacerdozio insanguinato rimase fino all'età imperiale inoltrata e Svetonio narra che Caligola ritenendo addirittura che il sacerdote nemorense dell'epoca fosse in carica da troppo tempo, lo fece uccidere da un successore più forte. Nel II secolo d.C. il duello per la conquista di quell'altare divenne simbolico, mentre il culto di Diana che si andava affievolendo sempre più, durò poco oltre l'inizio del cristianesimo. Il suo tempio fu, pian piano dimenticato. Non più preghiere, non più processioni né canti di donne e la terra, l'incuria e l'oblio lo ricoprono completamente nel corso dei secoli.

Finalmente siamo arrivati a parlare dell'emissario che, ricordiamo, era stato scelto per far defluire le acque del lago di Nemi e riportare le navi romane alla luce. Quest'opera ha veramente dello straordinario sia per le difficoltà che doveva superare l'antichissimo scavo, sia per i mezzi tecnici allora a disposizione, sia per l'audacia della decisione che si riprometteva di far defluire quelle acque, prima utilizzando l'emissario e poi, attraverso la campagna, fino al mare distante trenta chilometri. E tutto questo, ecco la cosa straordinaria, prima della fondazione di Roma; forse addirittura al tempo della civiltà etrusca!

Il perché di questa opera ciclopica era la necessità di non far giungere quelle acque fino al tempio che sorgeva, ricordiamo, nella parte pianeggiante della riva volta a settentrione. Nella più remota antichità il livello del lago era superiore all'attuale e piogge ed altre alimentazioni idrauliche facevano sì che il terreno pianeggiante, e poco al

di sopra di tale livello, quasi sommergessero il tempio che spesso restava prigioniero ed inaccessibile in quella che diventava una perenne palude.

Allora, con i poveri mezzi di allora, si costruì una galleria della lunghezza di 1.653 metri attraverso la durissima lava che incominciava quel lago vulcanico. La prima parte della galleria è interrotta da vari diaframmi di pietra che funzionavano da filtro al fine di trattenerne



fiori del cunicolo eventuali materiali che potessero ostruirlo. Inoltre vi sono vari pozzi verticali adibiti all'areazione, similmente ad altre opere dell'antica Roma, che sbalordiscono noi moderni per la loro notevole funzionalità e perfezione tecnica.

Tale era il manufatto che si volle rimettere in pristino per realizzare lo svuotamento parziale del lago di Nemi. La sintetica descrizione di quell'opera antica si è resa necessaria per ben comprendere ma soprattutto apprezzare nella pienezza della sua grandiosità, sia l'opera stessa che l'utilizzo moderno che, dopo qualche millennio, se ne volle fare. Detto ciò, nel prossimo capitolo, narreremo come si riuscì, usando l'antichissima opera integrata dalla tecnica moderna che, finalmente, era giunta a riconquistare quelle due storiche, grandi, navi romane

*Massimo e Marina Medici***MONTE COMPATRI****Curiosità: Quanti siamo?**

I residenti al 22-2-2000 sono 8359. La seguente tabella mostra i residenti suddivisi in classi di età.

età	numero residenti
0-14	1330
15-25	1088
26-60	4368
oltre 60	1573

di cui 20 stranieri comunitari e 129 extracomunitari.

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

MACELLERIA

TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felice, 60 Monte Compatri Tel. 9485027

ALBANO - CECCHINA

L'Ass.I.R.T. "Marta Russo"

Un impegno per la cultura della donazione di organi

L'Italia è tra i Paesi europei più in ritardo sulla via della donazione di organi; ogni anno aumentano negli ospedali le liste di pazienti in attesa di sottoporsi ad importanti e delicati interventi chirurgici indispensabili per la loro sopravvivenza. Stando a stime recenti annualmente nel nostro Paese dovrebbero essere eseguiti almeno 2.400 trapianti di rene, 600 di cuore e 600 di fegato; ma di fronte all'aumento delle richieste, non ha purtroppo fatto riscontro un concomitante aumento delle donazioni.

Un gesto di solidarietà ritenuto da alcuni inopportuno perché la scelta di donare spetta in genere a parenti di vittime giovani, del tutto impreparate ad affrontare situazioni luttuose improvvise; ma una cultura della solidarietà appare una assoluta necessità perché trasforma un evento tragico per una famiglia in una opportunità di salvezza per altre persone. La recente legge sul cosiddetto «silenzio assenso» al prelievo degli organi, è nata proprio per modificare questo stato di cose, consentendo al personale medico di procedere all'espanto di organi utili di pazienti che siano stati dichiarati clinicamente morti senza bisogno di un consenso esplicito da parte dei parenti. Ma una legge, per la cui attuazione concreta si devono attendere i decreti attuativi, non basta a promuovere una cultura della donazione; il gesto di solidarietà deve fare leva su di un profondo convincimento interiore che consenta a chi opera la scelta del dono di accettarla e di cercarla.

Nel tentativo di sensibilizzare l'opinione pubblica alla cultura della donazione è nata tre anni fa l'Associazione Internazionale Ricerca e Trapianto «Marta Russo». L'Ass.I.R.T., che ha la sua sede a Cecchina, ha tra i suoi soci fondatori illustri personalità del mondo scientifico, culturale, imprenditoriale e sportivo e nei genitori di Marta Russo, la

sfortunata studentessa dell'Università «La Sapienza» di Roma scomparsa nel 1997, i Presidenti Onorari. «Un esempio di solidarietà straordinario quello offerto dai genitori di Marta Russo - sottolinea il presidente dell'Ass.I.R.T. Anna Laganà Madia - ma l'impegno dell'Associazione mira a promuovere una cultura della donazione, che non viva di grandi ma isolati casi di sensibilità, ma che produca una sensibilità silenziosa in grado di affermare il rispetto della vita anche nel momento della scomparsa di una persona cara».

L'opera dell'associazione si indirizza soprattutto alla sensibilizzazione ed alla informazione corretta sul tema dei trapianti di organo, della morte cerebrale e del consenso informato, attraverso campagne e manifestazioni promosse nell'ambito della società civile. Ma l'Ass.I.R.T. si propone anche di sostenere le attività di studio e ricerca sulle problematiche dei trapianti, con particolare riferimento all'epatite C, attraverso azioni di raccolta fondi. Inoltre, attraverso l'opera volontaria di personale medico e paramedico di alcune grandi strutture ospedaliere romane, essa offre sostegno medico e psicologico a quanti chiedono aiuto indipendentemente da questioni di razza, religione o sesso.

Un impegno per una cultura della solidarietà che merita di essere appoggiato e valorizzato, soprattutto in una Regione come il Lazio agli ultimi posti in Italia nella classifica dei donatori.

Per informazioni: Ass.I.R.T. via Rocca di Papa 12/e Cecchina, tel. e fax 06 9345188.

Per versamenti e contributi ONLUS - Banca Nazionale del Lavoro C/C N° 3777 - ABI 01005 CAB 38860 - A.G. 6337 Albano Laziale; C/C Postale n. 95981007 intestato a Associazione Internazionale Ricerca su Trapianti d'Organo «Marta Russo»
Gianluca Polverari

FRASCA TI

Nasce una nuova associazione

Il giorno 3 Marzo 2000 si è costituito il Direttivo dell'Associazione Culturale e Politica Luigi Sturzo via XX Settembre 52 - 00044 Frascati. Il Direttivo che resterà in carica per il biennio 2000-2001 è così composto:

-Presidente: Giacomo Cristofanelli.
-Vice Presidenti: Adotti Alberto S., Bernardini Pasquale.
-Segretario: Lanzidei Virginia.
-Tesoriere: Muratori Gianna.
-Consiglieri: Centioni Massimo, Torroni Giovanni.

Il 23 Marzo nell'Aula Consigliare del Comune di Frascati alla presenza del sindaco Franco Paolo Posa e di Sergio Urilli sindaco di Monteporzio Catone, l'Associazione ha tenuto un incontro-dibattito sul tema «Opportunità per l'occupazione e per le imprese».

Dopo la presentazione del presidente Giacomo Cristofanelli, i relatori hanno illustrato gli argomenti trattati in modo esauriente e professionale:

-La trasformazione del mercato del lavoro- Morelli
-Le politiche comunitarie per l'occupazione- Frangini
-Informagiovani: problemi dell'occupazione- Ricci
-Gli scenari attuali delle imprese- Ramacci

Il dibattito è stato egregiamente condotto dal moderatore Pasquale Bernardini il quale ha fatto sì che ci fosse il giusto spazio per relatori e pubblico presente.

Il successo riportato dalla manifestazione incoraggia l'Associazione, che ha iscritti tra gli abitanti di tutti i Castelli Romani, a proseguire nel suo impegno sociale e culturale invitando quanti siano interessati a mettersi in contatto con essa.

Virginia Lanzidei

11.000 copie distribuite nei
Castelli Romani
e dintorni

Una nuova politica per la tutela della salute mentale

Il ruolo delle associazioni dei familiari e degli utenti

L'A.R.E.S.A.M., Associazione Regionale per la Salute Mentale, è un'associazione di familiari, utenti dei Servizi dei Dipartimenti di salute mentale e sostenitori, il cui fine è quello di promuovere iniziative volte alla realizzazione di un sistema integrato di prevenzione e cura del disagio psichico, inteso come superamento di ogni forma di esclusione ed emarginazione (manicomi, cronici, ospizi, istituti per l'infanzia, ecc. ecc.) e come intervento globale e differenziato volto al recupero di tutte le potenzialità umane dei pazienti ed al loro reinserimento nella vita sociale e lavorativa.

L'Associazione ha, inoltre, lo scopo di riunire le famiglie dei portatori di disturbi psichici, sostenerle moralmente, tutelarne i diritti ed i legittimi interessi presso le varie Istituzioni, a livello sanitario, sociale amministrativo, giudiziario.

L'azione dell'Associazione, nata nel 1989, con la denominazione «Contro il Nido del Cuculo» e modificata nell'attuale sigla A.R.E.S.A.M., nel settembre del 1991, in occasione dell'adeguamento dello statuto al nuovo assetto della sanità, è improntata al colloquio costruttivo con tutti coloro, operatori, amministratori, politici ecc., che a qualsiasi titolo, sono impegnati nei problemi della tutela della salute mentale, apportando non solo l'espressione dei bisogni degli utenti e delle famiglie, ma anche il contributo dell'esperienza dei suoi associati da Cittadini fra Cittadini. In questo spirito l'Associazione ha

svolto un'intensa attività promozionale per la realizzazione di una «politica responsabile per il settore», mediante convegni, pubblicazioni ed altre iniziative culturali, incontri con gli operatori del servizio psichiatrico, rappresentanti delle istituzioni e di organizzazioni attive nel settore; tale attività ha portato (1990) alla costituzione di un «Comitato Regionale per la Salute Mentale» e successivamente alla costituzione, presso il Comune di Roma di una «Consulta Comunale per la salute mentale», che si è posta in termini programmatici, amministrativi, finanziari, operativi i problemi riguardanti AA.SS.LL., familiari ed utenti, contribuendo in modo determinante a risolverne alcuni tra i più urgenti. Successivamente, su proposta di A.R.E.S.A.M., l'Assessorato per le politiche sociali del Comune di Roma, d'intesa con l'Assessorato alla Sanità della Regione Lazio realizzava nel corso del 1995 una serie di «Conferenze Aziendali per la Salute Mentale», alle quali partecipavano, oltre alle due suddette istituzioni, il Delegato del Sindaco per ogni singola A.S.L., il Direttore Generale, rappresentanze degli operatori ai vari livelli, associazioni di familiari e di utenti; al termine di questa Conferenza è emerso un quadro complessivo dei problemi della salute mentale nella città di Roma e sono state poste le basi operative per la soluzione dei più urgenti di essi. Fra i risultati più importanti conseguiti nel corso degli ultimi due anni va ricordata la realizzazione, con attività finanziate

dal Comune di Roma, di circa 25 centri Diurni riabilitativi, per un totale di circa 740 pazienti, la conferma e l'ampliamento dei finanziamenti per i successivi.

L'A. fa parte della CRUSAM (Commissione Regionale Unica per la Salute Mentale).

L'A. ha promosso e fa parte dell'U.N.A.S.A.M. Unione Nazionale delle Associazioni per la Salute Mentale, alla quale confluiscono circa 100 Associazioni distribuite in tutto il territorio nazionale. L'Associazione è organizzata nel territorio mediante «Nuclei Dipartimentali» che operano a livello di ogni singolo dipartimento e che esprimono, con metodo democratico, gli organi statutari (Comitato provinciale, Comitato Regionale, Comitato Esecutivo regionale, Presidente).

Nel corso degli ultimi anni l'Associazione ha promosso la realizzazione, in tutte le A.S.L. della regione Lazio, delle Consulte Dipartimentali per la Salute Mentale (15), che assicurano la partecipazione democratica degli utenti e dei familiari alla gestione dei problemi inerenti la prevenzione e la cura della sofferenza psichica ed esprimono i bisogni degli utenti e delle loro famiglie, valutando la rispondenza dei servizi erogati dai D.S.M. ai suddetti bisogni.

Le Consulte si sono dimostrate, fino ad ora, un utile strumento per la promozione ed il miglioramento dei servizi psichiatrici nella nostra regione.

A.R.E.S.A.M. Sede regionale Presidente G. Digilio
Via Tor di Nona, 43 - 00186 Roma Tel. 06/68.77.925

**ARCHITETTURA D'INTERNI**
Progettazione - Armadi a muro
CUCINE COMPONENTI E MURATURA

GENTILI
FRANCO

00040 MONTE COMPATRI (RM)
Via Leandro Cluffa, 87

Tel. (06) 948 55 09 / 948 50 14

Tre Monti OTTICA CHE - FOTO

Dario Donà
Oftico Diplomato
Specialista in lenti multifocali

Leni Comeali
vista è vita, e...
vale un occhiale

Monte Compatri - piazza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

ROCCA PRIORA**In arrivo la segnaletica per sentieri e sorgenti**

Da qualche anno la sezione del CAI di Frascati, in accordo con il Parco dei Castelli Romani, la XI Comunità Montana ed i Comuni interessati, sta installando una segnaletica per i percorsi escursionistici.

Dopo averla installata in altri comuni, ora è la volta di Rocca Priora; qui la segnaletica metterà in risalto, tra l'altro, le molte sorgenti esistenti nella zona.

Si inizierà a porre le tabelle a Fontana Chiusa, nei pressi del nuovo cimitero, da cui parte un sentiero che si inoltra nel bosco di castagni e che porta, dopo qualche chilometro, nella zona di Monte Ceraso, con la sorgente da cui prende il nome e quella dello Sbrincolo. Voltando a sinistra il sentiero raggiunge la sorgente dei Formali, verso la ridente frazione di

Colle di Fuori da cui partono altri due sentieri. Seguendo quello inferiore della fontana della Tegola, si raggiunge l'omonima sorgente situata in una conca incantata di cui si favoleggia in racconti di fate ed elfi. Proseguendo, il sentiero raggiunge la località del Pischerò dove si trova un'altra piccola sorgente. Si prosegue quindi lungo la via delle Riguardate e si raggiunge la zona della Doganella da cui si gode il panorama di tutta la valle. Il sentiero termina ai piedi di Monte Fiore a ridosso degli impianti sportivi comunali.

Questa è soltanto una parte delle sorgenti situate nel comune di Rocca Priora, mentre i sentieri percorribili dagli amanti del trekking sono un'infinità. Quindi gli amici del CAI avranno molto da fare. Buon lavoro!

Claudio Mari ad Empoli con Miss Italia

Claudio mentre dà l'ultimo tocco a Miss Italia

Manila Nazzaro, Miss Italia 1999.

Tra gli intervenuti anche il nostro Claudio Mari, stilista per capelli, specializzato nelle tecniche di taglio più evolute, sempre aggiornatissimo, sempre pronto ad offrire alla clientela più esigente nuove e fresche proposte, grazie al suo estro, al continuo aggiornarsi e all'esperienza acquisita nel corso dei ventitré anni che con passione esercita la sua professione nel locale di Via M. Intreccialagli, 8 in Monte Compatri.

Ad Empoli, nell'ex Convento degli Agostiniani organizzata da «I Santini Diffusione». Gruppo che ha lo scopo di fare ricerca moda capelli, si è tenuta una riuscitissima sfilata di moda e acconciature, con particolare riferimento alla moda Primavera-Estate e Autunno-Inverno, per la presentazione delle nuove tendenze nel campo delle acconciature e allo stesso tempo della moda. Hanno partecipato alla manifestazione, preparate dagli esperti associati del gruppo, venti bellissime giovani modelle insieme alla più bella del «Reame»,

GENZANO**Un castello di suoni... ad allietare la nostra primavera**

È ripartita il 9 Marzo, e si protrarrà fino ai primi di Luglio, la manifestazione *Genzano - Un Castello di Suoni e Colori* patrocinata dal comune, con l'Assessorato alla Cultura, e che vede, tra gli organizzatori, il maestro D'Alessandro, ideatore e direttore artistico della rassegna e l'Associazione culturale «Amici della Musica - Cesare De Sanctis». Il cartellone è lungo e fitto di avvenimenti. Si passerà dalla musica da camera, all'operetta, dal jazz ai tanghi di Astor Piazzola, dalla musica lirica a quella folkloristica, in un susseguirsi di eventi ricchi di fascino ed in grado di aiutarci a conoscere altri «mondi»

culturali praticamente sotto casa. Anche questo essere «a portata rassicurata» ha contribuito al successo nelle scorse edizioni ed ha reso la manifestazione l'unica stagione di concerti a così ampio respiro dei dintorni.

Questa edizione presenta, inoltre, una novità molto interessante: ci sarà uno spazio riservato a giovani musicisti, che verrà accompagnato da una serie di mostre sulle arti figurative, con la collaborazione dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

Per informazioni sul calendario e i luoghi degli appuntamenti ci si può rivolgere al numero 06 93711315 (Istituzione alle attività culturali del Comune di Genzano).

Silvia Del Prete

ALBANO - CECCHINA**Echi di una guerra lontana****Residuo fatto brillare a Cecchina. Protezione Civile e Vigili Urbani impegnati nello sgombero della popolazione**

Ad oltre cinquanta anni di distanza, la Seconda Guerra Mondiale continua a far sentire gli echi cupi delle sue battaglie nel territorio laziale. Durante gli scavi per la costruzione di nuove palazzine a Cecchina, in via Rufelli, è stato infatti rinvenuto un residuo bellico dell'ultimo conflitto mondiale, una bomba di aereo di 500 libbre di fabbricazione inglese. Le operazioni di brillamento, disposte dal Commissario Straordinario del Comune di Albano, Fernando Guida, per la mattinata di sabato 26 febbraio d'intesa con i responsabili dell'Esercito, hanno imposto lo sgombero forzato di oltre cinquecento persone residenti in un raggio di 300 metri dal luogo del ritrovamento dell'ordigno. Sin dalle prime ore della giornata, la polizia municipale ed i volontari della Protezione Civile hanno provveduto a far evacuare la cittadinanza, debitamente informata nei giorni precedenti, ad allestire un punto di ricovero nei locali circoscrizionali della vicina Villa del Vescovo, e a dirottare il traffico della provinciale Cecchina-Genzano verso

percorsi alternativi. L'interramento dell'ordigno e la successiva fase di brillamento sono stati eseguiti dagli artificieri dell'ottavo gruppo Cerimat dell'Esercito che, nel giro di tre ore, hanno portato con successo a termine l'operazione senza procurare danno alcuno a cose o persone. Un sabato molto particolare per la frazione di Albano, che ha fatto affiorare ai più anziani i ricordi delle battaglie combattute sui luoghi del nostro territorio tra gli Alleati e i Tedeschi in ritirata nella prima metà del 1944, e ha emozionato i più piccoli, incuriositi da un mondo tanto lontano tornato a farsi sentire. Un problema, quello della bonifica del territorio italiano dai residui bellici, che torna prepotentemente alla ribalta della cronaca dopo i recenti ritrovamenti nei territori di Lazio, Umbria e Toscana che hanno persino imposto, nei mesi scorsi, la chiusura cautelativa dell'Autostrada A1 e della ferrovia Roma-Firenze durante le operazioni per il disinnescamento ed il brillamento degli ordigni.

Gianluca Polverari

SAN CESAREO**Bilancio della Fiera****Avvenimento di notevole importanza per la comunità locale**

Si è chiusa positivamente la VI edizione della Fiera di San Cesareo, con molti successi e una piccola polemica. L'organizzazione è stata curata dall'agenzia S. Cesareo, dalla Nuova Associazione Commerciali ed Artigiani e dalla Pro Loco. Si aspettava un contributo economico dalla Camera di Commercio ma, chissà perché, i soldi non hanno preso la via di San Cesareo e qualcuno ci ha dovuto rimettere di tasca propria. Quest'anno si sono registrate alcune novità, tra le quali la copertura dell'area espositiva, quasi totale, con riscaldamento interno. Gli espositori sono stati più di cento e il numero dei visitatori ha superato di molto le ventimila unità che si sono avute la scorsa edizione. L'Associazione Banda Musicale della città di S. Gregorio di Sassola ha fatto da sottofondo con le proprie note alla cerimonia d'inaugurazione, svoltasi in maniera solenne data l'importanza che ha l'avvenimento per la comunità locale. Hanno presenziato quindi al rito

dell'apertura il sindaco di S. Cesareo Filippo Mariani, il presidente della N.A.C.A. Mauro Ginepri, il comandante dei Vigili Urbani Guido Scarpato, il vicesindaco di Labico Andrea Giordani, alcuni assessori regionali e provinciali e il parroco Marcantonio Tulli che ha benedetto l'area. Nello spazio destinato agli incontri, inoltre, si è svolto il 1° Convegno sui prodotti Eno-oleo-frutticoli, nell'area dei Castelli Romani e dei monti Prenestini in relazione al mercato romano. Iniziati quantomai opportuna visto che una delle maggiori risorse del paese è rappresentata proprio dall'agricoltura. Quest'anno infine, per la prima volta è stato presentato dagli apicoltori Iallonardi e Ramazzotti uno stand riservato al miele nostrano, estremamente genuino. Appuntamento quindi alle prossime edizioni di una fiera organizzata con passione e sacrificio, assai importante per la cittadinanza che dimostra sempre il proprio apprezzamento.

Luca Marcantonio

ANTICAIE & PIETRELLE

Laboratorio
di comici e mosaici

**Antichità
Restauro**

Piazza A. Chigi, 3
00040 Aniccia
Tel. 06 93391080
0339 6368099

ig

La bellezza si crea,
si inventa, si conquista

Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948 58.10

Via M. Intreccialagli, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)

NEMI

Quant'è bella giovinezza ... che rimane tuttavia (versi liberamente tratti da Lorenzo il Magnifico)

È bello andare a spasso per i Castelli Romani: boschi, aria buona, panorami e... laghi. Come quello di Nemi. Ed appunto a Nemi, una domenica, avevo deciso di andare a passeggio approfittando di una bella giornata di sole.

Il lago è al centro del vulcano spento e le sue rive, coperte di fittissima vegetazione, salgono quasi verticalmente fino alla cittadina, tanto che, percorrendone la via principale, lo si può ammirare dall'alto, sia da questa che dalle terrazze dei numerosi ristoranti e negozi che si susseguono gli uni agli altri. Il lago occhieggia e riflette il sole, dando l'impressione che laggiù in fondo, fra gli alberi, vi sia un fanciullo che giochi a rimpiazzare con uno specchietto in mano. Il turista passeggia, guarda i fiori esposti nei negozi, osserva gli oggetti d'arte, si scalda al sole e, di tanto in tanto, ammira il lago lontano, quando un profumino... lo riporta alla realtà e lo costringe a ridiscendere dalle nuvole: in bella mostra ecco mille prodotti locali meno aulici e più terrestri.

L'offerta è varia e si possono soddisfare sia lo spirito che il corpo. Siamo composti da entrambi gli elementi, non è vero? Ed allora non c'è che l'imbarazzo della scelta e si possono appa-

gare le esigenze sia di quello che di questo. E forse, a tal fine, il paese è stretto tra una bella chiesa piena d'arte ed un severo castello pieno di storia: il sacro ed il profano. Non c'è che da adeguarsi. Bisogni naturali ed esigenze spirituali non hanno problemi per la loro soluzione.

Me ne andavo, bel bello, per quelle strade pregustando il sapore dello spirito, pardon, del palato, quando facendomi largo fra la gente, vidi, in alto al centro della piazza principale, una specie di fantasma che, con il suo lenzuolo ondeggiante ad ogni spirare di un leggero venticello, accoglieva tutti dal sommo di una fontana.

«Mi scusi, signore, cos'è?»
«L'inaugurazione di una statua di Diana». Che noia, pensai; si tratterà della solita dea diritta e rigida come ne avevo viste tante nei musei. Vestita dell'«Himatio» come una colonna ionica, certamente guarderà chi la guarda con la freddezza del marmo di cui è fatta. E poi, se mi ricordo bene, è vero che era la dea della caccia, ma anche degli inferi ed era fusa con Selene dalla fredda luce lunare. Mah, ormai che ci siamo, è meglio assistere all'inaugurazione.

Girai intorno a quello spettro palpitante cercando di scoprirne le forme, men-

tre la gente, piano piano, le si assiepava sempre più vicino cercando, anch'essa, di indovinare quello che si celava sotto quel panno. Finalmente arrivò il momento atteso e, con esso, le autorità. Due giovanotti tirarono altrettante cordicelle ed il fantasma si svelò agli occhi degli astanti. Perbacco! Non era più uno spettro, né una colonna vestita, ma la figura di una fresca ragazza leggera come il vento che, balzando verso il cielo con passo lieve, metteva in mostra le sue forme giovani e procaci. In una mano l'arco e nell'altra le frecce, correva gioiosa con la sua immortale giovinezza. Le girai ancora intorno, questa volta sorridendo, per ammirare le sue belle forme, i seni alti, i fianchi stretti nelle vesti, il viso dolce della giovinezza. Di quella gioventù che, fusa nel bronzo, mai appassirà, ma che sarà ammirata negli anni a venire dai cittadini che, in un futuro di, alzando il capo verso di lei, penseranno con rimpianto ed un triste sorriso «com'ero giovane anch'io in quel giorno dell'inaugurazione».

Se, forse, guardando e rimembrando, ritroveranno un po' del tempo passato sarà questa, una bella vittoria: grazie scultore Luciano Mastrolenzi.

Massimo Medici

FRASCA TI

Arti figurative

L'Associazione Culturale *Legambiente Beni Culturali* dal 20 al 27 gennaio scorso ha indetto a Roma, presso Palazzo Barberini, la settimana della cultura, dedicata ad una mostra di arti figurative e alla letteratura.

La manifestazione ha avuto un programma intenso di dibattiti e un gran successo di pubblico, critici d'arte e galleristi.

Tra gli artisti hanno partecipato due pittori: Valgimigli Anna Maria e Ruggeri Marcello, allievi della Scuola d'Arte *La cittadella* di Palestrina. Anna Maria Valgimigli, di Grottaferrata, reduce da numerose mostre in Italia e all'estero, vincitrice di vari premi, tra i quali *Il Leone d'Oro* vinto al premio biennale di Venezia per la critica e vitalità e immaginazione.

Marcello Ruggeri di Frascati, anche lui reduce da esposizioni in varie città italiane e all'estero come: New York, Parigi, Londra, Gelsenkirchen, San Pietroburgo, Roma, Trieste ecc., dove ha riscosso notevoli apprezzamenti; predilige figure, paesaggi e nature morte.

M.R.

ZAGAROLO

Arriva l'acqua

Dopo la burrascosa interruzione del rapporto tra il Comune di Zagarolo e l'impresa che avrebbe dovuto realizzare importanti lavori sulla rete idrica, sembra che ora si sia giunti alla soluzione del problema. Il Consorzio Acquedotto Doganella e il Comune hanno indetto una nuova gara d'appalto già conclusa, cosicché sono potuti iniziare di nuovo i lavori che permetteranno di migliorare di molto la qualità dell'approvvigionamento di acqua in zone in cui finora il servizio lasciava alquanto a desiderare. Per illustrare le novità, si sono riuniti i sindaci di San Cesareo e Zagarolo, Filippo Mariani e Sandro Vallerotonda, il direttore tecnico del Consorzio Doganella, Mastroianni, e il direttore amministrativo, Lupi. Dal canto suo, la Regione ha contribuito con quasi tre miliardi per realizzare opere di cui si sentiva da tempo la necessità. Saranno realizzate nuove condotte, con lo scopo di aumentare la portata del flusso idrico in zone come Scossite Pallavicini e Valle Martella nel Comune di Zagarolo; Colle Marcelli, Colle Nobeletto e Via della Coppe in quello di San Cesareo.

Luca Marcantonio

MONTE COMPATRI

La Mostra Mercato del Libro!!!

Libro, curiosità e fantasia ecco a voi una stupenda magia:

Se vuoi viaggiare, fantasticare, e con la mente volare.../ Con le ali fatate della fantasia, / aprì un libro e troverai la magia!! / Potrai ampliare i tuoi orizzonti / e raggiungere i più lontani mondi!!! / È sfogliando le pagine di un libro che... / Potrai imparare e le tue conoscenze allargare!!! / Nella scuola elementare di Monte Compatri ci potrai trovare, se vorrai veramente veleggiare tra libri, libretti, volumetti, tomi antichi e manuali, senza limiti di età!!

Noi siamo qua!!!
Vi aspettiamo sabato 27 maggio alla mostra del libro che si terrà dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle ore 15,30 alle ore 18,30.

Per il secondo anno, questa originale manifestazione si ripeterà, con l'entusiasmo dei bambini, anche quelli più piccini, che vi aspettano per contribuire alla nostra biblioteca scolastica: «Acquista un libro ci renderai felici!!!». Potrai anche giocare e a diver-

se attività partecipare!! Si potranno costruire libretti con figure in rilievo, leggere e... ci sarà anche una caccia al tesoro!! Ricorda che... se vinci un libro guadagnerai Oro!! Verranno organizzati tornei, giochi con la lettura e laboratori, come quello di costruire segnalibri con le piante!!!

Nella mostra verranno esposte vivande tipiche del paese e ricette in offerta (dopo assaggio!!!). Per i bambini e adulti amanti della lettura, ci sarà la vendita di libri, di cui il 20% del ricavo verrà devoluto per la biblioteca scolastica.

All'interno della manifestazione i bambini della V presenteranno il libro di Anna Maria Di Massimo: *... e d'inverno c'era l'odore della legna bruciata...* un bel testo, scritto con amore e poesia sulla storia di Monte Compatri, un tempo passato pieno di tradizioni e ricordi che ci insegnano che:

«Il tempo passato non è solo ricordo, ma un continuo eterno presente, per-

ché in esso risiedono tutti i semi e le esperienze che formano il nostro essere di adulti».

«Ci vuole coraggio precisione e tenerezza per ricordare (e romanzare). Voci che dal secolo altrimenti scomparirebbero dalla memoria» (G. Urbani da *Avvenimenti*). Tale pensiero non va dimenticato, ma intensamente rammentato, perché le esperienze passate ci fanno crescere fino a formare la nostra essenza spirituale. Anche se il mondo, con gran velocità, sta per cambiare e su internet ti fa navigare, il piacere che desta la lettura di un libro, non si potrà mai cambiare!!! Neanche potendolo stampare!!! La Mostra del libro ti sta ad aspettare!!!

Siccome la conoscenza noi bambini vorremmo approfondire e... tanti libri vorremmo aprire... una richiesta al comune vogliamo suggerire:

UNA BIBLIOTECA!!!

I bambini della scuola elementare

Flli Baglioni s.n.c. **ermoidraulica**

Impianti idraulici - termici - condizionati
trasformazioni - centrali termiche
manutenzioni - impianti solari

00040 Montecompatri - Via Cavour, 61 - Tel. 9485310

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari

Via S. Sebastiano - 00040 Rocca Priora - Tel. 06/9470735

CASTELLI ROMANI

Le chiavi segrete della musica

In una società in cui la velocità caratterizza e determina il ritmo della vita di oggi, è facile perdere di vista il piacere di ricercare momenti in cui si possa accedere, quasi per incanto, al meraviglioso mondo delle emozioni elevando gli animi verso le alte sfere dei sentimenti.

La chiave pass-partout per entrare in tale universo è sicuramente offerta dalla musica. È questo lo spirito dei ventisette incontri dal titolo *Le chiavi segrete della musica*, promossi dall'amministrazione di Marino e condotti, presso alcune scuole dei Comuni di Marino, S. Maria delle Mole, Frattocchie, Ciampino, dal grande musicista Vittorio Nocenzi, fondatore del *Banco del Mutuo Soccorso* negli anni '70.

È nota la genialità ed il talento del maestro che, in questi incontri, ha accompagnato il pubblico presente in un interessante viaggio nel mondo dei suoni.

La sala Convegni di Palazzo Colonna di Marino è stata la sede degli appuntamenti di febbraio; destinatari della proposta i giovani ed i docenti delle scuole medie e degli istituti superiori grazie ad un progetto che tende ad avvicinare gli adolescenti ed i docenti al linguaggio musicale attraverso una puntuale e ricercata lettura delle sue funzioni e dei suoi rapporti con l'arte, la poesia, la storia.

«La musica – dice il maestro Nocenzi – genera emozioni e precisi pensieri, determina azioni, esplora mondi sconosciuti e richiama alla mente dell'uomo momenti storici del passato consentendo all'individuo di oggi di immedesimarsi in situazioni di ieri e in sentimenti provati da altri».

Ne è stata la prova il sorprendente consenso del giovane pubblico alla lettura dell'*Urlo* di Ginsberg, esponente della Beat generation, nata negli anni '50. Emozionante è stato il momento vissuto; ad esso sono seguite riflessioni sulle analogie tra musica rap e coro greco, sul rapporto tra orchestrazione di un dipinto e di un brano musicale, sulla relazione tra colori caldi e freddi, tra scale cromatiche e musicali.

Dopo un salto nella musica del passato con un richiamo al grande evento di Woodstock, un ritorno alla musica di oggi proposto da cinquanta alunni della Scuola Media Statale di Genzano di Roma, diretti dal prof. Valentino Perracino. Si tratta di un gruppo di studenti già collaudato che, in diverse occasioni, è riuscito a conquistare critica e pubblico. Splendido il loro concerto in occasione dell'Infiocata '99 a Genzano, grande la partecipazione, nello stesso anno, alla iniziativa di solidarietà delle Telethon presso BNL di Genzano, apprezzabile il successo ottenuto, nella primavera '99, nell'ambito del concorso musicale *Città di Stresa* con la meritata conquista di un terzo e di tre primi premi conferiti da una giuria di fama internazionale.

Nella Sala Convegni di Palazzo Colonna, nei giorni 11-12-14 febbraio 2000, i ragazzi hanno eseguito brani dei *Five*, *Luna pop*, *Blink 182*, *Ligabue* e, con l'esecuzione del brano più famoso del Banco *Non mi rompete*, hanno offerto al giovane pubblico presente un bellissimo confronto interattivo tra strumentisti «in erba» e musicisti professionisti.

È incredibile come in solo due ore di educazione musicale previste nell'orario scolastico della scuola media si possano raggiungere simili risultati. Il merito va all'abilità e all'impegno dei ragazzi ma, soprattutto, alle doti del prof. Perracino che, in diverse occasioni, ha dato prova della sua professionalità testimoniando una presenza nella scuola di qualità e di elevato spessore culturale e formativo.

È necessario sottolineare la generosità con cui, in tale occasione, il maestro Nocenzi ha messo a disposizione dei giovani studenti la sua grande esperienza di musicista offrendo loro idee, suggerimenti, e indicazioni per un valido approccio all'esperienza musicale di ascoltatori e di esecutori.

Durante gli incontri musicali, nella sala si è percepita un'atmosfera di religioso silenzio; il pubblico è stato catturato magicamente dai suoni ma, soprattutto, dal carisma del maestro Nocenzi dimostrando un grande coinvolgimento emotivo.

Le chiavi segrete della musica hanno rappresentato, nei ventisette incontri con gli studenti ed i docenti, un seme lanciato nei terreni fertili della conoscenza e della sensibilità rafforzando il «desiderio di musica» quale chiave di accesso al meraviglioso mondo delle emozioni e dei sentimenti.

Mariateresa Ottavio

DALLA REGIONE

No alle manomissioni dei Parchi

In merito alla conferenza stampa di Italia Nostra, Legambiente, Verdi Ambiente e Società e Wwf, tenuta a Roma nel mese di febbraio, l'assessore all'Urbanistica della Regione Lazio, Salvatore Bonadonna, ha inviato una lettera alle associazioni ambientaliste dichiarando che «...non è mai stato dato il consenso ad alcuna iniziativa volta a determinare manomissioni sui parchi o interventi illegittimi sulle aree agricole. Ricordo —ha proseguito l'assessore— che la normativa a tutela delle aree agricole è stata approvata di recente nel contesto della nuova legge urbanistica regionale e che, quindi, è solo in attuazione di questa normativa che è rivolto l'impegno dell'assessorato e mio personale».

FRASCA TI

Che ne è stato della «Fusione fredda»?

Una relazione del prof. F. Scaramuzzi al Rotary Club

Dopo il rumoroso inizio nella primavera del 1989, le notizie sulla «Fusione Fredda» sono state frammentarie e contraddittorie. Da un lato i suoi più entusiasti estimatori la presentano come la soluzione dei problemi energetici dell'umanità, dall'altro molti detrattori continuano a negarle dignità scientifica. Un dato di fatto resta innegabile: a più di dieci anni dall'inizio c'è un irriducibile gruppo di ricercatori impegnato in questo settore: uno di essi è il prof. Scaramuzzi. Ma di che si tratta? Una delle speranze per il futuro energetico del mondo è l'utilizzo della fusione nucleare, la stessa fonte di energia che alimenta il nostro Sole. Per riprodurla in laboratorio si segue la strada delle altissime temperature, fino a centinaia di milioni di gradi: per questo questa disciplina è nota col nome di fusione termonucleare. In contrapposizione con questa strada «calda», nel 1989 fu proposto che si potessero ottenere reazioni di fusione nucleare a temperature ambiente, quindi «fusione fredda» in confronto con l'altra. L'argomento si è dimostrato difficile e gli esperimenti sono stati caratterizzati spesso da mancanza di riproducibilità. Inoltre, per giustificare i risultati ottenuti, è necessario rivedere alcune convinzioni radicate nella comunità scientifica. La somma di questi due aspetti, la scarsa riproducibilità e l'odore di eresia, hanno creato un clima di difficile comunicazione su questo argomento. Ci sono indubbi progressi negli esperimenti e si affacciano teorie molto affascinanti. In questo momento si ha la sensazione che il dialogo con il mondo scientifico cominci a funzionare. Un evento importante sarà l'ottava Conferenza Internazionale sulla Fusione Fredda (ICCF8), che si terrà nel maggio prossimo in Italia, a Lerici (SP): l'oratore ne sarà il Chairman. Lo scopo di questa conferenza è quello di fornire un quadro semplice e chiaro della storia di questi dieci anni e dello stato attuale dell'arte, illustrando i problemi ancora insoluti e indicando le prospettive future che hanno sollecitato non poche domande da parte di chi, nello spirito dell'ideale rotariano, trepida e spera sempre in un futuro migliore.

GENZANO

Addio...

Si addio hanno gridato i pini estirpati nell'ultima settimana di Febbraio dall'amministrazione comunale di Genzano. All'«esecuzione capitale» si era arrivati dopo che una perizia aveva affermato la pericolosità degli 8, già ridotti a 7 qualche anno fa, pini che caratterizzavano il luogo d'incontro per eccellenza di Genzano, Piazza Tommaso Frasconi (detta comunemente Piazza Nuova). Forse è proprio così, quei pini, piantati 85 anni fa nella più panoramica piazza genzanese, potevano essere pericolosi (notoriamente le radici di tali alberi si allungano a dismisura), ma il modo brutale con cui si è proceduto al taglio non rientra certo nella migliore tradizione gestionale. Che si sia affisso un manifesto che in quattro e quattr'otto spiegava ciò che sarebbe accaduto da lì a pochissimi giorni e che poi si sia riparato, tentando di arginare la rabbia dell'impotenza, cercando di spiegare come verranno spese le nostre tasse per migliorare un assetto urbano, che degli interventi decretati ne aveva bisogno solo in parte, forse non basta più alla cittadinanza. Sì, quello che si doveva fare per l'incolumità di coloro che abitano a ridosso della Piazza e di coloro, numerosissimi, che da decenni sostano sotto l'ombra dei pini, andava fatto (ma cosa si è fatto dell'ordinanza dell'Assessore Hermanin che vietava la prosecuzione del taglio, datata 3 Marzo 2000?), ma ciò che ha lasciato tutti allibiti è stato proprio il modo in cui si è proceduto e la rivoluzione urbanistica che nessuno avrebbe voluto o ritenuto necessaria... così, tanto per cambiare look. Non dimentichiamo, infatti che il taglio dei pini fa parte di un progetto più ampio di ridefinizione urbanistica della Piazza, se così non fosse stato, chissà, forse una soluzione meno radicale la si sarebbe potuta trovare... E poi, altri interventi urgono lungo le vie Genzanesi. Tagli a parte, forse i soldi dei genzanesi sarebbero più utili per altre migliorie (vedi strade con voragini, segnali stradali usurati o poco visibili, incremento della presenza dei vigili urbani in forza solo nelle ore di punta, presso i semafori più a rischio). Rimane solo, emotivamente, l'affetto per quei titanici alberi, sostituiti ora da lecci, che hanno accolto sotto la loro chioma migliaia di genzanesi, a ripararli dalla pioggia e dal sole in qualsiasi momento della giornata e dell'anno e che rimarranno per sempre negli occhi di tutti i genzanesi, che in quei giorni hanno versato lacrime di dolore.

Silvia Del Prete

ALBANO

Mostra fotografica del Foto Club Castelli Romani

Autore: Mariano Fanini Titolo: Paesaggi (stampe a colori)
Luogo: Spazio Break Indirizzo: Via Cellomaio, 48 Albano azziale
Date: 8-9-10 aprile 2000 Patrocinio: FIAF Q3/00
Per informazioni: tel. 06 - 9305485

IMMAGINE DONNA di Sabrina Goffi

La tua parrucchiera

Acconciatura e trucco

una magica sinfonia per il tuo giorno più bello

Monte Compatri - Piazza Maffredo Fanti - Tel. 9485797



Via della Rocca, 7b - Rocca Priora - Tel. 06/477044E

ALBANO - CECCHINA

Parcheggi a pagamento

Al via il nuovo piano parcheggi

Da un mese circa a Cecchina le strisce blu delimitano i parcheggi lungo la via Nettunense e nelle immediate zone limitrofe; secondo quanto deciso dai provvedimenti dello scorso anno dalla precedente giunta comunale, anche nella frazione del Comune di Albano verranno attivate le soste a pagamento per le automobili private. All'attuazione del nuovo piano comunale per i parcheggi, tracciato per le frazioni di Cecchina e di Pavona attraverso le delibere n. 60 del 2 marzo 1999, n. 240 del 19 luglio 1999 e n. 309 del 4 ottobre 1999, sta dando corso, con l'avvio della prima fase esecutiva, la ditta incaricata di predisporre le necessarie infrastrutture e di gestire in futuro la riscossione dei tributi. Tuttavia l'operatività dell'intero piano è al momento subordinata alla decisione dell'attuale commissario Guida, il quale potrebbe decidere, prestando orecchio alle proteste sollevate soprattutto dai cittadini della frazione di Pavona, di non dare corso alle precedenti delibere.

Al di là delle vicende legate alla sospensione del provvedimento, occorre tuttavia riflettere sulla sostanza di un simile provvedimento per le realtà minori come quella di Cecchina. Mentre infatti nelle grandi città, l'estensione delle aree destinate ai parcheggi a pagamento ha la sua logica nel tentativo di decongestionare i centri abitati dall'affollamento delle auto e dalla carenza di spazi disponibili, come dimostra l'esempio di Roma dove le strisce blu hanno reso più vivibili molti quartieri, incentivando l'uso di mezzi pubblici all'uso delle vetture private e garantendo al contempo a chi utilizza l'auto di trovare pressoché ovunque parcheggio, per i centri più piccoli non sempre questi strumenti offrono le stesse prospettive. Se è vero che i problemi di sovraffollamento e la carenza di spazi sono analoghi, occorre però tenere in debita considerazione anche delle economie locali che spesso si reggono sulle brevi soste, in mancanza di servizi di trasporto pubblico comparabili con quelli delle grandi aree urbane. Indubbiamente però l'esigenza di rendere più vivibile gli stretti centri storici, spesso soffocati dai parcheggi selvaggi, nonché quella di disciplinare il caotico traffico cittadino ha indotto molte amministrazioni locali a regolamentare l'uso degli spazi urbani non solo attraverso l'estensione di parcheggi a pagamento, ma anche con l'adozione di piani per la limitazione traffico. Paesi come Albano, Ariccia e Genzano hanno infatti adottato delibere volte a razionalizzare il flusso veicolare nei rispettivi centri e ad introdurre le strisce blu per i parcheggi lungo le principali direttrici.

Per frazioni come Cecchina e Pavona, più piccole ed in cui non si pone un problema di salvaguardia e di valorizzazione di un centro storico, un provvedimento di limitazione della libertà di posteggio finirebbe forse con il penalizzare eccessivamente l'economia locale, non contribuendo neppure a risolvere le carenze di parcheggi, rendendo persino più caotiche le aree limitrofe a quelle riservate ai parcheggi a pagamento. Queste frazioni vivono infatti economicamente anche e soprattutto grazie al traffico di passaggio lungo l'arteria stradale principale che le attraversa. Occorre quindi chiedersi se, per un paese come Cecchina, gravato da una cronica carenza di infrastrutture e di servizi, dove la mancanza di luoghi di aggregazione per i giovani rappresenta un nodo ancora irrisolto, l'introduzione dei parcheggi a pagamento rappresenti davvero una questione prioritaria.

Gianluca Polverari

ZAGAROLO

Riciclo? Sì, grazie!

prima "isola ecologica" intelligente

Alla presenza del Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi è stata presentata a Zagarolo la prima «isola ecologica» intelligente. Situata in località Colle Barco, l'apparecchiatura consiste in tre campane per la raccolta differenziata dei rifiuti unite da un robot collegato a ciascuna di loro.

La particolarità della macchina consiste nel fatto che il cittadino utente che vorrà gettare rifiuti riciclabili come carta, vetro e plastica, sarà dotato di un tesserino magnetico da inserire in un'apposita fessura. Il robot identificherà l'utente, aprirà uno sportello nel quale andranno posizionati i rifiuti e smisterà automaticamente gli stessi nelle campane di pertinenza. Il bello viene però in seguito in quanto, eseguita l'operazione, in base alla quantità di materiale riciclato al cittadino verrà assegnato un certo punteggio. Più alto sarà il punteggio raggiunto, più consistente sarà lo sconto cui si avrà diritto sulla tassa dei Rifiuti Solidi Urbani.

Il progetto prevede una sperimentazione effettuata mediante fornitura di mille tessere ad altrettanti cittadini. Se le cose funzioneranno, il Comune, che finanzia interamente le macchine, ne installerà altre in altri punti del paese.

In questo modo, si spera di incentivare il più possibile i cittadini a riciclare i materiali di scarto, abitudine che andrà necessariamente presa per non far diventare il problema dello smaltimento dei rifiuti più grave di quanto non lo sia già.

Luca Marcantonio

DALLA REGIONE

Acquisto della prima casa

La Regione mette a disposizione Buoni d'acquisto

È stato pubblicato il 30 marzo sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio l'avviso pubblico per la concessione dei buoni per l'acquisto della prima casa da parte di particolari categorie sociali. La documentazione completa è disponibile sul sito dell'Assessorato regionale all'Urbanistica e Casa all'indirizzo www.sirio.regione.lazio.it/urbanistica, dal quale sarà anche possibile scaricare il modulo per la domanda e gli indirizzi delle librerie dove acquistare il Bollettino.

L'iniziativa, voluta dall'assessore Salvatore Bonadonna per fronteggiare l'emergenza casa, mette a disposizione 20 miliardi di lire. Solo a Roma andranno 13 miliardi e 370 milioni. In particolare, 8,932 miliardi di lire saranno destinati ai cittadini romani e 4,438 miliardi a quelli dell'hinterland. Il buono casa è stato voluto per aiutare alcune famiglie ad uscire o a non entrare nel contesto dell'edilizia pubblica.

Per le informazioni l'Assessorato mette a disposizione un ufficio e una linea telefonica: via del Caravaggio 99, tel. 0651688054.

L'avviso pubblico prevede 4 diverse quote di finanziamento: il 40% dei contributi andrà alle famiglie monoreddito, il 25% alle famiglie monoparentali, il 20% ai corpi di polizia locale e il 15% al resto della cittadinanza. L'importo massimo del buono casa, in base alle fasce di reddito, sarà di 40 milioni di lire per redditi netti annui fino a 25 milioni, di 28 milioni per redditi fino a 30 milioni netti annui e 17 milioni per redditi fino a 50 milioni netti annui dichiarati al fisco. I contributi saranno assegnati dall'assessorato solo a seguito della stipula del contratto di compravendita, che dovrà avere luogo entro 4 mesi dal ricevimento della comunicazione d'assegnazione del buono casa.

Potranno fare richiesta gli italiani o gli stranieri, purché con permesso di soggiorno o regolarmente soggiornanti, che lavorino regolarmente o che risiedono nei comuni cui si riferisce il bando, e che non possiedano un alloggio adeguato alle esigenze del proprio nucleo familiare, secondo i criteri contenuti nell'avviso. Le domande, non più di una per nucleo familiare, dovranno essere presentate entro 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel Bollettino ufficiale della Regione Lazio (Burl), e cioè fino al 29 maggio prossimo. Di tutte le domande saranno formati elenchi distinti per ciascun comune e, per ciascuno, sarà sorteggiato pubblicamente l'ordine per l'assegnazione dei buoni, fino ad esaurimento dei fondi. Gli elenchi e le liste degli esclusi saranno pubblicati sul Burl.

«È il secondo bando: con questo si arriverà a 60 miliardi di finanziamento - spiega l'assessore Salvatore Bonadonna -. Abbiamo ampliato la gamma di categorie a cui destinare il buono casa: famiglie monoreddito, famiglie monoparentali, appartenenti ai corpi di polizia locale, mentre il 15% è rivolto a tutti i cittadini. Si tratta di un intervento sociale importante, che si associa ai programmi di costruzione e di recupero. In questi anni la politica della casa è diventata una concreta azione per rispondere alle esigenze delle diverse fasce sociali, a partire da quelle per le quali più drammatica è l'emergenza abitativa».

MONTE PORZIO

Città dei fiori

Il paese ne sarà invaso alla fine di aprile

Dopo aver acquisito la denominazione di Città del Presepe, forte delle realizzazioni artisti che che trovano posto nel periodo natalizio nel Duomo e dalla tanto, e ne siamo fieri, copiata in più parti dei Castelli Mostra appunto dei Presepi, il paese può addossarsene anche un altro: Città dei fiori.

Infatti dal 28 aprile (nel pomeriggio) al 1° maggio sarà riproposta la manifestazione denominata *Orchidee in centro*, giunta quest'anno alla 5ª edizione. Forte della ormai consolidata notorietà acquisita negli scorsi anni, sarà Patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nell'ultima edizione, malgrado il maltempo, migliaia di persone (la Protezione Civile ha stimato circa quarantamila presenze) hanno letteralmente invaso il paese per vedere le splendide, affascinanti e, in alcuni casi rare, orchidee, forti di circa 8000 tipi diversi esposti. La preziosità della mostra, oltre al valore intrinseco del fiore stesso, è la sua dislocazione: un percorso all'interno del paese in cantine e tinelli caratteristici.

Sarà nuovamente presente l'Assessorato alle Politiche Ambientali del Comune di Roma - Servizio Giardini, un po' il cavallo di battaglia, che ha letteralmente incantato i visitatori nelle splendide edizioni, grazie alle splendide «coreografie» che i suoi addetti realizzano.

Lo staff organizzativo è il binomio Pro Loco di Monte Porzio e A.L.O., Associazione Laziale Orchidee, quest'ultima guidata dal quel trascinatore del Presidente, Gianni Ferretti. Le vie, come negli anni passati, saranno abbellite da vari tipi di fiori e prati e daranno la sensazione ai visitatori di essere in uno spot del Mulino Bianco o dei Verdi.

Marco Primavera

L. Orchidee
ONORANZE FUNEBRI
di De Rossi Grossi
24 ORE - Tel. 06 9487610
Montecompatri (RM) - Via Leandro Ciuffa, 71
nott. Au. rel. 06 9486520
Call. 0347 4310459
nott. Andrea 06 9486397
Call. 0347 6963898

ALBERTO MEROLLI
MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX
00040 Monte Compatri (RM) Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@macroelettra.it



Papa Giovanni XI

Il Tuscolo, tre millenni e

I Conti di Tuscolo (quinta parte)

no la maggior parte. Erano più felici di Marozia? Lo erano meno? Cerchiamo di analizzare come vissero le signore intorno all'anno mille e di confrontarne la vita con quella che conduce oggi. Questo come già ci eravamo ripromessi di fare fin da quando cominciammo a parlare della storia di quella signora coraggiosa. Prima di iniziare a capire, prima di tentare di capire, quello che pensavano le donne mille anni fa, nonché a cercare di capire quello che pensano adesso, ricordiamo quel regalo scherzoso che un giovanotto fece ad un suo amico come dono di nozze. Gli dette un libro, rilegato elegantemente, sulla cui copertina spiccava il titolo a caratteri d'oro: *Ciò che gli uomini sanno sulle donne*. Il nubendo gli fu molto grato e lo aprì alla presenza degli altri amici comuni alla cena dell'addio al celibato, fra brindisi e risate: il libro aveva tutte le pagine bianche! Tuttavia, pur tenendo presente questo aneddoto, ora proveremo ad analizzare quale vita conducevano le signore del tempo di Marozia, sia per confrontarla con quella che essa condusse, sia per tentare di scrivere almeno alcune pagine di quel libro bianco. Tutto questo per valutare la donna Marozia oltre che la senatrice, la regina e l'imperatrice Marozia. Non parleremo delle donne del popolo che, tra i fornelli, i figli, il marito, la legna da spaccare, i panni da lavare e la loro povera casa da accudire, non credo avessero il tempo di annoiarsi, né di pensare a quanto fossero infelici. Ci occuperemo, invece, delle Signore. Duchesse, marchese, contesse, e, perché no, anche delle regine di quel tempo. V'era, salvo pochissime eccezioni, un fattore comune a tutte: erano merce di scambio. Il signore di un certo posto reputava un po' stretti i suoi confini? Era in cerca di alleanze vicine per colpire un collega lontano? Niente di meglio che offrire a quello accanto la propria figlia in isposa e così, una volta diventata parente, allearvisi militarmente. E la figlia cosa pensava di quel mercato? Ma quale mercato; quello era un matrimonio d'amore!

E giù pianti col padre, con la madre e con la nutrice, mentre il menestrello del quale era innamorata, impaurito, taceva e piangeva anche lui. Si mandava al promesso sposo un quadro della promessa sposa. In genere era bello e, spesso, lo era anche la giovane. Del futuro marito importava solo quante milizie avesse, su quali terre governasse, quanto avrebbe potuto essere d'aiuto ai sogni di gloria del padre della giovinetta. Se, poi, era bello o brutto, giovane o vecchio, volgare o gentile, la cosa poco importava a nessuno... Soprattutto non doveva importare alla diretta interessata che era, così, costretta a convolare a giuste nozze, immolandosi sull'altare della «ragion di stato». La storia e piena di questi esempi di

giovani donne che passavano la loro vita fra sospiri e ricami aspettando che il regale consorte tornasse dalla caccia (quando andava bene) o dalla guerra (quando andava male). Quando poi andava malissimo, oltre ai sospiri ed ai ricami, erano appesantite anche dalla cintura di castità che il previdente consorte aveva chiuso, portando seco la chiave, prima di partire per la guerra. Ed il direttore spirituale? Le «grandi» case avevano anche il confessore privato che, però, sedeva anche lui alla tavola del signore. «*Fedeltà, figlia mia, castità e preghiera, che le porte del Paradiso si apriranno certamente per la Vostra Signoria*». E lei continuava a ricamare, a filare a piangere. Cercare consolazione dalla mamma del marito? Alla suocera era capitato, probabilmente, lo stesso e comunque era quella la sua prima carceriera. La dama allora si affacciava al verone e spingeva lontano lo sguardo giù fra le case del borgo dove si affacciavano non le Signore, ma le donne.

Guardava, guardava e forse... le invidiava. E se avesse tradito il marito? Meglio non pensarci. A volte i feudatari dei tempi di Marozia, avevano il problema di conservare il loro patrimonio e trasmetterlo integro al figlio maschio. A quello dovevano passare il titolo, le terre, il denaro, il feudo. E la figliola così fragile ed impaurita? Ma dov'è il problema? Con tutti quei conventi... La Monaca di Monza docet.

Ma tutto questo non successe a Marozia. Perché era fortunata? No, no, nel suo caso non si trattava affatto di fortuna ma di estrema forza di carattere e di estremo amore per il comando. Fu talmente dominata da quel desiderio, che trascinò se stessa, i tre mariti ed i numerosi figli in quel vortice di lotte, per la conquista del potere, che abbiamo appena descritto.

Fece bene? Fece male? Come si può giudicare? Giudicare è difficile; condannare, poi, è divino.

Se il bene ed il male fossero separati, uno da una parte e l'altro dall'altra, lì si potrebbe dividere con un colpo di spada. E saremmo tutti più bravi e tutti ottimi giudici: il bianco di qua ed il nero di là. Purtroppo però, sono mischiati fra loro e c'è solo una gradazione di grigio un po' più scuro ed un po' più chiaro, da entrambe le parti. Vi ricordate degli arceri e dei portaspilli delle sarte?

Il mio modesto avviso è che non si possa condannare una donna solo perché non volle piegarsi al comune destino del sesso debole del suo tempo. Essa fu così e non altrimenti. Ognuno tragga le sue conclusioni secondo il suo animo e le sue esperienze. Ma sospendiamo queste considerazioni e torniamo alla storia di Marozia. L'avevamo lasciata che stava ai piedi dell'altare a Castel S. Angelo mentre

sposava il suo terzo marito, Ugo Re d'Italia, per mezzo di uno dei suoi figli, il Papa Giovanni XI. Ma fra gli invitati c'era anche un altro dei suoi figli: Alberico II che non era affatto contento di quel matrimonio. Egli era figlio di Alberico I, il primo marito di Marozia ed era vissuto fino ad allora nell'attesa di raccogliere l'eredità politica del padre. Eredità che, invece, era passata alla madre che, con quel matrimonio, l'allontanava definitivamente da lui. Alberico era simile al suo genitore: bello, ambizioso e pieno di coraggio. Quando vide che il potere, fino ad allora esercitato dalla madre, stava per essere condiviso con Ugo e che lui non sarebbe mai stato né re né tantomeno imperatore, sentì crescere nel suo cuore l'odio verso la madre; nascere altro odio verso il suo nuovo marito e tutto bruciare al fuoco della sua ambizione insoddisfatta. Questa miscela esplosiva scoppiò pochi giorni dopo quelle nozze, quando Alberico, costretto dalla madre Marozia a servire a tavola il suo nuovo marito Ugo, rovesciò sulle mani di questi una brocca piena d'acqua. Quel gesto che ad un osservatore superficiale poteva sembrare solo frutto di disattenzione, venne interpretato da Ugo per quello che effettivamente era: un insulto. Ugo vibra sul volto di Alberico uno schiaffo e questi, in preda all'ira più violenta, si precipita fuori del castello e, chiamato a raccolta il popolo di Roma, riversa su quello l'odio del suo cuore. Urla che è un disonore per i cittadini dell'Urbe, che era stata il centro del mondo, farsi governare da una donna unita ad un barbaro nel governo di quella. Ricorda che i progenitori di Ugo erano stati, fra tanti altri, gli schiavi di Roma, gli schiavi dei loro padri quiriti. Quelle parole di fuoco bruciano nel cuore dei romani che si sentono percorrere le membra di odio e fremere dell'antica gloria e...

(continua)

Massimo Medici

FRASCA TI

Nuovo libro di R. Del Nero

Per i cultori e gli appassionati

Il libro *Frascati e le ville tuscolane*, in vendita nella libreria Cavour di Frascati, che è anche l'editrice dello stesso, ripercorre la storia della cittadina fin dalle sue origini e ne descrive l'arte e la natura. Nel testo, ricco di disegni e foto dell'Autore, vengono descritti cinque itinerari per scoprire Frascati, con spunti veramente interessanti. Quest'ultima opera di Del Nero si rivolge anche ai turisti stranieri, perché contiene, in fondo alle pagine, un riassunto in inglese del testo italiano.

Giovanna Ardesi

La Bottega dell'Antichiere

Restauro e vendita
Mobili antichi
Restauro infissi
Portoni
Sottosoffitti in legno



Tendaggi e Tessuti
Lavori di tappezzeria
Letti imbottiti
Divani

Consulenza arredamento - Preventivi gratuiti

Montecompatri (Rm) - Neg.: Via Carlo Felici, 85 - Tel. 06 94288590 - Cell. 0360 814324
Lab.: Via Placido Martini, 86/88 - Tel. 06 94288069
Riceve per appuntamento



Piano bar - cucina
Live music - Cabaret

Mercoledì chiuso

Uno splendido locale del '700 per trascorrere le tue serate
Monteporzio C. - Via Cavour, 6 - Tel. 06 9447788

MONTE COMP ATRI - ROCCA PRIORA

Il randagismo nei Castelli Romani

Programma comune dei comuni di Monte Compatri e Rocca priora

Il problema del randagismo ha assunto ormai nei paesi dell'area dei Castelli Romani dimensioni inquietanti. Individui solitari e branchi spesso impediscono la tranquilla circolazione dei cittadini, senza parlare dei rischi sanitari connessi ad una densità diffusa e troppo superiore ad un dato fisiologico. Recentemente le amministrazioni di Montecompatri e Rocca Priora si sono coordinate per la stesura di un programma comune di prevenzione del randagismo. A margine della riunione, durante la quale sono state presentate le iniziative dei due municipi, abbiamo intervistato **Renato Vernini**, delegato alla Tutela Ambientale del Comune di Montecompatri.

Signor Vernini, quali sono le iniziative che intendete prendere per ridurre il fenomeno del randagismo?

Il problema è complesso e ben inquadrato dalla legge 34/97 della Regione Lazio. Le azioni coordinate tra comuni e ASL competente si riassumono in pochi punti: intanto attuare una capillare opera di informazione mirata a realizzare un corretto rapporto tra uomini ed animali domestici. Abbiamo iniziato in questi giorni un percorso di educazione nelle scuole con la dott.ssa Romagnoli della ASL RM H e confidiamo nella sensibilità dei dirigenti scolastici per poter proseguire su questa strada. Debbo dire che finora la risposta delle autorità scolastiche è stata inadeguata. In secondo luogo la legge ci impone di attrezzare un canile comunale per ospitare i randagi: ci siamo coordinati con il comune di Rocca Priora per procedere in tal senso. A Rocca Priora andrà il canile ed a Montecompatri un laboratorio veterinario soprattutto finalizzato alle sterilizzazioni. Poi, di concerto con le organizzazioni di volontariato, dobbiamo provvedere al censimento delle colonie feline ed alla sterilizzazione degli individui censiti. Infine dobbiamo e vogliamo istituire la figura del *canile di quartiere*: un cane preso in affidamento dai cittadini, regolarmente iscritto all'anagrafe canina, sterilizza-

to e controllato periodicamente. Questo cane vive in libertà ed è adottato dalla cittadinanza.

Per il momento il canile non c'è ed i cani sono affidati a canili convenzionati. Quanto costa il loro mantenimento? Troppo. Un cane in canile costa circa un milione e duecento mila lire annue. Poi ci sono problemi morali. Avete mai visitato un canile? Anche quando è tenuto da persone sensibili alla salute psico-fisica degli animali si tratta di veri e propri lager. Per questo, attraverso l'adozione premiante contiamo di spendere di meno incentivando i cittadini ad adottare i cani custoditi nei canili.

Ci spieghi meglio.

Noi diamo ad un cittadino che ne faccia richiesta un incentivo di duecento mila lire annue se questo accetta di adottare un cane dal canile convenzionato. Lo controlliamo periodicamente e forniamo l'assistenza di cui ha bisogno. Un bel risparmio per l'amministrazione e, soprattutto, una situazione migliore per il cane!

Da dove spuntano tutti questi cani?

È facile dire che molti cani sono abbandonati dai cittadini. La società si è urbanizzata e spesso il cane è un peso ingombrante per una famiglia che vive i ritmi frenetici imposti oggi dalla nostra organizzazione sociale. Per questo ripeto spesso che prima di prendere un cane in famiglia occorre pensarci bene. A livello repressivo occorre controllare più radicalmente l'avvenuta iscrizione dei cani all'anagrafe canina e punire chi non ottempererà agli obblighi di legge. Anche per questo è in fase di approvazione un Regolamento di Tutela degli Animali che inasprisce i controlli e le sanzioni per i cittadini non in regola. Poi c'è il problema dei cani inselvatichiti che si riproducono.

Con i provvedimenti allo studio si risolve il problema? Decisamente no. Occorre lavorare per una vera e propria rivoluzione culturale. Considerare gli «animali non umani» nella sfera dei loro diritti e procedere ad una azione regolamentare ed amministrativa più decisa. CDM

ROMA

Tariffe dei mezzi pubblici

La diversità di trattamento fra romani e non

Per ridurre il deficit finanziario dell'ATAC - COTRAL, è stata avanzata dal Presidente dell'Azienda Mario Di Carlo una soluzione che potrebbe essere interessante, ma che vediamo di difficile applicazione nel caso di Roma. Si tratta dell'idea di introdurre, seguendo l'esempio di Venezia, due tariffe differenziate per i mezzi pubblici, una ridotta per i romani e una più elevata per i non romani. Alla base della proposta si trova l'idea di non fare pagare ai romani i costi dovuti alla presenza dei turisti. Nel caso di Roma, che si trova al centro di un'area metropolitana che include un ampio territorio comprendente più comuni, il flusso di pendolari residenti nei comuni vicini che quotidianamente raggiungono la città per motivi di lavoro o per altre necessità non turistiche non ci sembra che possa fare considerare una misura equa il fare pagare ai pendolari una tariffa maggiorata rispetto a quella dei residenti. Non si vede come «l'aiuto della tecnologia», ipotizzato da Mario Di Carlo possa contribuire a risolvere in maniera equa il problema. Non vorremmo che l'applicazione di una tariffa maggiorata a carico dei non romani disincentivasse ulteriormente i pendolari dell'uso dei mezzi pubblici con conseguente incremento dell'utilizzo dei veicoli privati con le ben note conseguenze sulla circolazione e sulla salute della popolazione romana.

Lorenzo Villa

GENZANO

L'infiorata

Come nella migliore delle tradizioni

Dopo due anni di «trasgressione» l'Infiorata torna ai vecchi canoni. Quest'anno la celebre manifestazione, fiore all'occhiello dei genzanesi di tutte le generazioni da quasi 250 anni a questa parte, tornerà a risplendere con i suoi enormi quadri di petali dalle dimensioni di 7 x 14 metri. La scelta, caldeggiata da più parti, trova d'accordo, oltre ai tradizionalisti, tutti coloro che «capivano» che l'unicità della nostra Infiorata è sempre stata, oltre che nella lunghissima tradizione anche e soprattutto nella grandezza e maestosità delle dimensioni.

Si potranno ammirare, quindi, grandi quadri, tornati in maggior numero a temi sociali e religiosi, dopo la parentesi biennale dell'Infiorata «a tema», che aveva omaggiato il genio del Bernini nel 1998 e la storia dell'arte dall'Impero al Giubileo, lo scorso anno. Si torna alla tradizione anche nel modo di scegliere i bozzetti. Non essendoci più il tema da rispettare, ognuno, a fine Febbraio, ha potuto presentare il quadro che vorrebbe creare con i fiori, senza alcuna «imposizione» da parte della direzione artistica dell'evento, che per i due anni scorsi ha scelto quadri e delegato maestri infioratori a realizzarli. Ciò ha soddisfatto la maestria di coloro che hanno fatto dell'Infiorata il loro orgoglio artistico, e che avevano malvisto l'essere semplici esecutori di pezzi scelti da altri.

L'appuntamento per tutti è il 18 e 19 Giugno 2000, con la speranza che la pioggia non distrugga la magnificenza che ci aspetta, come purtroppo è accaduto nell'ultima edizione.

Silvia Del Prete

ROCCA PRIORA

Cambia la raccolta dei rifiuti

L'Amministrazione comunale ha affisso un manifesto per comunicare le regole per il conferimento dei rifiuti ingombranti. Questi devono essere lasciati presso i cassonetti la sera del primo e del terzo martedì del mese, dalle ore 17,00. La mattina seguente saranno prelevati dalla società che gestisce la raccolta dei rifiuti. Il prelievo può avvenire anche a domicilio, pagando Lit. 15.000 per ogni pezzo; per il servizio telefonare all'ufficio preposto al n. 06/94284232.

In questi giorni è entrata in funzione anche la raccolta porta a porta dei rifiuti nel centro storico, la zona interessata è compresa tra largo Pallotti, via Roma, via dei Vigneti, via mons. Giacci, via Fontana maggiore e via Vecchia della Fontana; gli addetti prelevano le buste dei rifiuti, al mattino dalle ore 7,00 alle 9,00. Per queste ed altre iniziative è necessaria la collaborazione di tutti i cittadini. Una maggiore collaborazione nella pulizia, nella conservazione dei beni pubblici, nella cura delle strade e dei marciapiedi, permetterebbe una vita migliore, con minori spese a carico della collettività

Nicola Pacini

MONTE COMP ATRI

Donazione del midollo osseo

Venerdì 24 marzo, organizzato dalla locale sezione della C.R.I. e dalla DIMOS, si è svolto un incontro dibattito sul tema della donazione del midollo osseo con lo scopo di diffondere l'importanza della donazione nella lotta contro la leucemia. Nel dibattito si sono inserite numerose persone portando il contributo delle loro esperienze.

L'Angelo custode e Padre Pio



È stata inaugurata il 25 marzo nei locali della Pinacoteca del Santuario di San Silvestro, una mostra dedicata all'Angelo Custode e a Padre Pio, sono esposti circa 600 santini e stampe, realizzati dal XVI secolo ai giorni nostri. La Mostra, realizzata da Eva Charvátová, con il patrocinio della Provincia di Roma e del Comune, rimarrà aperta fino al 25 aprile con i seguenti orari: 10,00/13,00 - 17,00/19,00

Per informazioni Tel. 0347/8943301 fax 06/9485023

AUTOTURISMO

TRIBIOLI

FRASCATI
P. Bambocci, 14 - Tel. 06 9420211

NOLEGGIO
PULLMANS GRAN TURISMO
da 16 a 55 posti

Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 8280207

La nostra esperienza ultratrentennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all'aver assicurato ogni nostro pullman con copertura di 20 miliardi.

con aria condizionata,
poltrone reclinabili in stoffa
e velluto, toilets, radio,
microfono, mangianastri
stereofonico, frigobar,
radiotelefono.

Con NOTIZIE IN CONTROLUCE
Migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario
costa meno di quello che pensi

E-mail: redazione@controluce.it

Tel. 06 9485336 - 06 9486821 - 06 9485935 - Fax 9485091

CIAMPINO

«Vola Ciampino» una gara podistica per la solidarietà**Premi speciali intitolati a Paola Sarro, medico caduto in Kosovo, e Elio Orsini, vigile urbano investito sull'Appia**

Un successo annunciato, dall'alto degli oltre mille iscritti. È partita così la seconda edizione di «Vola Ciampino», trofeo Aeroporti di Roma, una gara podistica su strada di 10 Km aperta a tutti che s'è corsa domenica 12 marzo. Una festa nel segno dello sport che, con Ciampino che Vola verso il suo 26° compleanno, è stata soprattutto una gara di solidarietà, espressa ricordando la dottoressa Paola Sarro, che ha perso la vita nel tragico incidente dell'aereo Atr caduto quest'inverno sui monti del Kosovo: da Ciampino era partita per portare aiuto alle popolazioni flagellate dalla guerra. «Vola Ciampino» l'ha ricordata con un premio speciale, così come ha ricordato Elio Orsini, il vigile urbano che pochi mesi fa ha perso la vita sull'Appia, travolto da un'automobile mentre soccorreva degli automobilisti. A loro due sono stati intitolati due premi speciali indirizzati alle scuole, «perché certe gesta non si perdano nei meandri della memoria, ma siano da esempio per le generazioni attuali e per quelle che verranno». Parola di Ranieri Carena, ex campione italiano dei 5.000 metri piani, irpino da sempre residente a Ciampino, promotore ed organizzatore della manifestazione insieme al Club Atletico Roma Sud. Ecco cosa ha spinto gli organizzatori a far diventare «Vola Ciampino» una «stracittadina» dove accanto alla gara competitiva che ha visto la partecipazione di atleti internazionali, ce n'è stata un'altra, a passo libero, aperta a tutti, purché nati prima del 1989.

Una gara a cui hanno risposto all'invito le scolaresche castellane, che hanno partecipato con circa 300 iscritti alla gara: l'evento potrebbe rappresentare il primo appuntamento per arrivare ad una sorta di palio delle scuole castellane, senza alcuna preclusione nei confronti degli alunni provenienti da qualsiasi altra scuola. Tant'è che sono stati presi contatti con le scuole dell'area tiburtina (Tivoli e Guidonia, quelle più immediatamente a ridosso dei Castelli Romani) perché «lo sport è fonte di aggregazione - aggiunge Carena - e Ciampino, dove per tradizione e cultura da sempre si incontrano tante piccole comunità, potrebbe diventare un importante crocevia dello sport. Come mai? Ciampino è una cittadina che, grazie proprio all'Aeroporto e alla presenza di cittadini provenienti da ogni dove, ha fatto della "contaminazione culturale" la sua peculiarità. Insomma, la diversità sono una risorsa e perciò vanno riscoperte nel segno delle

antiche tradizioni italiane, castellane ed internazionali. Da qui il nome della manifestazione, che è stata possibile, oltre che dall'impegno degli organizzatori - continua Carena - grazie al contributo offerto dagli sponsor, locali e nazionali».

Sveglia mattutina, quindi, per gli oltre mille partecipanti alla prima stracittadina dei Castelli, che si sono ritrovati alle ore 8 in via del Lavoro, presso Bianco moda sport: partenza alle 10,30 per la gara competitiva e alle 9,30 per la non competitiva: dalla piazza del Municipio, quindi, il percorso s'è snodato per le vie della cittadina costeggiando l'Aeroporto: insomma lì dove batte più forte l'anima della città! 5 km percorsi due volte dai tesserati Fidal (Junior, Promesse, Senior insieme con Amatori e Veterani, donne e uomini), mentre per i non tesserati il percorso era di 3 km.

«Per un giorno è stata la strada, luogo di tutti, ad accogliere una folla di corridori che ha attraversato i nostri quartieri - spiega Antonio Ruggia, sindaco di Ciampino - con il traffico che ha ceduto il passo alla loro pacifica invasione. Insomma, una domenica senz'auto e da protagonisti, anche come spettatori, di una giornata all'insegna dello sport e dell'aria pulita come da tempo sta avvenendo nelle maggiori città del nostro paese. Quindi un appuntamento certamente da riproporre». È sull'importanza dell'avvenimento lo scorso anno intervenne anche l'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, nel corso della manifestazione ufficiale per fare gli auguri ai ciampinesi per il 25° compleanno del loro Comune che annovera tra i «cittadini onorari» anche lo scrittore e scenografo Vincenzo Cerami, che sempre lo scorso anno vinse l'Oscar del cinema insieme a Roberto Benigni, avendo curato la scenografia del film *La vita è bella*. Insomma, «Vola Ciampino» oltre che una gara podistica «può considerarsi un veicolo fondamentale per rivalutare questo territorio che rappresenta la porta d'ingresso al Parco Regionale dei Castelli Romani», ha detto Ascenzio Lavagnini, l'assessore alla Cultura e allo Sport del Comune di Ciampino, l'ente che ha patrocinato la manifestazione.

E accanto alla stracittadina c'è stata una corsa podistica di rilievo internazionale grazie alla presenza di atleti di valore che hanno assicurato la loro partecipazione. Su tutti il marocchino Abdallah Abdalhak che corre per la

Atletica Riccardi di Milano, attuale campione italiano societario dei 1.500 indoor e vicecampione dei 3.000 indoor (battuto dall'azzurro Di Napoli); Kipkering Philimon, kenota tesserato per la Libertas Catania, già vincitore della Roma-Ostia e della finale dei campionati società (serie argento) del '98 svoltisi a Milano, giunto secondo lo scorso anno a Ciampino; da tenere sotto controllo anche un atleta di sicuro avvenire, il 22enne ugandese Nyombi Godfrey, tesserato dall'Atletico Gonnese (Cagliari), 7° ai mondiali juniores di cross, vincitore della mezza maratona di Roma dello scorso 31.10.99, nonché dell'ultima edizione della gara delle vigne con arrivo a Velletri. Ma non è stata una gara per soli africani. Infatti, a contenere la vittoria agli stranieri ci sono importanti atleti delle Fiamme Gialle (società per la quale Ranieri Carena, organizzatore della manifestazione, ha gareggiato per oltre 15 anni). Non è stata sottovalutata neanche la presenza femminile che lo scorso anno ha visto la vittoria di Ilaria Di Santo, atleta della Fiat Torino, sulla reatina Paola Giacomazzo e su Joceline Farruggia dell'atletica Sai Assicuraprogetto. Quest'anno, a contendergli il primato, c'era una nutrita schiera di africane dell'atletica Canavesana (le tanziane Kauruz Oswald, Gidumanda Dantel e Nyambo James Blanca) e di atlete dell'Est, capitanate dalla russa Fedrova Liubov.

I premi? Per i primi 15 classificati (tanto fra le donne quanto tra gli uomini) sono previsti, oltre al trofeo, premi in denaro a partire da un milione per il primo classificato uomini e a partire da 600mila lire per la prima classificata donne. Premi in natura invece, per i primi cinque classificati tra i Veterani e gli Amatori: in palio ci sono prosciutti, lonze, olio di oliva extravergine, pasta e caffè con tanto di tazzine. Inoltre saranno premiate anche le prime tre squadre (con un minimo di 20 atleti iscritti) col maggior numero di numero di atleti giunti al traguardo: oltre alla coppa, riceveranno un rimborso spese rispettivamente di 500mila, 300mila e 200mila lire. E premi sono arrivati anche per i primi tre classificati della gara non competitiva maschile e femminile, con coppe e targhe. Così come per i primi tre istituti classificati della scuola media inferiore e superiore, con coppe, targhe e materiale sportivo. Inoltre, si può consultare il sito internet: www.maratoneta.it, dove saranno riportati i risultati della gara.

CASTELLI ROMANI

Corso micologico**Corso di micologia per l'autorizzazione alla raccolta dei funghi**

La *Ermes* è una associazione culturale per la gestione di attività ricreative, formative, culturali e di turismo sociale. Lo sviluppo sociale di questi ultimi anni, l'impiego di tecnologie sofisticate, il dilagare dei servizi legati all'informatica, impongono un continuo aggiornamento e la nascita di nuove professioni. Coscienti di questa realtà la *Ermes* cerca di fornire agli associati il supporto tecnico necessario per essere sempre al passo con i tempi. Estremamente interessante è inoltre la qualità delle convenzioni che la *Ermes* ha stipulato (e continua a stipulare) per i suoi associati su tutto il territorio provinciale, con il preciso intento di andare incontro non soltanto alle esigenze culturali e professionali ma anche a quelle economiche, oltre a varie consulenze tra cui quella della patente condominiale per l'abilitazione dei complessi civili tramite certificazione da parte di organi competenti.

Tra le innumerevoli iniziative intraprese e visto il notevole successo ottenuto nei mesi scorsi, nel recentissimo corso micologico, tra l'altro premiato dalla Provincia di Roma assessorato caccia e pesca come miglior corso qualitativo, la *Ermes* in collaborazione con il *Collegio Provinciale di Roma dei Periti Agrari*, intende organizzare anche qui, ai Castelli Romani, polmone verde alle porte di Roma, un nuovo corso di micologia rivolto all'ottenimento dell'attestato di frequenza indispensabile al rilascio dell'autorizzazione provinciale alla raccolta dei funghi e di altri prodotti del sottobosco, ai sensi della L.R.32/98.

Tale corso è fissato in 14 ore (con almeno 5 lezioni frequentate) con un numero minimo di 45 partecipanti. Sarà cura della *Ermes* fornire ai corsisti: «dispense legislati-

ve e CD-Rom multimediale» e a fine corso il diploma associativo e l'attestato comprensivo di tesserino da parte dell'amministrazione Provinciale di Roma.

Gli argomenti trattati saranno i seguenti: a) normativa vigente; b) biologia, morfologia, ecologia dei funghi; c) descrizione macroscopica e caratteristiche organolettiche dei generi e delle specie più diffuse (commestibili, tossiche e velenose) tra cui: boleti, amanite, russule, lattari, idrofiori, cantarelli, macrolepiota e altre ancora; d) piccoli trucchi e semplici consigli; e) intossicazione fungine.

Orari e sede del corso saranno definiti con i corsisti secondo le esigenze logistiche e comunicata tempestivamente. Per tutti coloro che fossero interessati all'iniziativa e per prenotazioni telefonate ai numeri 06-48906227, 06-48986498 o allo 0349-5305809.

Roberto Sciarra

ROCCA PRIORA



Verrà presentato al pubblico il 30 Aprile l'ultimo libro di Mario Vinci di B.

Le istituzioni che hanno fatto un paese è il titolo dell'opera con la quale l'autore, non nuovo a queste iniziative, pone un altro importante tassello nella ricostruzione della storia di Rocca Priora.

FRASCA TI

Casa di Pia**La biblioteca per ragazzi**

Casa di Pia nasce dalla volontà della famiglia Graton di creare una biblioteca in cui i ragazzi possano incontrarsi, appassionarsi alla lettura e alle attività che ogni giorno si svolgono: a partire dalla lettura di gruppo per arrivare agli esperimenti collettivi alla scoperta dei principi fisici che regolano la vita, i bambini di tutte le età possono trovare a *Casa di Pia* un luogo dove imparare, dare spazio alla creatività e divertirsi insieme. «Casa» vuol significare luogo di condivisione, un posto che possa significare familiarità e accoglienza. «di Pia» perché è stata proprio Pia Graton ad ispirare la creazione della biblioteca. Infatti, dopo la sua morte, avvenuta nel 1995 in circostanze drammatiche, la sua famiglia ha sentito il desiderio di trasmettere agli altri ciò che Pia durante la sua vita aveva trasmesso loro: desiderio di conoscenza, tenacia, amore per l'arte, per la musica, per la letteratura e per le persone; hanno voluto infondere lo spirito con cui lei ha vissuto la sua vita, che è ancora presente e vivo grazie alla biblioteca, alle tante persone che vi lavorano e soprattutto grazie a coloro che prendono parte alle attività.

La nuova sede si trova a Frascati, in Via di Villa Borghese, 8

Visite gruppi classe su appuntamento:
martedì, mercoledì e venerdì: 9.30-13.00

Consultazione e prestito:
lunedì, mercoledì e venerdì: 16.00-19.00

Laboratori di lettura:

sabato: 10.00 - 12.30 per i piccoli fino a 7 anni
sabato 16.30 - 18.30 per i più grandi.

Elisa Chiarotto

Smaltimento dei rifiuti tossici Il Nord Europa usa l'Italia come inceneritore dei rifiuti pericolosi?

Coloro che sono sempre stati attenti al processo di gestione dell'affare «oro nero» e dei risvolti non propriamente puliti che si costruiscono continuamente attorno ad esso per aumentare sempre di più i profitti senza tenere assolutamente in considerazione i problemi dell'ambiente, ricorderanno l'incidente che ha determinato il disastro ecologico in Bretagna a seguito del versamento in mare del carico trasportato dalla petroliera Erika.

Come aveva inizialmente ipotizzato Greenpeace, ora sembra sempre più confermato anche da alcune analisi di laboratori indipendenti (Analytika di Bernard Tailliez) che il carico della petroliera fosse olio combustibile denso (uno dei veleni più temuti per l'ambiente) miscelato con altri rifiuti della raffinazione del petrolio (residui inquinanti). Ed è proprio dalla natura tossica e cancerogena del carico trasportato dalla petroliera che emerge una seria preoccupazione per la salute dell'ambiente «violato», nonché di tutti coloro che hanno prestato, e continuano a prestare, la loro attività per le operazioni di ripulitura della costa e di salvataggio delle decine di migliaia di uccelli travolti dalla marea nera.

La motonave Erika, che batteva bandiera maltese, era gestita dalla società di Ravenna Pan Ship. Aveva, inoltre, ricevuto il certificato IMS dal Registro Italiano Navale, valido per 5 anni, nell'agosto 1998 dopo i controlli di rito, condotti per incarico di un cantiere in Montenegro.

Ebbene, l'Erika era in viaggio per portare qui in Italia il suo carico che, molto probabilmente, era destinato a bruciare come combustibile in qualche impianto e, contemporaneamente, a subire un trattamento di smaltimento.

Ora il cittadino si chiede:

«È veramente necessario che l'Italia acconsenta a ricevere un rifiuto industriale, che altri Paesi non vogliono smaltire, da utilizzare negli impianti nazionali?»

«Quanti viaggi del genere sono stati effettuati nel passato e quanti ne sono programmati per il futuro?»

Confidiamo che gli organismi preposti al controllo e regolamentazione della materia (Ministero dell'Ambiente e Commissione Bicamerale sul ciclo dei rifiuti) facciano luce sull'argomento e pongano in atto tutti gli strumenti di cui sono dotati per una corretta applicazione delle leggi italiane e anche della Convenzione di Basilea che regola il trasporto transfrontaliero e il trattamento dei rifiuti.

Armando

Il piano antenne tv per Roma e Lazio Persa l'occasione di avviare una regolamentazione

Nel precedente numero di Notizie in... Controluce abbiamo pubblicato un articolo nel quale si annunciava la imminenza dell'approvazione, da parte del Consiglio regionale, del Piano territoriale di coordinamento per il sistema televisivo regionale (Ptc) che avrebbe dovuto stabilire «la disciplina d'uso e le modalità d'intervento per la localizzazione, la razionalizzazione e il trasferimento degli impianti, in attuazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva approvato dall'Autorità per la Garanzia delle Comunicazioni il 30 ottobre 1998 (come previsto dalla legge 223/90 intitolata Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato)».

Il Ptc prevedeva di remotizzare le installazioni delle antenne delle emittenti radiotelevisive nel Lazio localizzandole lontano dalle case sparse (almeno un chilometro) e a distanze ancora maggiori dai centri abitati; si avrebbe avuta la possibilità di posizionare gli impianti in modo tale da garantire un ridotto impatto paesistico; si sarebbero utilizzate tecnologie più avanzate rispetto a quelle disponibili al momento delle vecchie installazioni; si sarebbero razionalizzati gli impianti già esistenti riducendo ad un quinto il numero totale delle antenne, mediante la costituzione di una sorta di consorzio tra le emittenti (su ogni traliccio si sarebbero installati solo 2 o 3 sistemi radianti, ognuno dei quali avrebbe sostenuto tre o più canali).

L'atteso Ptc, primo in Italia, era stato deliberato dalla Giunta regionale lo scorso 29 dicembre ed avrebbe dovuto essere approvato dal consiglio regionale del Lazio entro il mese di febbraio. Ebbene, il piano è «saltato» e le forze politiche della maggioranza accusano le forze dell'opposizione, soprattutto Forza Italia e Ccd, di essere le responsabili del forte fatto. È vero che da un lato, nelle piazze, le opposizioni agitano e montano i problemi mentre dall'altro lato, nelle sedi istituzionali, boicottano le soluzioni presentate, ma noi riteniamo che eventi del genere avvengano non per «colpa» dell'atteggiamento ostruzionistico delle opposizioni, ma a causa della debolezza politica della maggioranza che non è stata in grado di ribadire in sede politica le scelte tecniche della Giunta da essa nominata.

Resta il fatto che Roma e tutto il Lazio vedono sfumare l'occasione di fissare finalmente una regolamentazione in merito alla dislocazione delle antenne dell'emittenza radiotelevisiva, sia pubblica che privata, questione strettamente legata al vitale problema dell'inquinamento.

Armando

Parla come mangi

Prosegue la campagna informativa «Parla come mangi» che Greenpeace rivolge ai consumatori italiani per metterli in condizione di districarsi nel mondo delle etichette alimentari e scoprire come evitare i cibi transgenici. Importanti sono stati i risultati a soli cinque mesi dall'inizio dell'attività: più di venti aziende alimentari hanno infatti risposto al questionario di Greenpeace dichiarando di essere contrari all'uso di OGM (organismi geneticamente modificati). Ma ciò di cui Greenpeace è maggiormente soddisfatta è il contributo determinante dei consumatori, che si sono attivamente impegnati a dire no agli OGM utilizzando i numeri verdi delle società alimentari.

La campagna si svolge fuori dai supermercati che aderiscono all'iniziativa; a fine gennaio anche a Frascati, fuori la GS, gli attivisti hanno adibito dei punti d'informazione, distribuito opuscoli, regalato diverse varietà di chicchi di mais messi a rischio, secondo Greenpeace, dall'utilizzo della biogenetica; ma soprattutto hanno invitato le persone a prendere parte alle «visite guidate» all'interno del supermercato. Lo scopo è stato quello di gettare uno sguardo più attento agli ingredienti di alcuni prodotti, di apprendere che alcune industrie alimentari hanno cominciato ad etichettare i propri prodotti come privi di ingredienti o derivati di organismi geneticamente modificati, e soprattutto quello di far prendere coscienza ai consumatori del loro potere come acquirenti e come persone.

Elisa Chiarotto

COMUNICA TO STAMPA

Una centrale eolica a Vitucoso

Autorizzata dall'assessorato all'Urbanistica e Casa della Regione Lazio una centrale eolica che trasformerà l'energia del vento in elettricità in località Piani di Maio nel Comune di Vitucoso (Frosinone).

«Abbiamo rilasciato l'autorizzazione paesaggistico-ambientale con alcune prescrizioni tese a garantire il rispetto del contesto paesistico e panoramico vincolato, come l'uso di materiali tipici della tradizione locale per la costruzione delle cabine e la salvaguardia di una vicina area boscata - ha dichiarato l'assessore regionale - La centrale eolica sarà un'opera all'avanguardia di indubbio valore collettivo. È questo il segno della nostra intenzione di promuovere l'uso di sistemi di produzione di energia alternativi e un comportamento ecologico tanto nella produzione quanto nel consumo».

Il progetto, che prevede la realizzazione di tre pali con eliche e degli impianti tecnologici necessari, è stato presentato dal Consorzio Eolo in accordo con il Comune di Vitucoso, con l'obiettivo di creare le condizioni per il suo migliore utilizzo da parte della collettività.

Iniziative dell'Enel

In controtendenza con la riduzione dei consumi energetici

La recente proposta dell'Amministratore Delegato dell'Enel Franco Tatò di concedere agli utenti il passaggio gratuito dei contratti per l'energia elettrica da 3 a 4,5 KW non ci piace in quanto costituisce un incentivo ad aumentare i consumi di energia elettrica, in palese controtendenza con la tanto auspicata propagandata riduzione dei consumi energetici. L'aumento della potenza disponibile per le singole utenze comporterà infatti un aumento dei consumi e del relativo onere finanziario per gli utenti cui farà seguito un ulteriore aumento della inflazione. Queste considerazioni riguardano l'aspetto economico del problema. Ma c'è anche un aspetto ambientale e sanitario da non trascurare. L'incremento dei consumi da parte dei singoli utenti comporterà un aumento della richiesta di energia elettrica a livello nazionale e ciò costituirà una ulteriore motivazione per potenziare le centrali di produzione, la rete di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica da parte dell'Enel. In realtà, per quanto riguarda le linee, poiché il carico effettivo di esercizio delle linee di alta tensione dell'Enel è mediamente pari al 60% del carico nominale delle linee stesse, un aumento dei consumi non eccedente il 30% di quello attuale potrebbe essere sopportato senza ricorrere necessariamente al potenziamento della rete. Ma possiamo essere certi che ad un eventuale aumento dei consumi farà seguito la richiesta dell'Enel di potenziare la rete.

L'aumento di consumi individuali di energia elettrica comporterà comunque un aumento dell'inquinamento elettromagnetico («indoor», cioè all'interno delle abitazioni, e dell'inquinamento «outdoor», cioè da elettrodotti, cabine elettriche, ecc., senza contare l'ulteriore danno ambientale legato al potenziamento della rete di trasporto, con il proliferare dei tralicci comunque antiestetici.

L'iniziativa dell'Enel è pertanto in controtendenza, oltre che nei confronti della politica di riduzione dei consumi energetici, anche nei confronti delle iniziative che si stanno portando avanti contro l'inquinamento elettromagnetico.

Fa piacere apprendere che contro l'iniziativa dell'Enel si sono espressi il Ministro dell'Ambiente, il WWF ed altre Associazioni ambientaliste. Vedremo se queste opposizioni riusciranno a fare desistere l'Enel dall'insano proposito.

Un'altra iniziativa dell'Enel, questa volta presa in accordo con la Regione toscana, è di sostituire i tralicci di alcuni elettrodotti che deturpano le colline del Chianti con «pali d'autore», disegnati da artisti, pali che dovrebbero rendere più accettabile l'aspetto degli elettrodotti in una zona di particolare pregio ambientale. Si sa che l'Enel ha anche in progetto l'interramento di alcuni cavi e questo ci sembra una prova di buona volontà. Non possiamo dire altrettanto circa l'idea di sostituire i vecchi tralicci con nuovi tralicci esteticamente più accettabili. È evidente che, con iniziative di questo genere, l'Enel vuole distrarre l'attenzione di quanti si battono per una maggiore tutela della salute di fronte ai campi elettromagnetici, proponendo una soluzione che viene presentata come rispettosa dell'ambiente e della salute.

Per quanto riguarda la salute esprimiamo molti dubbi sul fatto che l'utilizzo di nuovi tralicci meno brutti, ma di lunghezza inferiore rispetto agli esistenti, possa aver effetti favorevoli sulla salute della popolazione.

Lorenzo Villa

Ambivalenza della scienza moderna

Invenzioni, riscoperte o demenziali esperimenti ?

In seguito a quella che può oggi definirsi come la riscoperta della volta stellata, con applicazioni della scienza astronomica a varie discipline, tra le quali non ultima l'archeologia, notiamo aspetti di grande interesse che, seppur nella presunta ovvietà, potrebbero rischiare di passare inosservati, data la esasperata specializzazione del sapere. Ci riferiamo infatti allo studio delle più antiche tradizioni figurative delle civiltà paleostoriche, che per l'appunto molto spesso relega in chiave interpretativa banalmente decorativa e puramente ornamentale, molti di quei segni e di quei simboli carichi di riferimenti a retaggi originari di natura cosmica ed uranica. Difatti, giustapponendo una delle tante immagini della nostra galassia o anche di molte altre (a spirale, ellittiche, a spirale sbarrata) fotografate dai vari satelliti, molto frequenti nelle riviste di astronomia, potrete facilmente scorgervi ad esempio tra le tante, anche quelle evidenti forme a spirali (es. Via Lattea, Andromeda) che appunto costituiscono le cosiddette «braccia» se non le forme della galassia stessa. Ora proprio queste forme così come le vediamo sulle foto satellitari, impossibili a realizzarsi in altri tempi, non crediamo per pura coincidenza, le si ritrovino in molte varianti figurative di alcune celebri culture neolitiche, in particolare modo dell'Italia settentrionale (vasi a bocca quadrata), e centro-meridionale (Serra d'Alto). La prima domanda che può sorgere allora è quella se effettivamente popoli del IV-III millennio a.C. fossero in grado di avere la diretta percezione cosmica di realtà celesti che l'uomo moderno ha scoperto

solo negli ultimi secoli con strumenti complicatissimi ed esageratamente sofisticati. Considerando che vari studi attuali e alcuni particolarmente noti (R.G.K. Temple, «Il Mistero di Sirio»), hanno da tempo verificato come alcune popolazioni primitive attuali (es. Dogon), sprovviste di qualsivoglia strumento od ausilio scientifico moderno, siano riuscite ad individuare il percorso e l'orbita di Sirio B intorno a Sirio A, viene quindi lecito chiedersi se nello studio del mondo antico, intrapreso con l'abito psicomentale di quello moderno, non permanga forse un grande equivoco. Tale equivoco è del resto il medesimo in base al quale tutto ciò che l'intelligenza scientifica ci propina come scoperte sensazionali o straordinarie invenzioni, non appartenga in realtà, che ai dettagli più trascurati di un patrimonio ancestrale occultato, dimenticato, a ristretta conoscenza di pochi saggi dell'antichità, di cui appunto gli esiti sperimentali, fisici o più propriamente tecnico-pratici di applicazione, un certo sempre caro empirismo, erano in fondo relegati in una posizione subordinata, subalterna o secondaria rispetto al vero sapere (si rifletta tra l'altro, sebbene in un contesto di non ancor avvenuta involuzione spirituale, sulle stesse grandi e piccole arti magiche quale possibile esito secondario e puramente «fenomenico» rispetto a quella sapienza spirituale e metafisica che prescindeva gerarchicamente dal dato applicativo come pura modalità espressiva di un ordine non-umano ed inintelligibile). Come altrimenti spiegare le moderne conquiste scientifiche in ambito nucleare, l'orrida e

cinica applicazione di strumenti di offesa così devastanti da consentire la scomparsa materiale del pianeta e delle sue specie viventi, o i grandi paradossi di una farmacologia e di una medicina artificiale ed anti-naturale, che ha ridotto l'uomo ad un mero anello della catena di produzione-consumo così cara alla civiltà occidentale?

In seguito all'importanza di queste scoperte, che sanciscono definitivamente lo spostamento dell'attenzione del sé dall'interiorità all'esteriorità, l'umanità attuale si ritiene superiore in virtù del cosiddetto progresso, a quella che per centinaia di millenni l'ha preceduta. In considerazioni di ordine forse troppo generico che questo ambito divulgativo ci impone, ci sia comunque permesso esprimere quantomeno il dubbio su molte recenti intuizioni tra cui anche gli «encomiabili» (?) effetti della più sfrenata ricerca genetica: polmoni, fegati, cuori e reni di ricambio alimentati da piccoli animali, cavie o «frigoriferi» umani viventi, creati con la sola funzione di rifornire il simile gemello o il fratello malato, per non scendere in dettaglio nell'intricata vicenda dei cloni *et similia*. Insomma, il supermarket degli orrori o delle imbecillità, non per caso crediamo che gli antichi non avessero alcun interesse a scoprirlo, avendo riposto nella stessa natura una saggezza superiore spesso a quella dell'uomo stesso, lì dove quest'ultimo non era appunto in grado di esserne il dignitoso e qualificato tramite e veicolo divino di realizzazione.

Mario Giannitrapani

PARLIAMO DI ANIMALI

Progetto randagismo

Lo scorso 17 febbraio 2000 si è tenuto presso l'aula consiliare del Comune di Rocca Priora, il primo incontro fra volontari, associazioni animaliste locali e rappresentanti delle amministrazioni comunali di Rocca Priora e Montecompatri, sul tema: «Togliamoli dalla strada». A distanza di dieci anni dal varo della prima Legge Regionale sul tema del randagismo n. 63, a fronte delle nuove iniziative legislative nazionali (L. 281/91) e del Lazio (L.R. 34/97), i Comuni di Rocca Priora e di Montecompatri sollecitati anche dall'aggravarsi del fenomeno randagismo, si sono attivati per dare vita ad un progetto: **Il progetto randagismo**. L'intesa sottoscritta fra i due Comuni e con il coinvolgimento della USL RM H, prevede di creare una azione coordinata sui territori che abbia come finalità:

- l'incentivazione all'affido dei cani randagi presso un canile municipale,
- regolamento Comunale sulla tutela animale,
- convenzione con la USL RM H per l'attivazione di un ambulatorio veterinario,
- il canile comunale,
- l'attivazione delle guardie zoofile,
- campagna educativa nelle scuole,
- campagna di sensibilizzazione per il censimento, tatuaggio sterilizzazione e adozione,
- la figura del «Cane di quartiere»,
- la nascita di un ufficio che tuteli i diritti animali.

Anche il Comune di Monte Porzio Catone sta partecipando ad alcune di queste iniziative, con la delibera del 6/5/99 n. 74 ha reso attuabile: l'ufficio per i diritti animali, la disponibilità di un locale del Comune da adibire ad infermeria e la realizzazione della figura del «cane di quartiere».

Il dibattito ha messo in evidenza la realtà del volontariato, la nascita di nuove associazioni animaliste locali, ed infine la collaborazione fra amministrazioni comunali e volontari come sinergie indispensabili concorrenti verso un comune obiettivo: la convivenza uomo e animali.

Chi volesse partecipare alle iniziative e aderire al **progetto randagismo**, come cittadino, associazione o amministrazione comunale può contattare il numero di telefono del Comune di Rocca Priora 06/94284216.

Anna Faccenda

Salva Randagi

Un appello per la convivenza uomo-animale

C'è una legge che tutela gli animali d'affezione e regolamenta la prevenzione del randagismo, ma i cani e i gatti della strada sono tanti. La legge è farraginoso e disattenta. Senza cuccia e beffati. È crudele lasciarli morire sulla strada: fame, maltrattamenti, violenza. Aiutateci a salvarli. Chi siamo:

Associazione Zoofila Ecologica Laziale - AZEL - nata per atto pubblico senza finalità di lucro nel 1992 con gli scopi statutari di protezione degli animali e tutela dell'ambiente.

AZEL è anche coordinamento nazionale delle associazioni zoofile-animaliste. Operiamo in piena autonomia. Collaboriamo con le autorità pubbliche e le forze dell'ordine.

Come puoi aiutarci: partecipando ad iniziative sul territorio, diventando socio, attivandoti nelle pubbliche relazioni e nella vigilanza zoofila, rappresentando l'associazione nel tuo comprensorio.

Azioni concrete contruiscono all'educazione del rispetto dell'animale, alla tutela della salute pubblica. Aderisci all'operato dell'AZEL: tel 06-9587664 oppure in via Maremmana 3 - San Cesareo.

Nota: occorre un terreno per ospitare cani abbandonati in attesa di adozione. Passa parola.

Luciano Pennacchiotti

CARROZZERIA RIZZO



L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto
Accordo A.N.I.A. - Studio Legale Assistito
Via Frascati, 90 - 00030 Colonna (Rm)
Tel. 06 9439074

Villa Daniele & C. Snc

Vendita legnami

Tetti e portici in legno

Tavole, travi e morali

Recinzioni in legno cemento, ferro

Montecompatri (Rm) - Via L. Ciuffa, 75 - Tel. 06/9486026
Dposito: M. Compatri - Via Delle Carrarecce, 8
cell. 0347-4555708

Il mistero di Sleepy Hollow

Scontata comicità sanguinaria nell'ultimo film di Tim Burton

Schizzi di sangue ovunque, un bambino ucciso con la leggerezza con cui si uccide un moscerino, streghe seducenti e un malvagio sicario senza testa. L'ultimo film di Tim Burton (il regista di *Ed Wood* ed *Edward Mani di forbice*, sempre con Johnny Depp) è un fumettone girato con perizia, ma senza alcun approfondimento delle molteplici tematiche che attraversano la storia. Si direbbe che l'influenza del produttore esecutivo del film, Francis Ford Coppola, abbia prestato le atmosfere del suo *Dracula* a un film tratto da ben altra narrativa, quella divertita dello scrittore ottocentesco Washington Irving, autore de «La leggenda di Sleepy Hollow». Ma se nel racconto di Irving si trattava di narrare la vicenda di un maestro del Connecticut andato a vivere nella «valletta sonnolenta» di Sleepy Hollow, vicino a New York, in mezzo a una trasognata e fiabesca comunità olandese, qui il detective Ichabod Crane (Johnny Depp) viene mandato per punizione nella comunità a indagare su una serie di particolari delitti: i corpi ritrovati sono tutti senza testa. La conclusione cui l'induttivo e scientifico Ichabod Crane non vuole arrivare è che sia tutta colpa del leggendario cavaliere senza testa, un inquietante personaggio assetato di sangue, decollato decenni prima dalle sue vittime sopravvissute. Coi denti d'acciaio come si trattasse di un personaggio tratto dal film giapponese *Tetsuo*, Christopher Walken, che interpreta la parte del cavaliere immortale, va in giro a mozzare teste alla velocità di un treno. Queste scene del cavaliere di per sé sono molto affascinanti, peccato che nel film non ci sia alcun messaggio e neppure la soddisfazione di uscire dal cinema illesi dopo essere scampati a un paio d'ore di tensione. Troppi sono i temi proposti da Burton, e per tenerli tutti insieme ci voleva un lavoro scrupoloso, senz'altro più meditato da offrire allo spettatore. Il taglio adottato è quello fumettistico, per stereotipi, dove lo sgorgiare di sangue è accompagnato da scene buffe, con Johnny Depp che sembra Lupin III. Christina Ricci, nella parte di Katrina Van Tassel, una seducente, garbata, civettuola e ricca ragazzina, sostiene bene il personaggio, con un misto di ammaliamento erotico e stregoneria: ma anche qui si tratta di mettere insieme due figure (la donna seducente e la strega) che la cultura maschilista conosce a fondo da più di un millennio. In questo caso, si capisce che l'introduzione della donna strega è fatta più per questioni di presa sul pubblico (con la morale che dietro una fanciulla disponibile non si nasconde necessariamente una strega) che per segnalare cosa significa essere interessati all'esoterismo e quale dissidio e danni abbia comportato l'associazione di malafemmina e strega nella storia umana. La Maddalena evangelica pare non aver insegnato molto in proposito, ma Tim Burton poteva provarci.

Anche la figura del cavaliere come sicario, manovrato da qualcuno, poteva essere interessante per suggerire qualche riflessione sulla condizione di chi, perduta letteralmente la testa, commette dei crimini efferati per salvare se stesso. Johnny Depp, pur bravo nel tenersi in un ruolo fatto di una mimica comica, a partire dalla fifa che pare sopraffarlo, si scopre aver rimosso una vicenda inquietante del passato. Qui il passato tremendo che lo ha segnato quand'era bambino è dato dalla morte più truculenta di tutte occorsa alla madre (torturata a morte dentro un'armatura) per mano del marito. Questo giustificerebbe l'idea del detective di cercare dietro lo spettro del cavaliere una persona in carne e ossa che lo muove. Peccato che il passato emerga come un sogno, come allusione al subconscio che Freud avrebbe individuato un secolo dopo.

Le scene concitate, truculente e divertite funzionavano, nel loro grottesco modo di criticare l'America, nei film di Russ Meyer (*Sotto la valle delle superfemmine*, *Up!* e *Ultravixen*) in cui l'uomo era ridotto alla forza bruta del maschio e della femmina, secondo un conflitto antico, ma trasformato dal femminismo e dall'antifemminismo degli anni Settanta, dalla lotta brutale tra tradizionalismo e spirito libertario, naturalistico e nudistico, fra comunità e

individualità, provocatoriamente scartando ogni discorso sul perbenismo americano. Qui invece, per Burton si tratta di richiamare temi alla moda (quelli che trovereste nelle info dei giovani utenti delle chat di tutto il mondo): da esoterismo, stregoneria, misteri, natura e poesia al crimine efferato che attende dietro l'angolo ogni americano, al progresso che avanza con le nuove tecnologie, incomprese all'inizio, ma che funzionano in seguito, all'eroticismo, all'amore e alla paura del maschio di essere irretito, ammaliato e ingannato dalla donna gentile e propositiva.

Cinematograficamente parlando la fotografia e il montaggio sono buoni, anche se l'iconografia appare scontata. Il messicano Emmanuel Lubezki, candidato all'Oscar per questo film come migliore direttore della fotografia, ha dovuto lavorare tra fumi, lampi e rapidi movimenti, riuscendo a mantenere ben delineate le figure dei personaggi, quasi a disegnarle e a mitigare il sovraccarico baroccheggiante dei costumi e della scenografia di Rick Heinrichs e Peter Young, che gli è valsa un Oscar. Inoltre sono stati impiegati 300 effetti visivi di immagini ridigitalizzate, in gran parte per far scomparire dalla pellicola la testa dell'attore a cavallo e ridisegnare al suo posto gli sfondi e l'interno del collo del cavaliere. Per questo l'americana Ilm e l'inglese Cfc sono dovute ricorrere a espedienti innovativi.

È che il prodotto è fatto per un vasto pubblico che mi pare non abbia molto da divertirsi. Sembra di seguire un cartone animato, con scenette congegnate per raccontare una fiaba che ha perduto tutta la tematica della paura americana che era nel racconto di Irving. Lì si trattava di dire, né più e né meno come nella *Lettera scarlatta*, ma in maniera non così vigorosa, che il sottosuolo dell'America conserva

resti di un passato che precede i coloni, e che se qualcosa succede in una comunità c'è qualche mostro o spirito maligno che vi si aggira. Questo è il senso e la preoccupazione più significativa della letteratura americana, fin dai suoi albori, e che l'americano raramente dimentica. L'Overlook Hotel dello *Shining* di Stanley Kubrick non era forse costruito su un vecchio cimitero indiano? Sono le ossa di un passato che torna, con cui gli americani hanno sempre da fare, ma che almeno nel *Dracula* di Coppola aveva un senso: si trattava di raccontare l'amore e la tenerezza fra una ragazza e un uomo malvagio per il consorzio umano, oltre al fatto di collocare volutamente il pericolo in Europa (Transilvania) e non in America, cosa che aveva già fatto con *Apocalypse Now*, un film tratto da un romanzo sorto da preoccupazioni inglesi. Meno meditate erano in *Dracula* le ovvie allusioni all'Aids, ma divertente e pertinente il ritorno di un Anthony Hopkins affamato di carne umana, dopo *Il silenzio degli innocenti*. A differenza di Coppola, Burton resta ancorato alle favole che gli americani continuano a raccontarsi sul Bene e sul Male, ma senza aggiungere nulla di nuovo.

Nel *Mistero di Sleepy Hollow* si risente di questi due film costruiti con perizia psicologica e che, a loro modo, puntavano l'attenzione su tematiche interessanti, quale con poesia e ricchi rimandi alla pittura del Settecento (*Dracula*), quale in maniera decisamente cruda (*Il silenzio degli innocenti*). Qui ci restano scenette amorose da soap opera fra Johnny Depp e Christina Ricci, corse mozzafiato dal fitto montaggio, improbabili lotte da samurai e una miriade di allusioni buone per farci un film in seguito.

È come se *Il mistero di Sleepy Hollow* fosse la bella realizzazione di una sceneggiatura buttata giù senza le documentazioni, le revisioni e l'eliminazione dei temi in esubero di un film fatto bene. Neppure la tensione e la risata sanno prendersi a braccetto, come faranno invece Ichabod e Katrina che, giunti alla fine della loro avventura campestre, si ritroveranno per le strade lastricate della New York del 1800, a perdersi pieni di speranza fra la folla animata.

Nicola D'Ugo



Johnny Depp e Christina Ricci nei panni di Ichabod Crane e Katrina Van Tassel

IL MISTERO DI SLEEPY HOLLOW

Regia: Tim Burton

Interpreti: Johnny Depp, Christina Ricci, Caspen Van Dien, Miranda Richardson, Christopher Walken, Michael Gambon, Christopher Lee.

Sceneggiatura: Andrew Kevin Walker.

Fotografia: Emmanuel Lubezki.

Montaggio: Chris Lebenzon.

Distribuzione: Cecchi Gori.

Franco Giuliani

INSTALLAZIONE DI SERRATURE EUROPEE
CONTO TERZI

porte corazzate - grate di sicurezza - zanzariere
persiane blindate - infissi in alluminio - avvolgibili

PRONTO INTERVENTO 24 ORE

Vernicino - RM - tel. 06 72650565 - cell. 0338 7978184

Con NOTIZIE IN CONTROLUCE

Migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario
costa meno di quello che pensi



E-mail: redazione@controluce.it

Tel. 06 9485336 - 06 9486821 - 06 9485935 - Fax 9485091

Origini del Ghetto

Il nome di ghetto deriva forse dal caldaico ghehth, che vale ovile o gregge

Di questo quartiere «*Il ghetto*», triste monumento di barbari tempi ormai destinato a rimanere puro ricordo storico, interessa rintracciare qualche notizia storica. Il nome *ghetto* fu dato in origine al recinto chiuso dove venivano confinati gli israeliti a Venezia, a metà circa del secolo XV, dopo che la Repubblica decise di richiamarli dall'esilio, per la loro nota diligenza e destrezza nelle operazioni pecuniarie, in tempi in cui non esistevano né Banchi né Monti di Pietà per sovvenire ai bisogni dei cittadini. A recinto israelita fu destinata la Corte dei Calli, intorno alla quale fu edificato un alto muro, che li separasse completamente dal consorzio degli altri cittadini. Questo è il primo esempio di ghetto.

Il nome *ghetto* deriva forse dal caldaico *Gheth*, che vale «ovile» o «gregge», e fu esteso a tutti i clusti d'Italia. Questo vocabolo sembra a bbia dato origine a *Guitto*, per le miserande condizioni di vita alle quali erano condannati quei poveri reietti. Ivi venivano chiusi dal tramonto al levar del sole, affidati alla custodia delle porte a guardie cristiane da pagarsi dagli Ebrei.

Nel 1442 Eugenio IV, intimorito dalla familiarità contratta tra Israeliti e Cri-

stiani, già assai protetti da Martino V, emise in Roma il primo bando non già contro gli Ebrei, bensì piuttosto contro i Cristiani, proibendo a questi ultimi il mangiare, il coabitare e farsi curare da essi, essendo tra gli israeliti dei celeri medici, dei quali alcuni, talvolta, furono assunti anche ad Archiatri pontifici. Eugenio IV non emise pertanto un bando di reclusione propriamente detto.

Fu Paolo IV il primo Papa ad imitare l'esempio di Venezia, emanando il 14 luglio 1555 la bolla «*Cum Nimis*» con la quale costrinse gli israeliti ad abitare separatamente dai cristiani, rinchiusi in una strada divisa dalla Città, la quale chiamossi «*ghetto*» al pari di quello di Venezia.

Al pari dell'esempio di Innocenzo III, ordinò che gli uomini portassero un cappello e le donne un velo di particolare colore per essere contraddistinti dai cristiani; distintivo che volle tolto poi Sisto V il quale è a dire quanto si mostrasse

propenso e favorevole agli ebrei.

L'esecuzione del terribile decreto ebbe luogo il 26 luglio 1556 e fu tale il risentimento che i miseri reietti concepirono contro il zelantissimo Pontefice che, dopo la sua morte avvenuta tre anni dopo, gran parte di essi si unirono alla commozione popolare malmenando e facendo ogni scempio della statua del Papa.

I poveri ebrei, come madre alla stalla, venivano ogni sera rinserrati nel triste sobborgo mediante cinque porte ben assicurate che chiudevano gli sbocchi delle vie principali. L'università israelita per...

godere tanto insigne beneficio di rimanere sotto chiave la notte, pagava annui scudi 163 e bajocchi 20, oltre a 27 scudi e 65 bajocchi annui, ad un erede del cav. Fontana per la corrisposta di due portoni, senza custodirli. Cinque furono le porte nell'antico Claustro denominata della «*rua*», «*regola*», «*pescheria*», «*quattro capi*» e «*pontè*»; le altre tre fu-

rono aggiunte da papa Leone che comprendevano la via della reginella e parte di quella di «*pescheria*». La porta principale era quella della piazza, decorata con Fontana di Giacomo della porta detta Giudea. Nel Luglio del 1847 per le angustie in cui si trovavano gli ebrei, Pio IX concesse ai medesimi che potessero trovarsi abitazioni anche fuori dal ghetto nonché le botteghe.

Per tale disposizione, essendo stata presa di sinistra parte tanto dai negozianti cristiani per timore della terribile concorrenza, che dal basso popolo, si fecero continui insulti e minacce agli ebrei. Allora parve migliore e più confacente fare altrimenti: abolire radicalmente la clausura coll'atterrare i portoni ed abolire materialmente il ghetto, il che fu tosto eseguito col plauso pubblico. Fu per questo avvenimento determinante la introduzione dell'onnipotente popolano Ciceruacchio e fu uno degli atti più splendidi del pontificato di Pio IX e forse il solo del quale non si sia pentito.

Delle odiose porte di quella brutale clausura si fecero grandi falò e manifestazioni di plauso e gioia nelle prossime piazze.

Mario Vinci

Regina viarum

La via Appia alle soglie del terzo millennio

Insignis, nobilis, celeberrima, la via Appia ha mantenuto sino ad oggi integro il suo primato sulle altre strade e la sua celebrità. Nonostante la cesura costituita dal Gra, la *regina viarum* si affaccerà al nuovo millennio con la sua originaria costituzione. Nata nel 312 a.C. per volere di Appio Claudio Cieco, la via Appia è stata la prima grande arteria per il mezzogiorno. Convinto assertore dell'espansionismo politico e commerciale romano, Appio Claudio, allora censore, ordinò la costruzione di quest'importante via di comunicazione per disporre di un comodo accesso per l'Italia meridionale e di una porta verso l'Oriente. I motivi erano dettati dell'esigenza di Roma di disporre di un sistema viario articolato che favorisse gli eserciti negli spostamenti e permettesse il trasporto delle merci dalle zone più impervie dell'entroterra sino alle coste e ai porti.

Nel pieno della seconda guerra sannitica, con grande avvedutezza tecnica, Appio Claudio fece condurre il tracciato per segmenti a perfetto rettilineo, riducendo al minimo la lunghezza dei percorsi, sistemandola in funzione della meta finale, cioè Capua, il nodo stradale più importante dell'Italia meridionale.

Fino a quel momento le vie di comunicazioni esistenti avevano percorsi scomodi e tortuosi (la valle del Sacco e del Liri offriva un corridoio naturale tra l'Appennino e i monti Lepini, tra gli Ausoni e gli Aurunci sino a Capua). Appio Claudio sistemò dapprima il tratto da Roma ai Colli Albani - che da tempo preesisteva -, poi lo collegò alle paludi pontine che furono opportunamente organizzate con opere di bonifica idraulica.

Nel 268 a.C., poco dopo la vittoria su Pirro, la via Appia venne prolungata fino a Benevento. Il centro campano

si chiamava originariamente con un termine sannita Malventum, ma i romani interpretandolo erroneamente come Malus Eventus, lo trasformarono in Beneventum (Bonus Eventus).

Con la conquista di Taranto nel 271 a.C., il percorso dell'Appia venne nuovamente esteso fino a che la conquista di Brindisi col suo porto, aprì definitivamente lo sbocco verso l'Oriente e i suoi traffici. Settecento chilometri di percorso attraverso i territori dei Latini, dei Volsci, degli Aurunci, dei Lucani e dei Peucezi.

Sin dalle origini si potevano distinguere tre tipi di strade: le *itineria*, vie destinate al solo transito dei pedoni; gli *actus*, in cui poteva accedere un carro alla volta; le *viae*, vere e proprie arterie di comunicazione, in cui due carri potevano incrociarsi e superarsi. A quest'ultimo tipo appartenevano cer-

tamente tutte le strade che da Roma si diramavano nelle varie zone dell'Italia. La loro grandezza si aggirava da 4,80 a 6,50 metri. La pavimentazione era effettuata

con ghiaia (*glareatae*) o, come nel caso dell'Appia, con grandi blocchi di basalto (selci) di forma poligonale.

Ogni sette o nove miglia la via Appia era dotata di stazioni di sosta (*mutationes*) per il cambio dei cavalli, mentre su distanze più lunghe comparivano veri e propri luoghi di ristoro per i viaggiatori. Si chiamavano *mansiones* e disponevano di locande per il pernottamento, di stalle per gli animali, di un'officina di meccanica, di un soccorso medico e di un santuario locale. Talune erano dotate anche di impianti termali, di un servizio bancario e di una stazione di polizia ed erano considerati veri e propri cen-

tri di vita sociale.

Come la maggior parte delle arterie stradali, la via Appia era dotata lungo il suo percorso di ville, templi, boschi sacri, osterie, alberghi, borgate e villaggi. Tuttavia, specie per il tratto suburbano, l'aspetto prevalente era quello sepolcrale (per il divieto di erigere tombe entro il complesso murario). Fiancheggiavano la strada un'infinità di statue ed are, esedre e piramidi, sino alle più maestose tombe a tumulo, a tempio o a mausoleo.

Dai tempi di Orazio la via Appia è stata sempre celebrata da noti viaggiatori e letterati: da Byron a Stendhal, da Gogol a Mark Twain. Goethe vi ritrovava con la grandezza degli antichi, l'aura mitica, da Arcadia, della campagna romana. Visitando il Ninfeo di Egeria, il Circo di Massenzio e la Tomba di Cecilia Metella, esclamava: «*Quegli uomini lavoravano per l'eternità ed avevano calcolato tutto meno la ferocia devastatrice di coloro che sono venuti dopo ed innanzi ai quali tutto doveva cedere*». E a dispetto dei tempi e degli errori umani la via Appia conserva intatto il suo fascino di percorso antico.

Francesca Vannucchi



Regina viarum

La via Appia alle soglie del terzo millennio



LA NUOVA CAVOUR DIESEL
dei F.lli Costrini

Officina autorizzata LANCIA
AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO
TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI

Riparazioni Diesel - Conta Km
Tachigrafi digitali - Assetti sportivi
Centraline elaborate
Montaggio scarichi potenziati e retrofit
Ricarica aria condizionata

00040 Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06 94.87.023




La depressione nei tempi antichi

Parte IV: Consigli agli amici dei malati di melanconia da parte di un reverendo inglese del Seicento

Un'altra testimonianza sul problema della melanconia nel Seicento inglese ce l'ha lasciata il reverendo Timothy Rogers (1658-1728), che aveva personalmente sperimentato nella sua giovinezza un periodo di male melanconico, così come era successo a molti della sua famiglia. Nel suo *Un discorso sulle turbe mentali e la malattia della melanconia*, dedica alcune raccomandazioni agli amici e ai parenti dei depressi, con un accento speciale per quelli afflitti da melanconia religiosa, comunissimi ai suoi tempi e che vivevano angosciosamente la prospettiva dell'aldilà, perché convinti di non meritare la vita eterna. Come si vedrà, si tratta di un brano di sconcertante attualità, che mette in guardia da quell'atteggiamento facilone e superficiale (*Ma vai che non è niente; scuotiti; vieni a divertirti con noi; c'è una biondina che fa proprio al caso tuo; ecc*), comunissimo a chi non sa niente di depressione:

Primo, considerate i vostri dolenti amici come soggetti ad uno dei peggiori mali che possa rendere odiosa questa miserabile vita. La melanconia attacca il cervello e gli spiriti, fino al punto di renderli incapaci di pensiero e di azione; essa confonde e disturba tutti i ragionamenti e, inevitabilmente, li riempie di angoscia e afflizione; nessuna malattia assomiglia ad essa, se non la febbre rabica. E di tutti i malanni della melanconia, l'incapacità di dormire, che solitamente l'accompagna, è uno dei peggiori.

Io non pretendo di dirvi quale medicina sia adatta a rimuoverla, poiché non ne conosco alcuna; vi lascio ai consigli di dotti medici professionisti, raccomandando in special modo quei dottori che l'abbiano sperimentata di persona, poiché non è possibile capirne appieno la natura se non con l'esperienza personale. Come dice il vecchio Mr. Greenham, a pagina 137 del suo libro *Conforto per le afflittie coscienze*, ci vuole una grande sapienza per prendere in esame allo stesso tempo il corpo e l'anima. Egli scrive che, se qualcuno dalla coscienza turbata va a trovare un uomo di chiesa, può darsi che questi guardi solo all'anima mentre, se va da un medico, si imbatte in qualcuno che prenderà in esame solo il corpo, lasciandolo da parte l'anima. Per parte mia non disprezzerò mai il consiglio del medico, né dimenticherò l'opera dell'uomo di chiesa. Poiché l'anima e il corpo abitano assieme, è conveniente che l'anima sia curata con la parola, con la preghiera e il digiuno, mentre il corpo va portato ad una certa temperatura con le medicine, con la dieta, con innocui svaghi, e cose simili.

Secondo, considerate con grande pietà e compassione quelli che sono afflitti da questa dolorosa malattia della melanconia.

Terzo, non fate discorsi severi con i vostri amici quando sono attaccati dal male melanconico. Essi possono esserne sconcertati e innervosirsi, diventando ancora più furiosi, senza che si appropi a niente di buono. Se poi siete severi con i vostri discorsi, loro non si persuaderanno mai che lo facciate per il loro bene, e perciò non vi daranno retta.

Quarto, dovete spingere la vostra gentilezza verso questi amici colpiti da melanconia fino a pren-

dere per vero quanto vi dicono; o almeno dovete sentire veri quei timori, proprio come loro li descrivono. Non pensate che stiano bene quando vi dicono che sono afflitti dai loro dolori. È un atteggiamento folle quello che taluni hanno con i loro amici melanconici, quando rispondono a questi lamenti e afflizioni dicendo che non si tratta d'altro che di fantasia, niente altro che bizzarrie e prodotti dell'immaginazione. Invece è una vera malattia e una pena reale a tormentarli; e, se anche fosse una fantasia malata, si tratterebbe sempre di



Jacob De GHeyn: La «melanconia»

una malattia come le altre, e che li riempie di angoscia e di tormento. In tutte le altre infermità vengono prese per vere le cose che i malati dicono e, di conseguenza, si manifesta loro la propria partecipazione. Supponete infatti di avere male di denti o un'emicrania e che quelli con cui vi lamentate rispondano che non è altro che una fantasia; pensereste che il loro atteggiamento sia una cosa giusta o che sia una vera cattiveria? o non vi amareggerebbe il fatto di non essere creduto?

Quinto, non forzate i vostri amici affetti dalla malattia melanconica a fare cose che essi non possono fare. Loro sono come persone dalle ossa fratturate, immerse nella pena e nell'angoscia, e conseguentemente incapaci di azione; il loro male li opprime con pensieri tormentosi e strani. Se fosse possibile distrarli con qualsiasi mezzo innocente, questa sarebbe da parte vostra il più grande dei favori.

Sesto, non attribuite all'opera del demonio gli effetti di questo vero male; non sono io a negare che il demonio metta mano a causare molti mali ma, nonostante tutto, sarebbe veramente opprimente attribuire quasi ogni azione di un soggetto melanconico al demonio, quando ci sono alcune manifestazioni di dolore da cui non si può sfuggi-

re e che sono puramente naturali, a cui il diavolo non può mettere mano.

Settimo, non vi meravigliate di nessuna cosa essi facciano o dicano. Cosa non farebbe chi è in preda alla disperazione! Cosa non direbbe chi pensa di essere perduto per sempre! Quale strana e stravagante azione non vedreste compiere da chi sia pieno di paura! E non c'è nessuno che sia più afflitto da paure di questa povera gente; hanno paura di Dio, dell'Inferno, e delle pene che saranno loro destinate. Non vi arrabbiate per nessuno dei loro comportamenti.

Ottavo, non menzionate loro niente di spaventoso, né raccontate alla loro presenza alcuna storia triste, poiché loro già meditano cose terribili. Di ogni cosa che sentono sono più di altri terrorizzati; la loro immaginazione turbata è pronta a fissarsi su ogni cosa dolorosa; e in questa maniera i loro dolori si accrescono. Studiate di evitare discorsi che siano per essi dolorosi; inoltre, non dovete mostrare di essere troppo felici davanti a loro, poiché potrebbero pensare che voi non vi prendiate a cuore le loro disgrazie e non ne abbiate pietà. Un misto di affabilità e di gravità è quello che ci vuole.

Nono, non pensate che sia inutile parlare con loro; soltanto, quando lo fate, non parlate come se le loro disgrazie debbano durare a lungo. È la durata del loro male che li sconvolge poiché, dopo una settimana o un mese senza dormire, senza quiete, senza speranza, la prossima settimana o mese sono per loro penosi e terribili come quelli già vissuti. Tutto questo li spinge a cercare di darsi la morte, perché non vedono un termine alle loro pene, e la loro angoscia è al tempo stesso ripetuta e insopportabile. Bisogna invece rianimarli, dicendo loro che Dio può liberarli in un istante, che egli ha fatto spesso ciò con altri, che egli può curare velocemente la loro malattia e mostrare loro il suo viso riconciliato e amichevole, anche se lo ha tenuto nascosto per lungo tempo. Con questi discorsi avete la possibilità di recare loro un qualche piccolo conforto.

Decimo, raccontate loro di altri che sono stati in queste ambascie, sovrastati da questa terribile malattia, e che ora ne sono stati liberati. È veramente difficile convincere una persona opprressa da grandi pene e angosce, con la visione della collera di Dio e con la paura dell'Inferno, che qualche altro sia già stato nella loro situazione. Io vi posso mandare da qualcuno di essi ancora vivo, che è stato a lungo angosciato da turbe della mente e da melanconia, come Mr. Rosewell e Mr. Porter, due uomini di chiesa, di cui l'ultimo fu opprresso da questo male per sei anni; ed ora tutti e due gioiscono dell'approvazione della luce del Signore. Io stesso sono stato per circa due anni opprresso da grandi pene del corpo e dell'anima, e senza alcuna prospettiva di pace o di aiuto; ed ora Dio mi ha riportato in vita con la sua grazia sovrana e la sua misericordia. Mr. Robert Bruce, per qualche tempo ministro del culto di Edimburgo, è stato per venti anni opprresso da terrori della coscienza, ed ora ne è completamente liberato. (fine)

Valmont

**CENTRO SERVIZI E
INFORTUNISTICA STRADALE**

Aldo & Iuri PERSICILLI s.n.c.

Frosinone (Roma) - Via Enrico Fermi, 111
Tel. ab./uff. 06 9409456 - Fax 06 9408996
RTM AIDO - 0337/763215 - RTM IURI 0337/407297

- INFORTUNISTICA STRADALE DEL LAVORO, DELLE ASSICURAZIONI CON ASSISTENZA LEGALE IN SEDE
- CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO - ESAMI STRUMENTALI IN SEDE
- CONVEZIONI CON CARATTERE E CON RIBATTI REZI
- PER RIPARARE L'AUTO SENZA AITTO DI INDEBOLTO
- CERTIFICATI MEDICI LEGALI PER ACCIA, PATENTE, PORTO D'ARM
- PRATICHE PENSIONISTICHE E PERSI
- CERTIFICAZIONI PRESSO:
- PROCURE, PRETURE, TRIBUNALI, ACI, CONSERVATORE DEI CATASTI
- NGEDI, RTG, USC, UFFICI PUBBLICI E PRIVATI
- VISURE IPOTECALI E CATASTALI
- AGENZIA ASSICURAZIONI PER D, INFORTUNI, PENSIONI, INCASSI, RENDIMENTI, RENDIMENTI

La motoretta

Quando te la regalarono
fosti felice!
Ma poi ne facesti
una ragione di vita.
Era la tua evasione
a una situazione.
Cosa fu ??
uno smarrimento,
o una volontà
di provare le tue capacità,
a farti urtare con violenza,
senza farti riprender conoscenza?
Non lo sapremo mai,
ma in quella via
c'era la morte,
che attendea paziente
per ghermirti,
con la sua falce lucente.
In cielo,
per i viali luminosi
ma senza calore,
libra la tua anima,
scevra da ambascie terrene,
in corse felici
senza pericoli.

Così voglio pensarti Lorenzo!
Bruna (la Tata)

Madre terra

Quante ferite, Madre Terra, t'abbiamo quasi uccisa!
Il tuo sangue si stà facendo neve
nelle arterie deviate, ostruite dai veleni.
Ammassi di coralli scheggiati
anneriscono i tuoi mari offesi,
i capezzoli delle tue montagne, spaccati,
non danno più latte.

Missili elettronici minacciano il tuo ventre.

Ahi! Madre Terra!
Abbiamo raso e arse le tue chiome verdi
e le piangi, franando terra senza più radici.
Nel pugno stringo un seme
ortica o giglio o solo un filo d'erba
accetta, Madre Terra, la timida speranza.
Apro il pugno e cedo e libero
e bagno l'offerta di dolore e fede.
Congiungo palme aperte e aspetto.
Fiorirà?
Maria Lanciotti

Alla mia ciocciola

Cerca di non gettare quel che resta
del tempo tuo migliore che rimane.
Cerca di vivere come fosse festa
ogni momento: notte, sera, mane.
+
Sapessi quanto corre l'età verde
ti sfugge come sabbia tra le dita.
Un battito di cuore; l'uomo perde
la giovinezza: tutta la sua vita.
papà (Carlo Dainelli)

Sui colli di Catone

Sui colli di Catone son tornato
a coltivare la vita mia,
uomo vero mi sento sulla terra.
Non è mistero.
La mia giovinezza l'ho sprecata
in un grigio ministero,
dove piccoli uomini
dietro barocche scrivanie
credevan d'essere importanti
con incredibili manie.
Vero uomo mi sento sulla terra
tra i filari della vigna mia
a ridar forma e vita alla natura,
a dar struttura e colore
mi ritrovo in quella scuola d'uomo
e la gioia mi riempie il cuore.
Cesare Verderosa

Visione I

Ho visto la recessione delle membrane uterine
sgobbare per ottenere milioni & milioni
di piccoli esseroidei biancolatte
con testina ovale & coda
sinusoidale
gridando per raggiungere l'apice
del potere fecondativo
deprecaando contro l'umana
conferenza tra un uomo & una donna.
Intorno, un bosco di un passato remoto
dove la luce si fondeva con la materia più grezza
& la terra fumava di un caldo immaginario
opportunistamente aspettando
sdraiata il Big Bang prossimo venturo.
...ho sonno... la stanchezza pigra di
un'esistenzainvolontaria mi ha costretto
ad avere un briciolo di considerazione
per ciò che ho intorno:
...non mi piacciono le serie...
...le ripetizioni...
odio l'illogico per l'illogico
adoro l'infinito relativo
...chiuso...
BUONGIORNO!

Marco Maiorano XXIII/II/MCMXCVIII

Luce

Luce. E fu la luce.
Ed il settimo giorno si riposò.
L'immenso e la vita fluirono in un sol corpo,
lo spazio ed il tempo in una sola unità.
E fu subito un grido.
L'Uomo che sopprime l'Uomo,
la cupidigia che sovrasta il comune.
La luce, il buio, si susseguono nel tempo,
grida di dolore sovrastano l'Universo.
Dove sei Padre di mio Padre, Padre di mio Figlio?
Cos'è l'Onniscienza che vigila il Creato!
L'avidità che il tempo non riesce a soffocare
nell'Universo che grida nel nome Di!
Ed il valore della luce nel giorno del Creato,
canta un triste lamento di un giorno Vissuto.

Gelsino Martini 27/9/1992

Mondi nuovi

Fredda, rigida,
liscia, insignificante.
Impenetrabile vetrina.
Poi, "visio",
come mano di fantasma,
mi porta oltre,
e scopro esistenze ignorate.
Mondi nuovi, passato,
scorgo fuori e dentro me.

Emanuela Pancotti

Dopo un ponte (Civita di Bagnoregio)

Piccolo nido di sogni antichi,
tra i muri consumati
di un luogo senza vita,
rimangono ancora echi
di ricordi addormentati,
che riposando a Civita
rocca tra terrosi calanchi,
aspettano che anche il cielo li abbia dimenticati
Manuela Olivieri

La vita sarà

Un uomo è un seme una crisalide
Un qualche cosa che diventerà,
la terra, una grande palla gravida
che un giorno o l'altro ci partorirà.
Un uomo vero, non è la "persona",
Ma la sua anima, che lui imprigiona,
e che la vita, una foglia nel vento,
passando libera e porta con sé.
E così l'anima, dolce e serena,
persa nel vento, con gli occhi nel cielo,
naviga libera d'ogni pensiero
guarda la vita a la vive davvero.

Riccardo Simonetti

Il Narciso

L'Avito Castello
Si sveglia danzante
Finito è l'inverno
Si svegliano le piante
Fiorisce l'ulivo,
L'Acacia la pera
E' festa silvana,
Arriva primavera

Si vestono a Maggio
Le nostre vallate
Di mille colori
E profumi ammantate
Le lande di verde
Puntate di bianco
La pecora brucia
E stringe nel branco

S'innalza l'Allodola
Si libra nel cielo
E un fiore sublime
Rigonfia lo stelo
L'immenso candore
Da gioia e sorriso
Stupendo bel fiore
Soave NARCISO
Marvin 2000

Mi manchi 27/10/96

C'è un grande amore nel mio cuore,
mi fa sentire triste, sconsolata,
per non averla troppo amata
E' un bene immenso
Quanto tutto l'universo,
è un mare senza fondo perché è profondo,
è senza tempo e senza età,
perché non si ama mai a metà,
non ha confini ed orizzonti,
esiste anche nei più sperduti mondi
Sai cos'è?
E' il bene che voglio a Mamma mia!
Gesù perché me l'hai portata via!!!
MI MANCHI TANTO
E non so neanche io quanto!!!
Quando sto male...
C'è ancora nel mio cuore che,
per te è pien d'amore...
Volevo dirtelo tanto tempo fa
Quando mi sei venuta a mancare....
Sei partita
e, per sempre HAI LASCIATO QUESTA VITA!!!!!!
Ti voglio bene MAMMA e....
Forse non ho avuto tanto tempo
SEI SVANITA IN UN MOMENTO....
Tua figlia Silvia Michetti

IL DIFFICILE È CAPIRE LA SEMPLICITÀ
DEI GESTI
SCOMPAGNATI DA PAROLE.
FORSE STO TROPPO IN SILENZIO
O PARLO TROPPO RIMANENDO FERMA.
Monica Iani

Cucine Componibili dal 1960
In legno - laminato - laccato e muratura
Vendita elettrodomestici da incasso

Esposizione e Vendita
Via Casilina km. 30 - San Cesareo
Tel. 06/95883866
Fabbrica: Tel. 06/9587068

Chitarra amore mio



Chitarra, citara, cetra. La cetra, nonna della chitarra, fu inventata da Orfeo (miitico! È il caso di dirlo) il quale tese nervi di bue da un capo all'altro di un grosso guscio di testuggine, con funzione di ancoraggio e cassa di risonanza per le corde. La dolcezza del canto di Orfeo è una bella metafora del potere suadente della musica, che può peraltro, cambiando registro, destare, eccitare, travolgere. Ma torniamo alla chitarra. Cassa di risonanza, che vor di? È un fenomeno acustico, simile al rimbombo di una stanza vuota, che amplifica le onde sonore emesse dalle corde. Siamo sulla spiaggia, un juke-box suona in lontananza: le uniche note che percepiamo sono quelle basse, del contrabbasso e della grancassa. Ciò perché le note basse viaggiano su onde sonore più potenti e meno frequenti, quindi più udibili a distanza. Per emettere note basse ci vogliono strumenti di dimensioni più grandi: infatti la cassa è il più grande dei tamburi, mentre il basso è il maggiore degli archi. Sfidando gli impropri dei contrabbassisti, che devono portarsi

appresso un mezzo armadio, dirò che contrabbasso, violoncello e violino sono il medesimo strumento: la forma è infatti identica. Solo che la grandezza della cassa è commisurata nel violino alle note acute, nel violoncello alle note medie, nel contrabbasso alle note basse, emesse mediante corde più lunghe e più grosse. Anche dando uno sguardo all'interno di un pianoforte si vedono a sinistra corde lunghe e spesse, e via via, verso destra, corde sempre più corte e sottili per note sempre più acute. In modo conforme in una cassa stereo di pregio, a «tre vie», le note basse sono riprodotte dal woofer, altoparlante grande, le note medie dal middle range (più piccolo) e le note acute dal minuscolo tweeter. La chitarra produce suoni di gamma media e medie sono le dimensioni. Sul manico sono incastonati dei ferretti, i tastini. Ebbene, poiché abbiamo visto che la corda, quanto più è corta più acuti sono i suoni emessi, comprendiamo la funzione dei tastini: premendo (forte e col callo sul polpastrello!) una corda contro il ferretto, in pratica la si accorcchia ottenendo un suono più acuto. Poiché gli intervalli dei tastini sono misurati in modo da corrispondere ciascuno a una nota, con sole sei corde si possono suonare oltre quaranta note progressive. Poiché la risonanza della cassa si ha anche perché le fibre del legno vibrano per simpatia, come se fossero un fascio di altre corde, per gli strumenti musicali occorrono legni, come l'acero, con fibre diritte e non interrotte da noduli. Se pizzicate una corda della chitarra, essa vibra; noterete che il suono, col diminuire della vibrazione, diminuisce e si spegne; così pure la corda del pianoforte percossa tramite un tasto. Non così l'organo, che suona finché il tasto è premuto, o la tromba, che

suona finché si soffia. Ebbene, la tecnologia applicata alla chitarra, ha inventato sei microfoni magnetici posti sotto il ponticello delle corde, che ne captano le vibrazioni, trasmettendole ad un amplificatore: il suono diviene così più potente e durevole, aprendo alla chitarra nuove vie d'espressione. Accanto alla chitarra classica (che divinamente suonò Segovia) nascono le elettriche Fender e Gibson, senza cassa cava, resa inutile dall'elettronica; la chitarra bassa dal suono schioccante, quella a dodici corde (John Lennon) per accompagnamento; la «Jumbo», per country e Western, la «hawaijana», sulle cui corde si fanno scorrere anelli metallici per ottenere il caratteristico suono glissato; e tante altre ancora. Se volete mettere in difficoltà un chitarrista, rivolgetegli una domanda apparentemente innocente, in realtà perfida: «Mi suoni un pezzo?». La chitarra, infatti, è usata per accompagnamento (ritmico e/o armonico) di voce o altro strumento solista; ovvero

come solista essa medesima, e in tal caso necessita di essere a sua volta accompagnata. Il tastierista può, dopo qualche mese di studio azzardare l'esecuzione di un brano, poiché con la mano destra esegue il motivo, con la sinistra, l'accompagnamento. Invece, fatta eccezione per la scempiata *Giocchi proibiti*, dove l'arpeggio finge sia da solo che da accompagnamento, il chitarrista dovrebbe con mezza mano sinistra e mezza mano destra suonare il solo, e con le altre due mezza mani l'accompagnamento! Ciò riesce solo a gente molto brava. La chitarra è strumento molto amato e Orfeo ha tanti seguaci strimpellatori (costituenti il...«Circo Orfei») che abbracciano e pizzicano le nipotine della cetra. Con le sue dolci note Orfeo era capace di ammansire le belve feroci. Come dite, compare Antonino? «Se le fiere avessero 'nteso Ligabue, se lo fissero magnatu co tutta la chitarra?» Tacete, retrogrado: ad ogni epoca il suo Orfeo!

Francesco Barbone

METROPOLIPOLITANA

Oh intestino del mondo che corri della terra nel profondo! Ogni di, nel profondo della terra, comincia la mia guerra. Là dove un di, beato, trincava all'Osteria quel buon curato, nei tuoi vagoni adesso m'inabisso, per viaggiar come fossi stoccafisso. Ma... vado a Roma, a Tokio od a Calcutta? Coraggio, avanti tutta: un' internazionale umanità, pigiata come tanti baccalà. Parsimoniose viaggiano persone (risparmiano di certo sur sapone). Sento un odore acre, quasi feci: sono i piriti greci. Scendono due, che sian forse ceceni? «Lassatece passà, semo romeni!» Un avvocato in blu mi

guarda bieco, ci ha una faccia da Atzeo... Se rimasta giuridici gli intrugli è un Atzecogarbogli. D'inverno, l'influenza ce la presi da un' asiatica russa e due cinesi. D'estate, è ancor più assurdo: «muoio de cardo abbracciato ad un curdo». Il callo sul ditone più non odo: me l'ha pestato un del Kosovo (sodo!) Un violino tzigano suona adagio: in questa puzza... si trova a suo agio. Indica me, il coatto, alla ragazza, o ce l'ha con l'indiana in bianca clamide? «Chiedi a 'sta mummia si scegne a Piramide!».

Francesco Barbone



Microelettra s.a.s

Via Gregoriana n°15 - 00044 Frascati

Tel: 06/94299047 - Fax: 06/94289341

E-mail: Info@microelettra.it

www.microelettra.it <http://www.microelettra.it/>

CED: Frascati (Rm)

Aut. Min. Poste e Tel. n°000071

I SERVIZI

- Connettività su linee commutate: PTSN e ISDN; su linee dedicate: CDA, CDN, HDSL e la nuovissima ADSL.
- Servizio Hosting, con la progettazione e realizzazione di pagine WEB, database, database relazionali, e-commerce.
- Servizio Housing.
- Servizio SEK.
- Partner Reseller CISCO.
- Commercializzazione, assistenza, ricerca e sviluppo relativa a servizi telematici (internet, intranet, extranet) finalizzata alla realizzazione di sistemi telematici e trasporto dati.
- Commercializzazione, assistenza ricerca e sviluppo relativa ad ambienti nel settore delle reti LAN (locali) MAN (metropolitane) WAN (geografiche).
- Attività, di consulenza e formazione sulle alte tecnologie su sistemi informatici, telecomunicazioni, telematici.
- Attività, di installazione, configurazione, consulenza tecnica, assistenza software ed hardware di servizi e sistemi hardware, software, telematici, elaborazioni di dati, sistemi operativi.

La morte, il suicidio, l'eutanasia volontaria

Argomenti scottanti... rifiutati. Trattati da **Sergio Maria Faini**

Da qualche giorno si parla, si discute, ci si confronta sul contenuto di una dichiarazione di un noto giornalista a proposito dell'eutanasia volontaria. Non ho assistito all'intervista, non so se questa è stata resa in privato o in pubblico, non ho letto gli articoli dei giornali che ne davano conto: ho sentito parlarne la gente in strada e al bar.

Da come ne parlavano e da come sembravano stupiti, interessati e coinvolti, mi sono convinto che tali argomenti sono presenti nell'anima umana più di quanto possiamo immaginare.

Non importa sapere se ciò sia accaduto veramente; né importa che sia stato un personaggio noto a fare tali dichiarazioni; ciò che si vorrebbe comprendere è come mai una simile notizia possa accendere un così grande interesse e coinvolgere emotivamente, dialetticamente e criticamente tanta gente comune, anonima, come se essa avesse dato il via a un dibattito pubblico su un argomento che premeva nelle coscienze. Vogliamo parlarne anche noi?

«La morte è come un'ombra, che ci accompagna sin dalla nascita per riunirsi a noi un giorno, quando meno ce lo aspettiamo». Non so chi l'abbia detto, ma credo che sia una frase conosciuta da tutti e ormai facente parte dei luoghi comuni e delle citazioni forbite. Della morte e sulla sua inevitabilità molti hanno parlato, e chissà quante volte è capitato anche a noi di farlo; ma credo sia utile al nostro discorso riflettere ancora un poco su questo evento ineludibile, tanto temuto e incosciamente allontanato dai nostri pensieri quotidiani. Facciamolo rileggendo quanto hanno detto alcuni protagonisti della storia dell'umanità. Jorge Luis Borges, poeta e scrittore argentino (1899-1986), ha detto a questo proposito: «La morte, o la sua allusione, rende preziosi e patetici gli uomini. Questi commuovono per la loro condizione di fantasmi; ogni atto che compiono può essere l'ultimo; non c'è volto che non sia sul punto di cancellarsi come un volto di un sogno. Tutto, tra i mortali, ha il valore dell'irrecuperabile e del casuale»; sul momento della morte: «Finalmente mi congiungo col mio destino./ A questa sera rovinosa mi portava / il labirinto molteplice dei passi / che i miei giorni hanno tessuto fin da un giorno / dell'infanzia. Finalmente ho scoperto / la recondita chiave dei miei anni, / la lettera mancante, la perfetta / forma che Dio conosceva dall'inizio./ Nello specchio di questa notte raggiunsi: il mio insospettato volto eterno». Giacomo Leopardi (1798-1837): «La morte non è mai troppo vicina al pensiero del moribondo, per la solita misericordia della natura»; altri poeti: Friedrich Hölderlin (1770-1843): «Ma è terribile come Dio qua e là / all'infinito disperda la vita»; Pablo Neruda (1904-1973): «Voglio stare nella morte con i poveri / che non ebbero tempo di studiarla, / mentre li bastavano coloro che hanno / diviso e regolato il cielo. / Ho pronta la mia morte come un vestito / che mi attende, del colore che amo, / dell'estensione che ho cercato inutilmente, / della profondità di cui ho bisogno»; Giuseppe Ungaretti (1888-1970): «La morte si sconta vivendo».

E leggiamo cosa dicono i filosofi: Arthur Schopenhauer (1788-1860): «La morte è il genio ispiratore della filosofia [...] Tutte le religioni e tutte le filosofie sono un contravveleno alla certezza della morte»; Lucio Seneca (4 a.C.-65 d.C.): «La morte è una legge, non una punizione»; G. W. Friedrich Hegel (1770-1831): «L'uomo muore per abitudine»; Friedrich W. Nietzsche (1844-1900): «Come è strano che questa unica certezza, questa unica comunione sia quasi impotente ad agire sugli uomini e che essi siano così lontani dal sentire la fraternità della morte»; e ancora: Karl Marx: «La morte è la dura vittoria del genere sull'individuo». E altri a caso: Maximilien de Robespierre (1758-1794): «La morte non è un sonno eterno. [...] la morte è l'inizio dell'eternità»; Erich Fromm (1900-1980): «L'uomo muore, sempre, prima di essere nato del tutto. [...] Il nostro tempo nega semplicemente la morte, e con ciò la base ideologica dell'esistenza. Anziché percepire la morte, la sofferenza, il dolore come spinte più forti della vita, come la base della solidarietà umana [...] l'individuo è portato o costretto a rimuovere il sentimento della morte come uno

'scandalo'; Umberto Galimberti: «L'uomo non muore per il fatto di essersi ammalato, ma gli capita di ammalarsi perché fondamentalmente deve morire».

Sul **suicidio** è stato detto: Seneca: «Vedi quell'abisso, vedi quell'albero? [...] Lì è la libertà!»; Sant'Agostino: «Il suicidio offende la comunità... Pecca contro Dio»; Lorenzo Valla (1407-1457): «Temendo la molestia della sfortuna, preferirono i vantaggi della morte alla vita»; Karl Jaspers (1883-1969): «Il suicidio inteso come una protesta o una sfida a una potenza sopraffattrice [...] può essere l'espressione della più decisa autonomia [...] l'ultima libertà della vita».

Sull'**eutanasia** è stato detto: J.D. Urbain: «Trascinato nel labirinto ospedaliero, più rassicurante per i suoi che per lui, al morente viene continuamente negata la sua specificità e occultata metodicamente la differenza tra il morire e l'essere infermo. [...] Il desiderio della negazione è così forte che si giunge a togliere con la forza al moribondo uno dei diritti più naturali che ci siano: il diritto alla morte»; Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, 1980: «Niente e nessuno può autorizzare l'uccisione di un essere umano innocente, feto o embrione che sia, bambino o adulto, ammalato incurabile o agonizzante. Nessuno può richiedere questo gesto omicida per se stesso o per un altro affidato alla sua responsabilità, né può acconsentirvi esplicitamente o implicitamente. Nessuna autorità può legittimamente imporlo né permetterlo»; papa Pio XII, omelia, 1957: «Se la somministrazione dei narcotici provoca per se stessa due effetti distinti, da una parte il sollievo dai dolori e dall'altra l'abbreviazione della vita, essa è lecita»; Civiltà Cattolica, 1980: «Non si imponga al malato un'interminabile e inutile lotta contro la morte, col prolungarne a forza di medicamenti l'agonia oltre ogni limite ragionevole e sopportabile».

Con lo sfoggio di citazioni¹ non si è voluto enfatizzare sulla morte, né si è voluto ridurla a un luogo comune; si è cercato, semplicemente, di presentare un panorama di pensati di uomini illustri, che ci permetterà di comprendere meglio la problematica che vogliamo trattare; dimenticando, per quanto ci è possibile, l'irritazione naturale che si prova durante la lettura della dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede, 1980, dove con tracotanza e malcelata presunzione, mentre si confonde, per ottusa insensibilità, il **sacro** con il **profano** - riunendo problematiche dell'etica privata con altre configurabili nell'etica generale - arroga per se stessa - leggi membri della Congregazione - un'autorità assoluta che nega a ogni altro ente, fisico o astratto.

1. Considerazioni iniziali

L'argomento o gli argomenti in oggetto, per la loro importanza e per il loro collegamento con altre categorie filosofiche, ci pongono, a mio parere, nella necessità di **predefinire** i confini entro cui si vuole sviluppare e contenere la speculazione.

A tale scopo ci si può chiedere:

- entro quale modello etico (teleologico-finalistico o deontologico), in quale contesto politico e socio-economico (occidentale, orientale, terzo mondo), e sotto quale inclinazione di pensiero (laico o religioso, conservatore o progressista, scientifico o antiscientifico) vogliamo trattare la liceità delle due azioni umane (suicidio e eutanasia volontaria) in osservazione?

Per semplificare proviamo a rispondere grossolanamente a queste domande:

- l'etica di riferimento non può essere una, precisa e assoluta: perché essendo figli del XX secolo siamo nati, cresciuti e condizionati da più teorie etiche, ancora non unificate e ridotte a una; quindi sarà utile indicare a quale di queste teorie vogliamo collegarci.

- il contesto dovrebbe essere quello che conosciamo meglio: l'occidentale;

- l'inclinazione di pensiero è più difficile da individuare, in quanto è già subordinata a una forma etica: all'**etica del discorso**, basata sul principio secondo cui tutti gli esseri capaci di comunicazione linguistica sono, come persone, soggetti attivi e quindi autori, registi, e attori di etiche.

Questo terzo punto è, a mio parere, un elemento **dominante** nella nostra epoca, che dovrebbe essere sempre tenuto presente: è il **vettore risultante** dalla

media di **tre forze incontrollabili**:

1. la democrazia e la rappresentazione personale delle libertà individuali;
2. la libertà di opinione e il potere della maggioranza;
3. il potere dell'informazione.

Detto ciò fissiamo, provvisoriamente, i seguenti confini della nostra trattazione e scegliamo:

- il modello etico finalistico tendente a un certo utilitarismo, inteso come morale autocentrata o egocentrica;
- il contesto politico e socio-economico occidentale, tipico delle società benestanti, industrializzate e soprattutto tecnologicizzate;
- l'inclinazione di pensiero rigorosamente laica, progressista e moderatamente scientifica.

2. Introduzione.

Il suicidio o il levare la mano su di sé, come si preferisce definirlo, e l'eutanasia è opinione comune considerarli temi che rientrano nella problematica etica e più specificamente nella bioetica, il settore della filosofia morale che si occupa dei problemi etici connessi alla ricerca e alla prassi biomediche, una sorta di etica della biologia, della vita; ossia un'etica applicata a un particolare campo: quello del vivente. Ovviamente lo studio di queste due categorie è influenzato, e sarà sempre influenzato, da principi di riferimento, che via via vengono scelti come punto di partenza della discussione, tendente a fissare norme regolatrici del comportamento.

Il riferimento più antico è **la morale del senso comune** (MSC): un insieme di intuizioni largamente condivise costituenti una sorta di «grammatica morale» entro la quale convivono punti di vista sia finalistico-utilitaristici, sia deontologici; la morale del senso comune non è un vero e proprio principio di riferimento, perché le intuizioni non sempre raggiungono un'intensità tale da divenire **prescrizioni** rigorose e immodificabili; sono, in pratica, espressione dei costumi, delle abitudini e dell'esperienza sociale degli uomini dell'epoca e in genere risentono dell'influenza del momento, ossia sono intuizioni che si adeguano alle forze teleologiche-finalistiche-utilitaristiche che pretendono di massimizzare l'utilità per un maggiore numero di individui coinvolti, oppure fanno appello a norme deontologiche indipendenti dalle condizioni epocali.

L'**orientamento** e il peso di queste intuizioni dipendono, insomma, dalla caratterizzazione della **mentalità corrente**, dal potere di singoli attori e soprattutto dalla **condizione della cosiddetta maggioranza**. I principi più invocati nella nostra epoca, relativi alla bioetica e più specificamente ai temi su esposti, sono: - il **principio della sacralità della vita** (PSV), che ingiunge il dovere assoluto di rispettare il finalismo intrinseco proprio del corpo nel suo complesso (visione deontologica);

- il **principio della qualità della vita** (EQV) che tiene conto della quantità di benessere o della variazione positiva della quantità di benessere che può scaturire da un'azione umana (visione utilitaristica).

3. Il suicidio (o il levare la mano su di sé).

Questo tema si è parlato e si potrebbe parlare all'infinito: la cronaca storica è piena di queste trattazioni. Oggi addirittura abbiamo un settore della scienza dedicato al fenomeno: la **suicidologia**, la quale consapevole dell'adesione - pressoché unanime - della società degli uomini alla fede nel pensiero scientifico (matematico, psicologico, statistico e tecnologico), inonda l'opinione pubblica con tesi, controtesi, studi e analisi dettagliate, corredate di rilevazioni statistiche che tengono conto anche del colore dei calzini, indossati dai suicidi, al mattino prima del grande evento.

Si è aperta questa trattazione con delle battute banali per mettere in evidenza che il suicidio, fenomeno sempre esistito nella storia umana, oggi è un evento molto frequente e un problema sociale molto serio e sentito, che colpisce in profondità le comunità, coinvolgendo le giovani generazioni più che in altri tempi e si è usato un tono sarcastico, non per minimizzare la problematica ma per sottolineare che non si è d'accordo con l'approccio scientifico-statistico e con i suoi metodi, che si ritengono fuorvianti e inutili. **A nostro giudizio l'uomo leva la mano su di sé perché non ha sufficienti motivi per giustificare la fatica che richiede la vita, l'esistere.**

È questo il punto di partenza per comprendere il fenomeno suicidio. Da qui si dovrebbe iniziare la trattazione dell'argomento e da questa constatazione dovrebbero scaturire tutte le domande tendenti a capire il tragico gesto: *l'atto che interrompendo la vita è quasi sempre una manifestazione estrema di vitalità, di affermazione della propria libertà nei confronti di un'esistenza che impedisce all'essere di essere.*

Se l'etica ha per oggetto l'azione umana e i valori e le norme a cui essa si conforma o si dovrebbe conformare nell'ambito di una comunità e nel contesto relazionale sociale, se la bioetica è la branca di questa disciplina che si occupa più specificamente delle azioni connesse con la vita, la prima domanda da porsi dovrebbe essere, a nostro giudizio: in quale etica, in quella privata o in quella generale, si debba collocare il fenomeno suicidio.

Mentre comprendiamo l'importanza, e in un certo senso l'urgenza, di affrontare gli argomenti scottanti iscritti nei protocolli della bioetica e interessanti l'etica generale, non siamo convinti che il suicidio e l'eutanasia *volontaria* rientrino tra questi. A nostro giudizio quest'ultimi coinvolgono la sfera strettamente privata, e più specificamente la libertà dell'individuo come essere singolo, quindi rientrano nell'etica privata, in quell'insieme di norme che ciascun uomo ha diritto di porre per se stesso e che nessun contratto sociale o principio astratto può influenzare o predefinire.

Ciò che l'etica generale può fare, o ciò che dovrebbe fare, è contribuire alla creazione delle condizioni idonee che qualifichino la vita, per consentire *all'essere di essere nell'esistere*, lasciando libero il singolo essere di seguire a essere o di porre fine al suo essere. Pur essendo consapevoli che ogni singolo uomo trae dal dialogo con l'altro soltanto ciò che in qualche misura è già in sé - ossia ciò che si armonizza o è quanto meno compatibile con la propria struttura di pensati - abbiamo cercato di avvicinare il pensiero di alcuni autori che hanno trattato gli argomenti in oggetto. I lavori a cui facciamo riferimento sono:

- Il saggio di Maurizio Mori, *La bioetica: la risposta della cultura contemporanea alle questioni morali relative alla vita*, da *Teorie Etiche Contemporanee*, a cura di Carlo Augusto Viano, Bollati Boringhieri, 1995;

- *Bioetica: le scelte morali*, di Eugenio Lecaldano, Laterza, 1999;

- *Levare la mano su di sé*, di J. Améry, Bollati Boringhieri, Torino, 1990;

- *Il suicidio e l'anima*, di I. Hillman, Astrolabio, Roma, 1972;

- *Martin Eden*, di Jack London, Rizzoli, 1952.

Maurizio Mori mette in evidenza che il dibattito contemporaneo sull'eutanasia e, indirettamente, sul suicidio è sostanzialmente un confronto tra due correnti di pensiero: quella che difende il principio della sacralità della vita, che presuppone una sorta di inclinazione naturale all'autoconservazione e quindi la morte è sempre un accidente contrario ed estraneo alla vita; e quella che sostiene il principio etico della qualità della vita.

La prima, a nostro giudizio, è una visione classica, tradizionale, deontologica, alla quale non è estraneo un certo sentire religioso o comunque una certa considerazione per il sacro; la seconda, invece, ci sembra tipica della mentalità dei nostri tempi: si rifiuta ogni forma di sofferenza, si vorrebbe evitare la vecchiaia e se si deve morire si preferisce una morte rapida e indolore: visione occidentale, tecnologica, laica. È la visione dell'uomo di oggi, che tratta se stesso come una macchina obsoleta, che quando non va più si deve rottamare cercando di perdere meno tempo possibile nelle pratiche burocratiche connesse.

Naturalmente nel dibattito si fa ampio sfoggio di proposizioni che Wittgenstein avrebbe definito senza senso: «eutanasia volontaria², involontaria³, non volontaria⁴», «buona morte⁵», «suicidio razionale assistito», «accanimento terapeutico⁶», «mezzi proporzionati», «morte fisiologica⁷, morte clinica⁸, morte corticale⁹, disgregazione del tripode vitale¹⁰» ecc.

Da questa trattazione non si evince con chiarezza il pensiero dell'autore, che si limita a esporre i vari punti di vista, compresi quelli che a nostro giudizio si discostano dalle ottiche delle due correnti. Ci riferiamo a Landsberg e al suo *Saggio sull'esperienza della morte*, dove si afferma che «il suicidio non è un genere di morte, ma un atto umano»; e a Joseph

Fletcher e al suo *The Patient's Right to Die*, dove si sottolinea, ponendo in primo piano il diritto dell'individuo di disporre della propria vita, che «il controllo della morte, come il controllo delle nascite, è un problema di dignità umana».

Per entrare nel vivo della speculazione sul suicidio bisogna leggere Améry e riflettere sulle sue argomentazioni a favore dell'atto in discussione. È, a nostro giudizio, un'opera interessante, scritta nell'intervallo di tempo tra due eventi singolari: un tentativo di suicidio non riuscito per intervento esterno¹¹ in extremis, e il suicidio portato a termine. Nel 1974 viene sottratto alla morte, nel '76 pubblica l'opera citata, e nel '78 si toglie la vita. Il dramma, la rappresentazione, l'estremo anelito alla libertà, l'affermazione dell'essere sull'esistere impossibile, o come altrimenti si voglia definire riempie lo spazio di quattro anni, si consuma in poco più di mille giorni. Il saggio inizia e termina con due capitoli specifici, i cui titoli racchiudono, come tra due parentesi, l'esperienza descritta: *Prima del salto* e *Verso la libertà*.

Le riflessioni, le affermazioni, e una certa rabbia mista alla rassegnazione orgogliosa e fiera, sostengono dall'inizio alla fine la trattazione, che nel suo insieme appare come una sorta di diario e, nello stesso tempo, diviene una pre-testimonianza onesta dei giorni che riassumono e giudicano tutto un esistere.

Non è questa la sede per entrare nel merito di ipotetiche motivazioni che hanno portato Améry a scegliere la morte per sua mano, né crediamo che sia possibile intuirle, nella loro reale dimensione, dai contenuti di pensiero esposti con straordinaria crudezza e lucidità.

Sentiamo, però, il dovere di esprimere, sottovoce ma con la piena consapevolezza, tutta la nostra solidarietà e il rispetto per un essere, che a nostro giudizio, ha cercato di essere fino in fondo.

L'evento che caratterizza tali esistenze, e che ha caratterizzato l'esistenza di Améry, quella di Jack London¹² e di Bettelheim¹³ - per citarne solo due altre tra quelle che hanno fatto più scalpore -, non è mai separabile dalla totalità degli atti, degli ideali e delle istanze che rendono peculiare e unica ogni esistenza: è iscritto nell'essere, è una possibilità tra le tante, che assume carattere di necessità, come ogni altra tendenza o manifestazione.

In questa opera sono espressi concetti e giudizi chiari e coraggiosi:

- «... è al di là del giudizio e del perdono, è un uomo [il suicida] il cui diritto sulla propria vita, sulla propria morte non può essere messo in discussione...»;

- «... Coloro che hanno scelto la morte libera ... hanno non solo fornito la prova mortale e irrefutabile che la vita non è il sommo bene ... Essi hanno risolto la contraddizione della morte (vivere-morire)... che potremmo definire nei termini: muoio, quindi sono...»;

- «... Chi cerca la morte libera evade dalla logica della vita. Questa logica per noi è predefinita ... ci è imposta o, se si vuole, è programmata in ogni singola reazione della vita quotidiana. ...Ma viene da chiedersi, bisogna vivere?... No!... Forse si deve, ma io non voglio, e non mi piego a un obbligo che si fa sentire tormentosamente, dall'esterno nei termini di una legge sociale e dall'interno in quelli di una lex naturae che io tuttavia non intendo più accettare...»;

- «... la morte non ci riguarda, poiché non è sino a quando noi siamo, e non appena essa sopraggiunge noi non siamo più...»;

- «... la civiltà in cui viviamo, lo spirito dell'epoca se si vuole, è tale che solo per una minoranza molto esigua di esseri umani la fede è così profondamente radicata da poter costituire in simili frangenti una certezza esistenziale: costoro si lasciano governare in tutto dal buon dio. Ma l'uomo retto - in vita come nel momento del suicidio - si governa da solo e non offre alcuna possibilità alla potenza e alla maestà di dio...»;

- «... Chi siamo? Dove veniamo? Dove andiamo?... L'enigma... compenetra tutti gli atti del nostro essere...»;

- «... il suicida... da sé espande fuori di sé il suo sé...». Bastano queste proposizioni per comprendere che il suo suicidio è stato un atto lucido, motivato e libero; un estremo e disperato anelito di verità; una negazione e un rifiuto dell'esistenza, il cui senso non si può comprendere con la semplice ragione e il cui fine non sostiene né riscalda il cuore.

Il saggio di James Hillman non appare al lettore come una trattazione specifica sul suicidio, ma piuttosto una presentazione di argomenti che vorrebbero descrivere e mostrare la realtà dell'anima. L'autore è conosciuto come uno dei più noti analisti americani ed è considerato uno dei pochissimi scrittori di psicoanalisi. Allievo di Jung, ha cercato in varie maniere di richiamare l'attenzione del mondo accademico e del libero lettore su tale realtà, e in questo caso ha utilizzato uno dei più resistenti tabù sociali, il suicidio, per evidenziare possibili malattie dell'anima. L'argomentazione nel saggio si può ritenere più o meno interessante, ma, a nostro giudizio, non entra nella specificità dell'evento, né fornisce elementi di novità rispetto quanto è stato detto e si seguita a dire sul fenomeno in oggetto.

Ben più interessante ci sembra il suicidio del quarantaquattrenne Jack London - scrittore naturalista, vissuto a cavallo dell'inizio del Novecento - annunciato, e in parte descritto con l'immaginazione, attraverso una sua opera, il *Martin Eden*, sette anni prima che accadesse.

L'opera è tra quelle più ricche di contenuti biografici, il protagonista, spirito inquieto e vagabondo, una sorta di «doppio letterario» di London, dopo una lenta ascesa da giovane rozzo a uomo colto, raggiunge fortuna e successo; ma all'apice della nuova condizione si rende conto dei molti compromessi che la via gli aveva imposto di accettare, e scatta una sorta di bilancio, di confronto tra l'uomo che era stato e quello che era diventato. All'istante la vita diventa insostenibile, l'esistere stesso inutile: si uccide affogandosi nell'oceano, lottando disperatamente, fino all'ultimo, per contrastare l'istinto di conservazione che lo vuole vivo nonostante il rifiuto. La prima pagina del romanzo inizia con il seguente distico:

*Ch'io viva gli anni miei con febbre ardente!
Ch'io m'inebri di sogni e che del sacro
spirito non vegga quest'asil cadente
disfarsi in polve, vuoto simulacro.*

e nelle ultime tre pagine, dove vengono raccontati i pensieri prima della fatale decisione, l'autore cita un versetto di Swinburne, il versetto che gli dischiude improvvisamente la realtà e contemporaneamente fa dire al protagonista: «...ecco il significato di tutto quanto: era andato alla deriva in quella direzione per tutto quel tempo, e ora Swinburne gli additava la felice via d'uscita. Voleva riposare... Per la prima volta in tante settimane, si sentì felice...».

*Dal troppo amor di vita,
da speranze e da timori liberati,
ringraziamo con breve preghiera
gli dèi, quali siano,
che nessuna vita vive per sempre,
che i morti non risorgono mai,
che anche il più stanco fiume
trova riposo nel mare.*

1 Tratte da Mario Lettieri, *Il libro delle Citazioni*, De Agostini, 1998.

2 Quella richiesta dall'individuo cosciente.

3 Quella attuata contro la volontà dell'individuo.

4 Quando l'individuo non ha dato il consenso esplicito e non è in grado di darlo.

5 È l'altro termine usato assieme al <suicidio razionale assistito> per definire l'eutanasia.

6 È la situazione in cui si abusa di mezzi straordinari, costituiti sostanzialmente da apparati tecnologici, che mantengono in vita il paziente sostituendo artificialmente gli organi perduti.

7 Così si definisce la situazione caratterizzata dall'arresto irreversibile e definitivo delle grandi funzioni cardiorespiratorie.

8 Per indicare quella situazione in cui è morto il cervello o qualche sua parte essenziale.

9 Corrisponde alla situazione caratterizzata dalla distruzione degli emisferi cerebrali, altrimenti definita stato vegetativo persistente.

10 Con questo termine si definisce l'insieme cuore-cervello-polmoni.

11 Che l'autore definirà: «fra tutte le cose brutte che mi erano capitate, la peggiore».

12 Questo scrittore fa morire suicida un personaggio importante tra quelli presentati nei suoi romanzi, forse quello più significativo e più simile a se stesso: Martin Eden.

13 Psichiatra famoso morto suicida a 87 anni.